689

P.

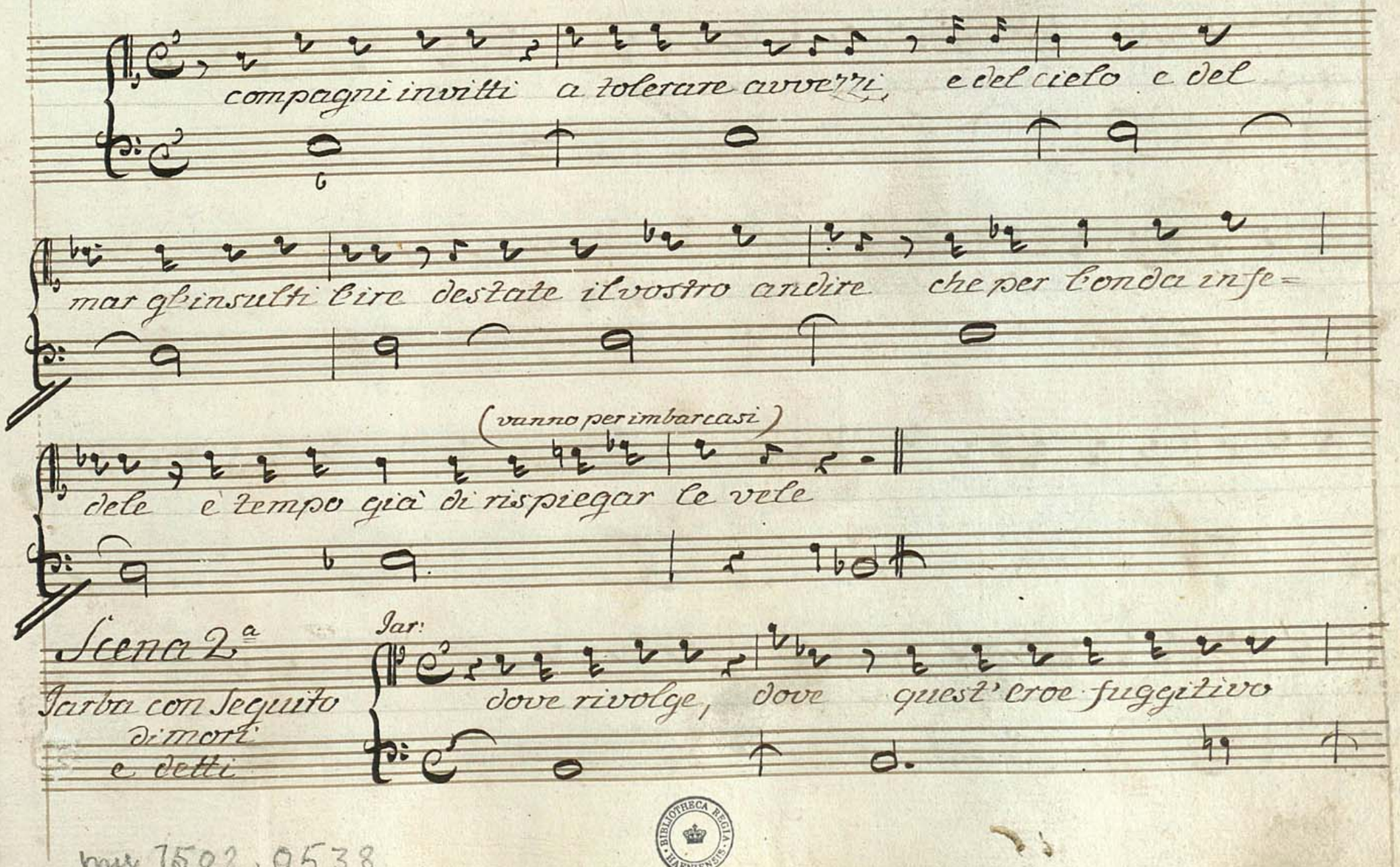
Didone
atto 3:

C. I, 325.

Atto 3ᵒ

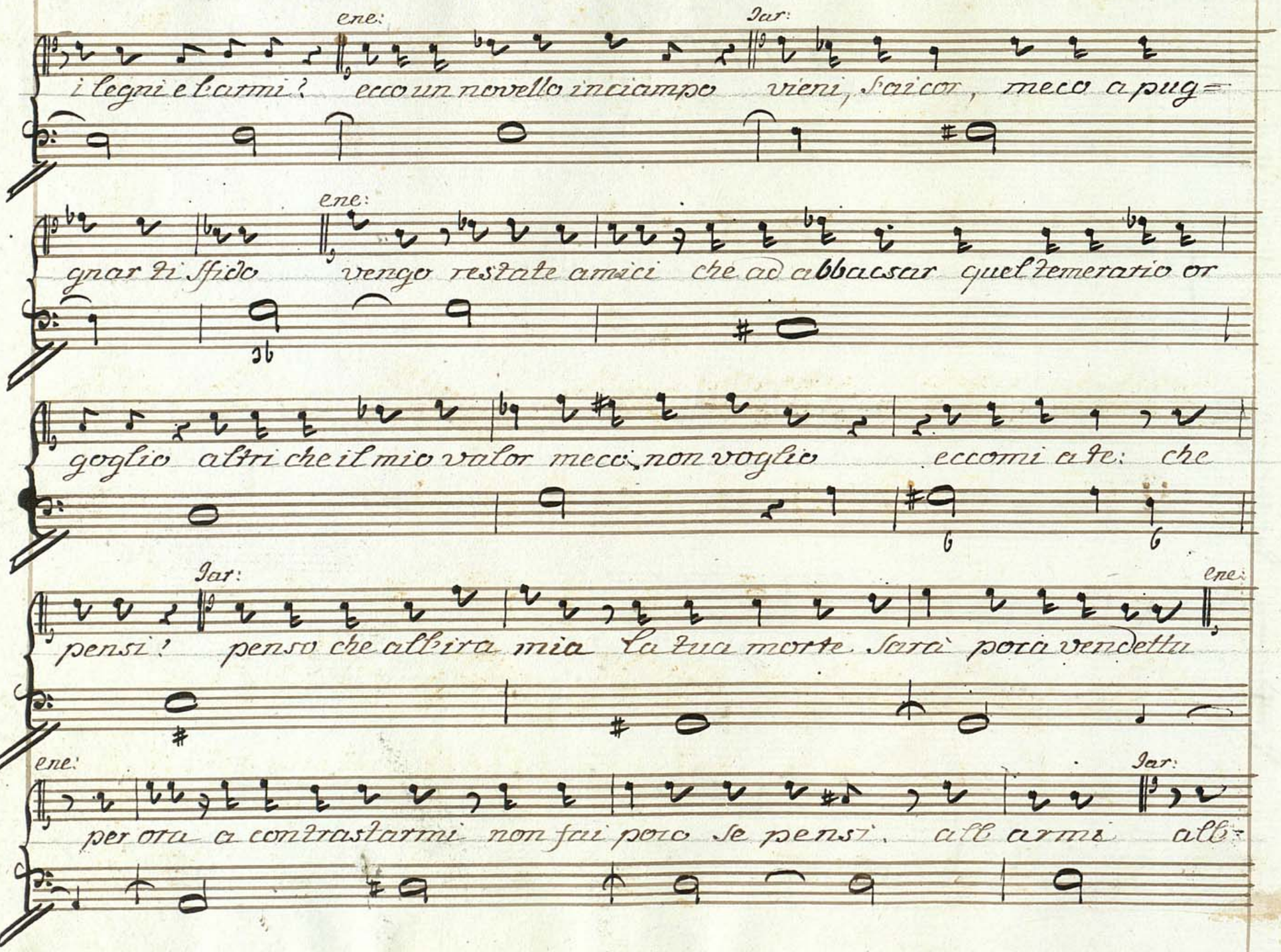
Scena 1ª

Enea con Seguito di Trojani



BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

mu 7502.0538


Ene:
Iar:
i legni e l'armi? ecco un novello inciampo vieni, Saicar, meco a pug=
Ene:
gnar ti sfido vengo restate amici che ad abbacsar quel temerario or
goglio altri che il mio valor meco non voglio eccomi a te: che
Iar:
Ene:
pensi! penso che altra mia La tua morte sarà poca vendetta
Ene:
Iar:
per ora a contrastarmi non fai poco se pensi. all'armi all'=

(Si battono)

ene:

Jar:

armi venga tutto il tuo Regno diffenditi se

ene:

puoi non temo indegno

violini

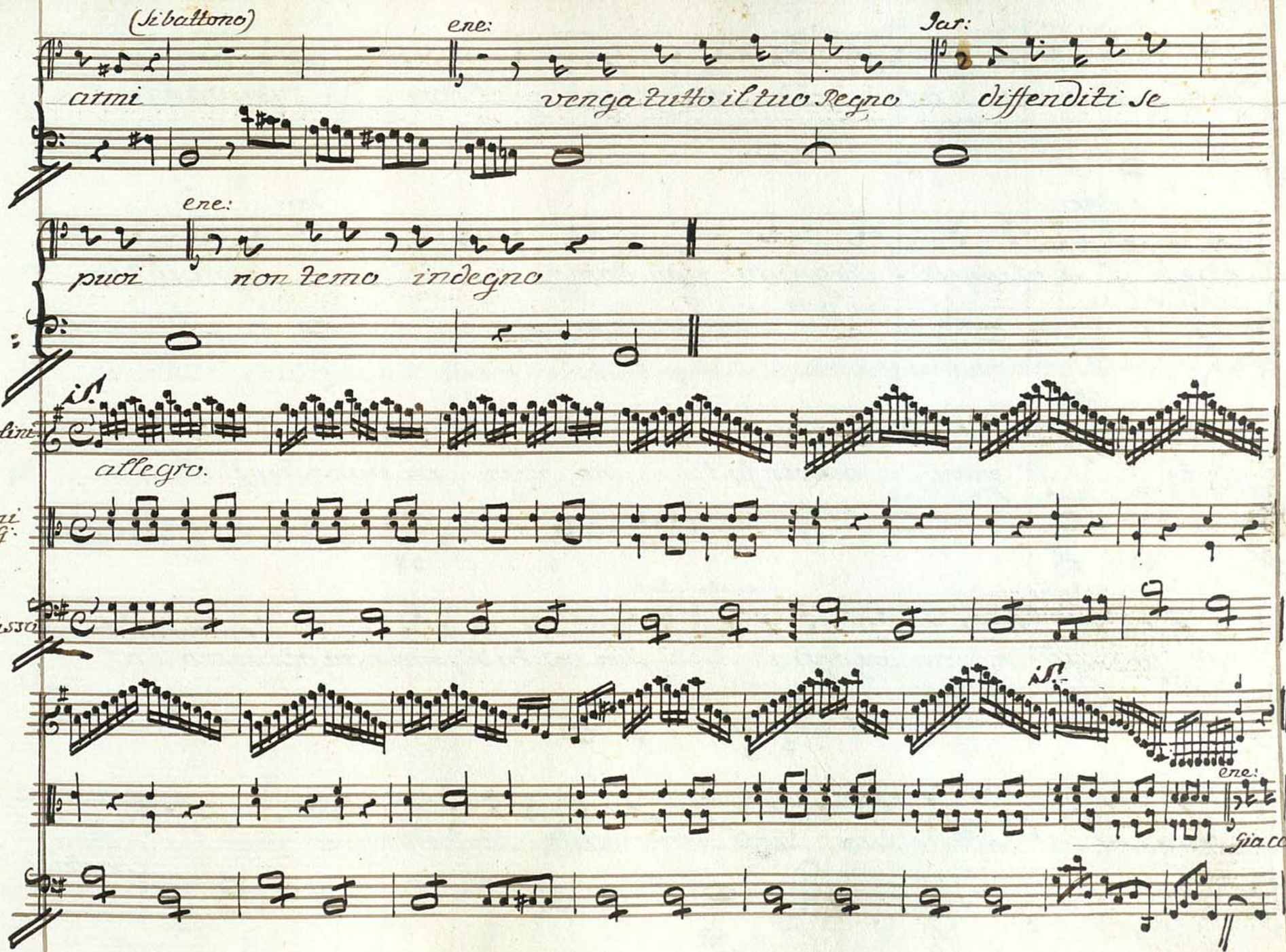
allegro.

Corni in G.

Basso

ene:

Giaca-



Iar:

desti e Sei vinto o tu mi cedi o trafiggo quel core in vano

Ene:

Iar:

chiedi Se al vincitor Sdegnato non domandi pietà.... Segni il tuo

Ene:

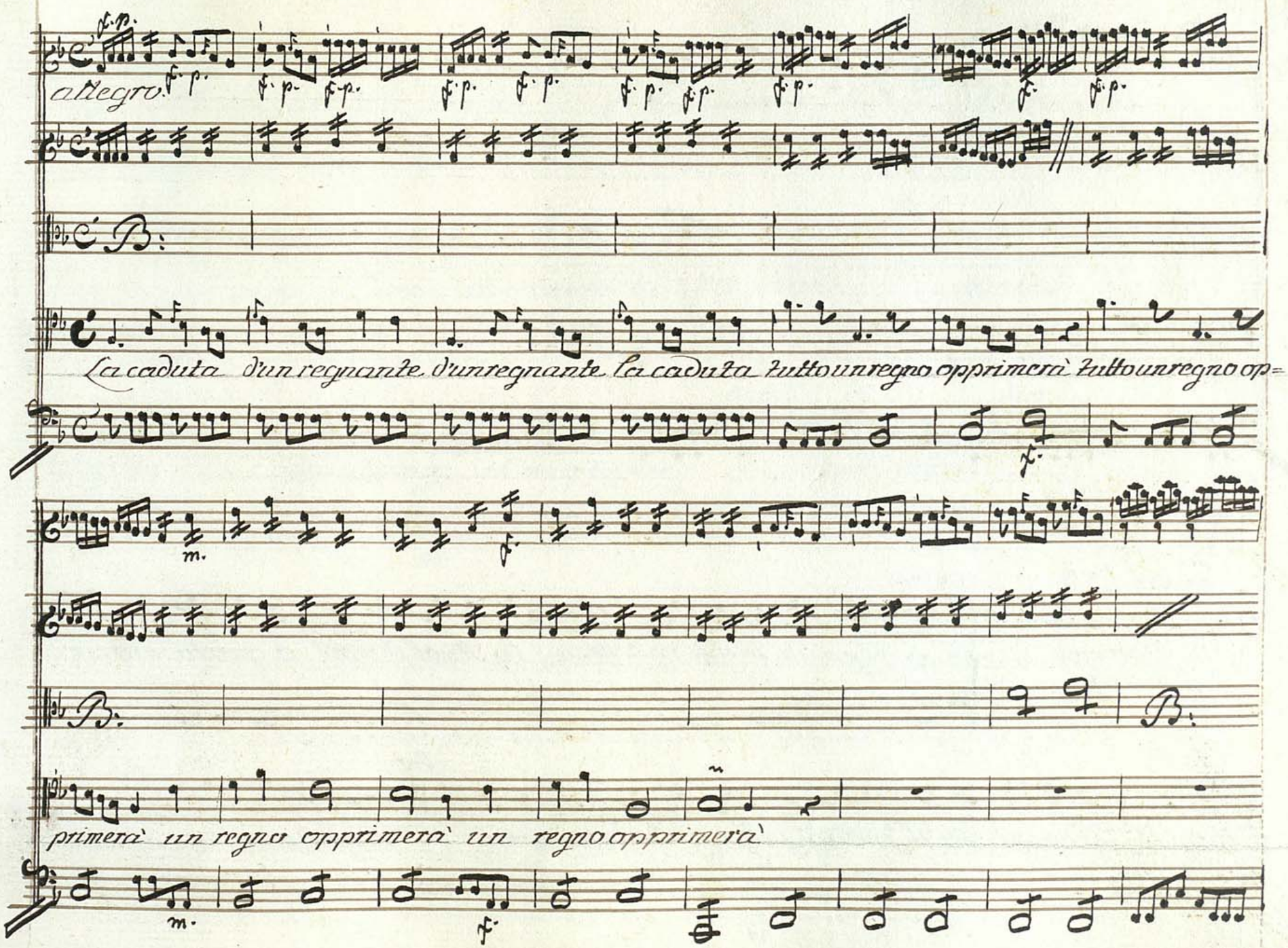
fato Sì mori.... ma che fo'! no, vivi in vano tenti il mio

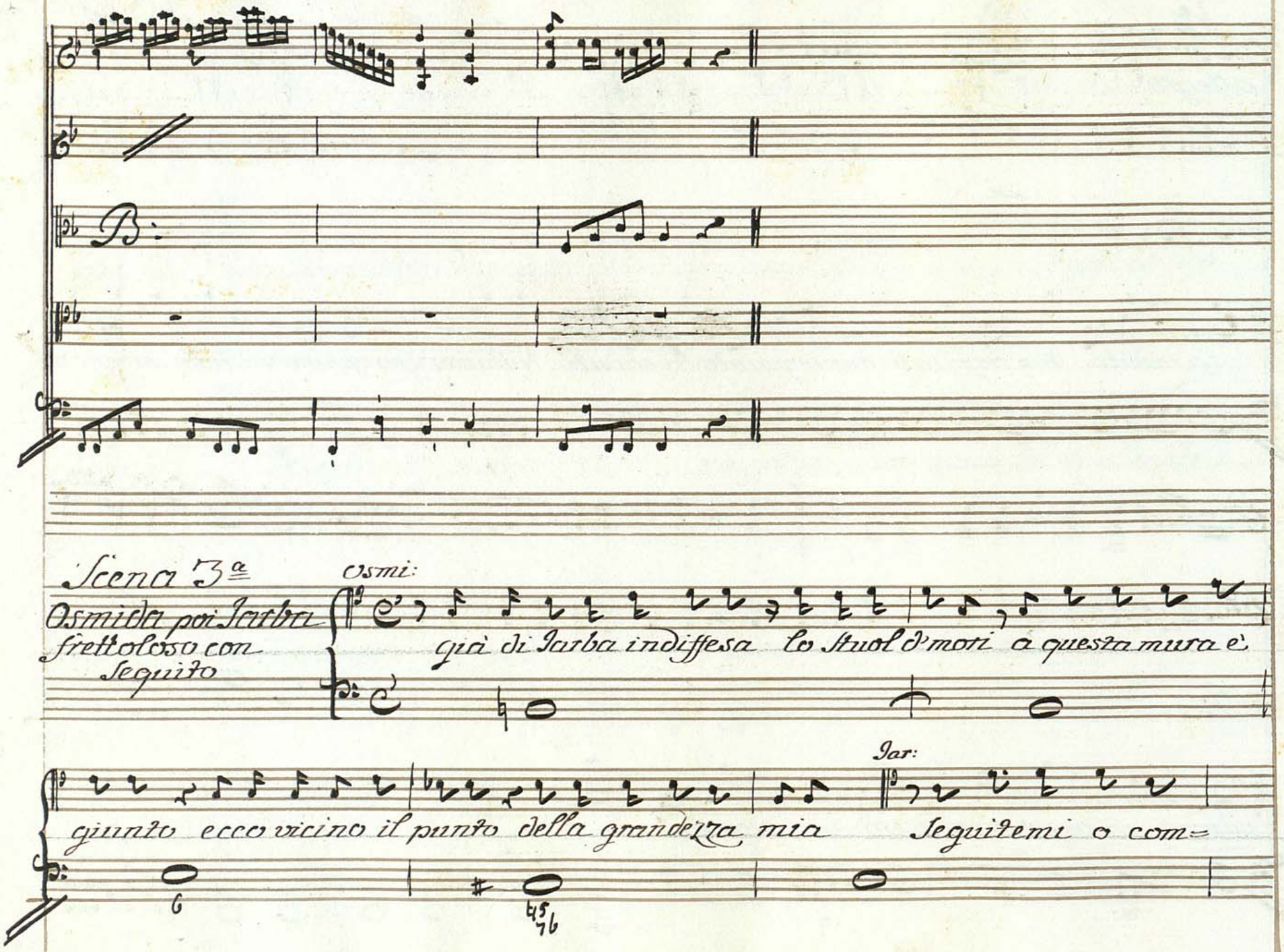
parte Iar:

cor con quell'insano orgoglio Son vinto sì, ma non oppresso al

Cavatina di Iarba

meno oggetto all'ire tue Sorte incostante Iarba Sol non sarà


allegro.
La caduta d'un regnante d'unregnante La caduta tutto unregno opprimerà tutto unregno op=
primerà un regno opprimerà un regno opprimerà


Scena 3ª
Osmida poi Iarba frettoloso con seguito
Osmi:
già di Iarba indiffesa lo stuol d'moti a questa mura è
Iar:
giunto ecco vicino il punto della grandezza mia
Seguitemi o com=
6
45/76

Osmi.
pagni alla Reggia alla Reggia odi Signore le tue Schiere Son

Iar:
pronte e tempo alfine che vendichi i tuoi Torti amici an=

Osmi. Iar:
diamo non Soffre indugi il mio furor t'arresta che.

Osmi:
vuoi? deh non Scordarti che deve alla mia fede l'amor tuo vendi=

Iar:
cato una mercede è giusto anzi precede la tua mer=

Osmi: Iar:

cede alla vendetta mia generoso monarca olà costui

(in atto di partire) Osmi:

Si disarmi s'annodi e poi s'uccida come questo ad Osmida' qual in

Iar: (parte seguito da suoi)

giusto furore.... quest'è il premio dovuto a un traditore

Scena 4.a

Enea con seguito di Trojani e detti

Ene: (uscendo Enea fuggono i mori)

Siam tutti alfin raccolti Caute e l'onde son

Osmi

chiare: alle navi alle navi al mare al mare Invitto e=

ene:

roe che avvenne

osmi:

in questo Stato Iarba il barbaro Re,

ene:

com=

prendo amici si ponga in libertà (Cindegno da chi men può Spe=

rarlo abbia Soccorso ed apprenda virtù dal suo rimorso) Grato a virtù si

osmi:

ene:

rara.... Se grato esser mi vuoi ad esser fido un altra

volta impara

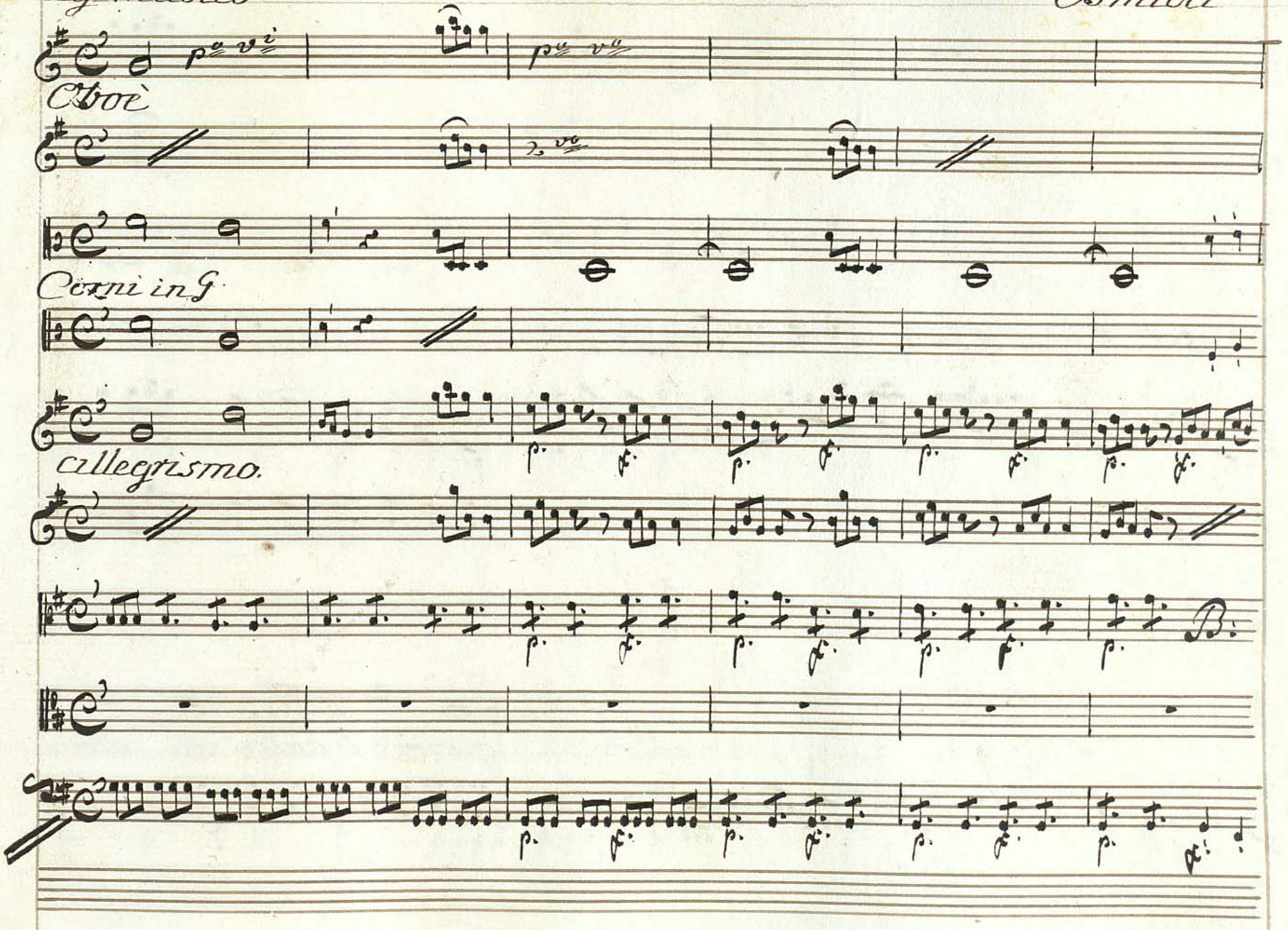
Aria

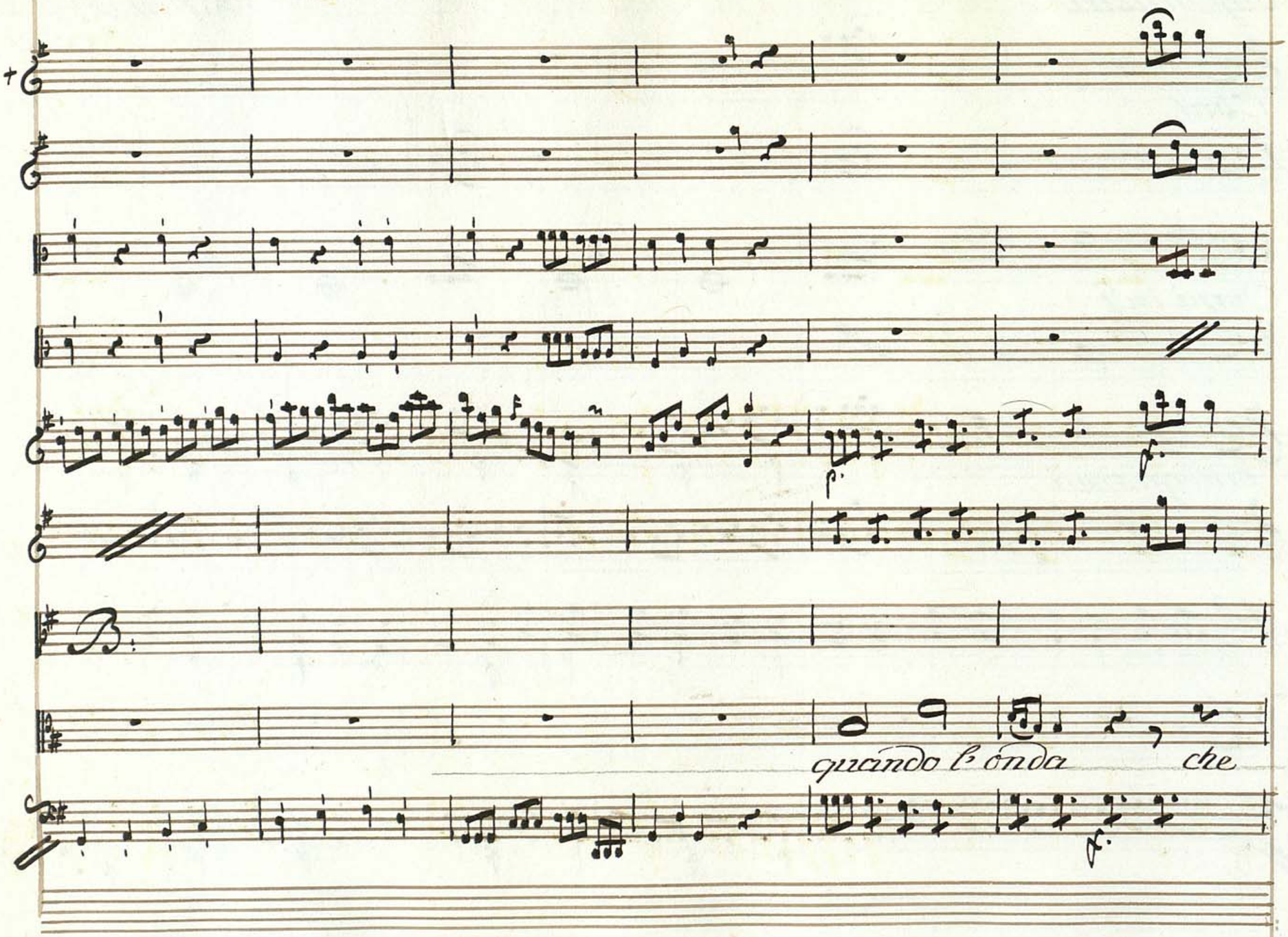
d'

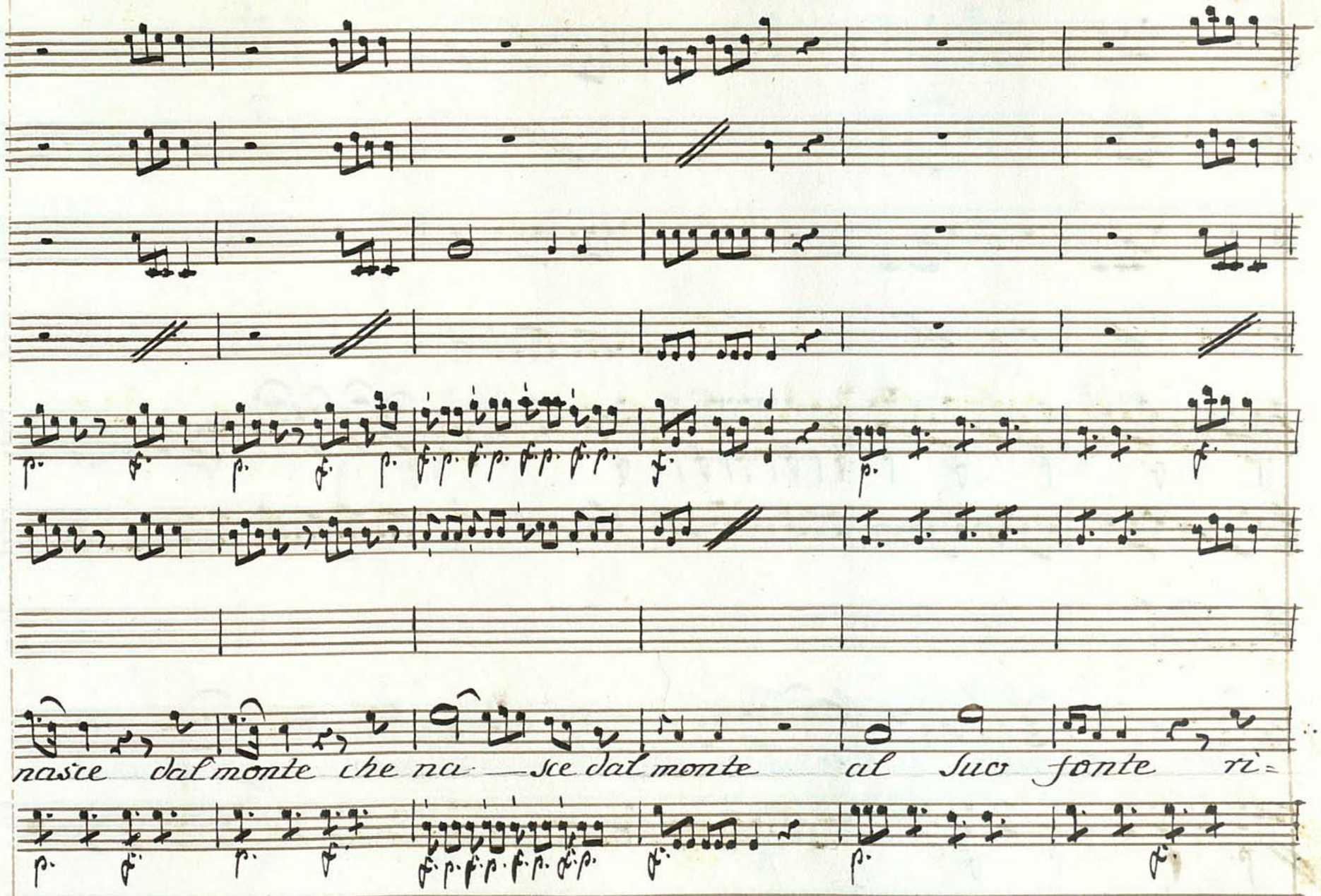
Osmida

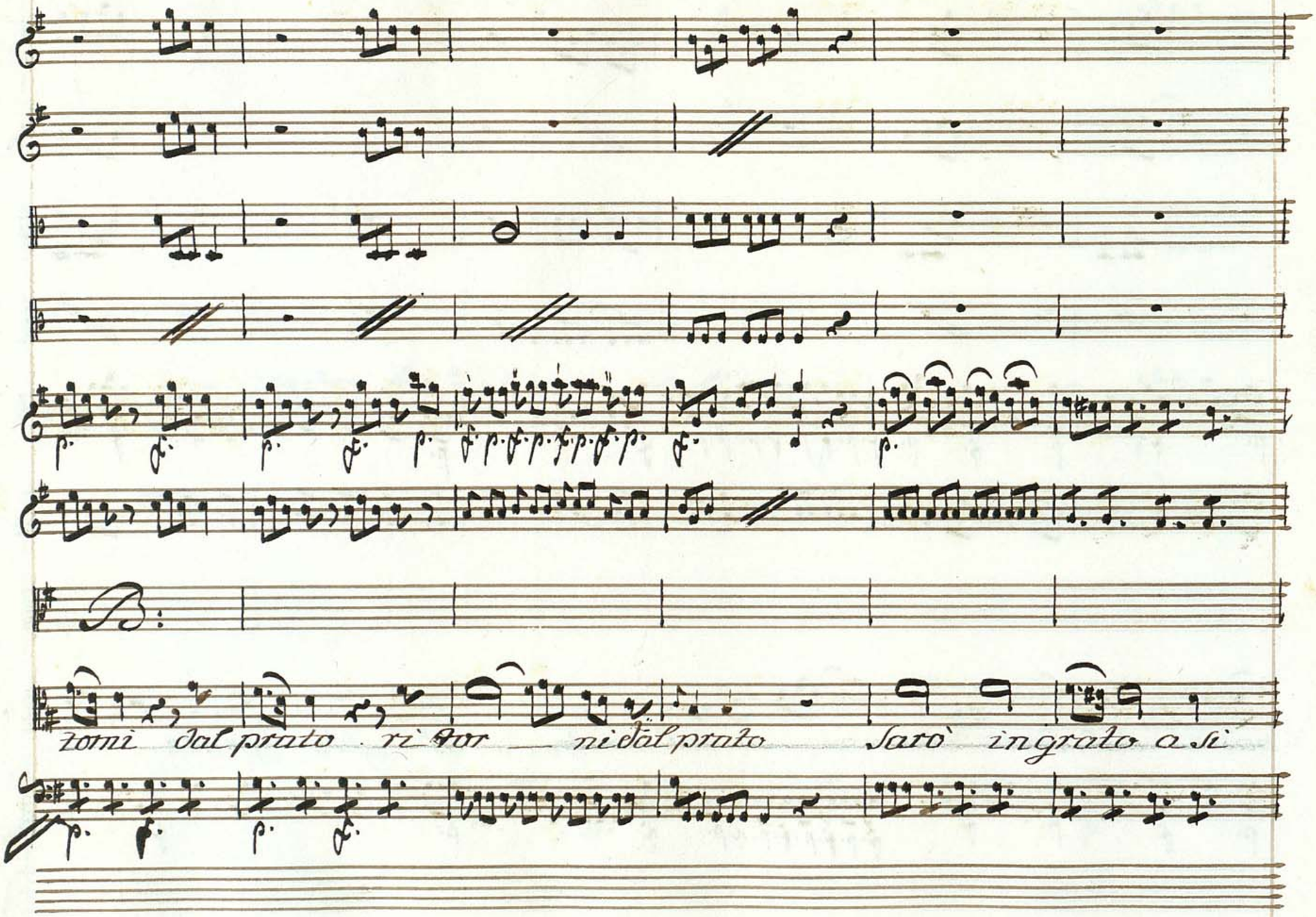
Sigr Musted

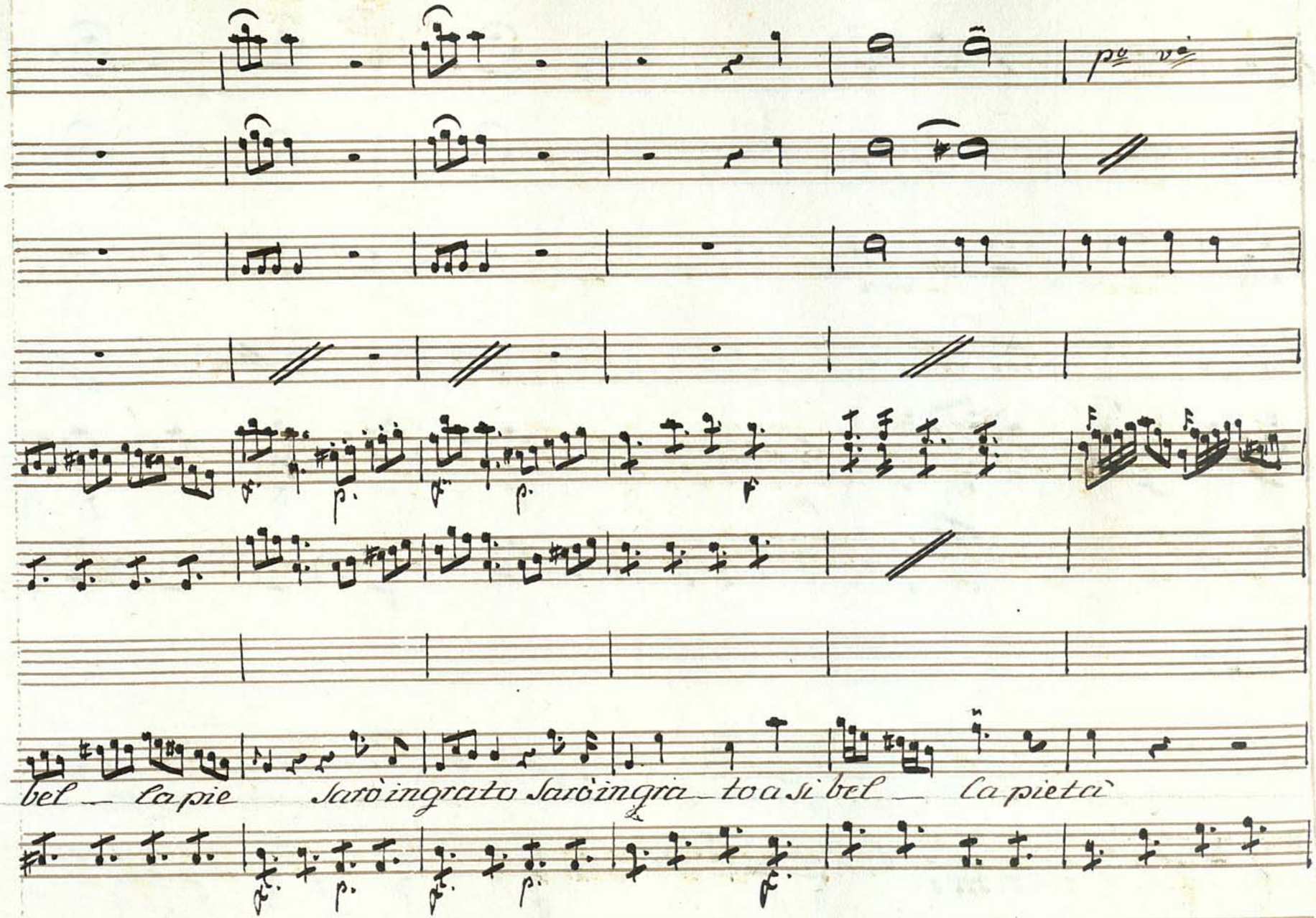
Osmida

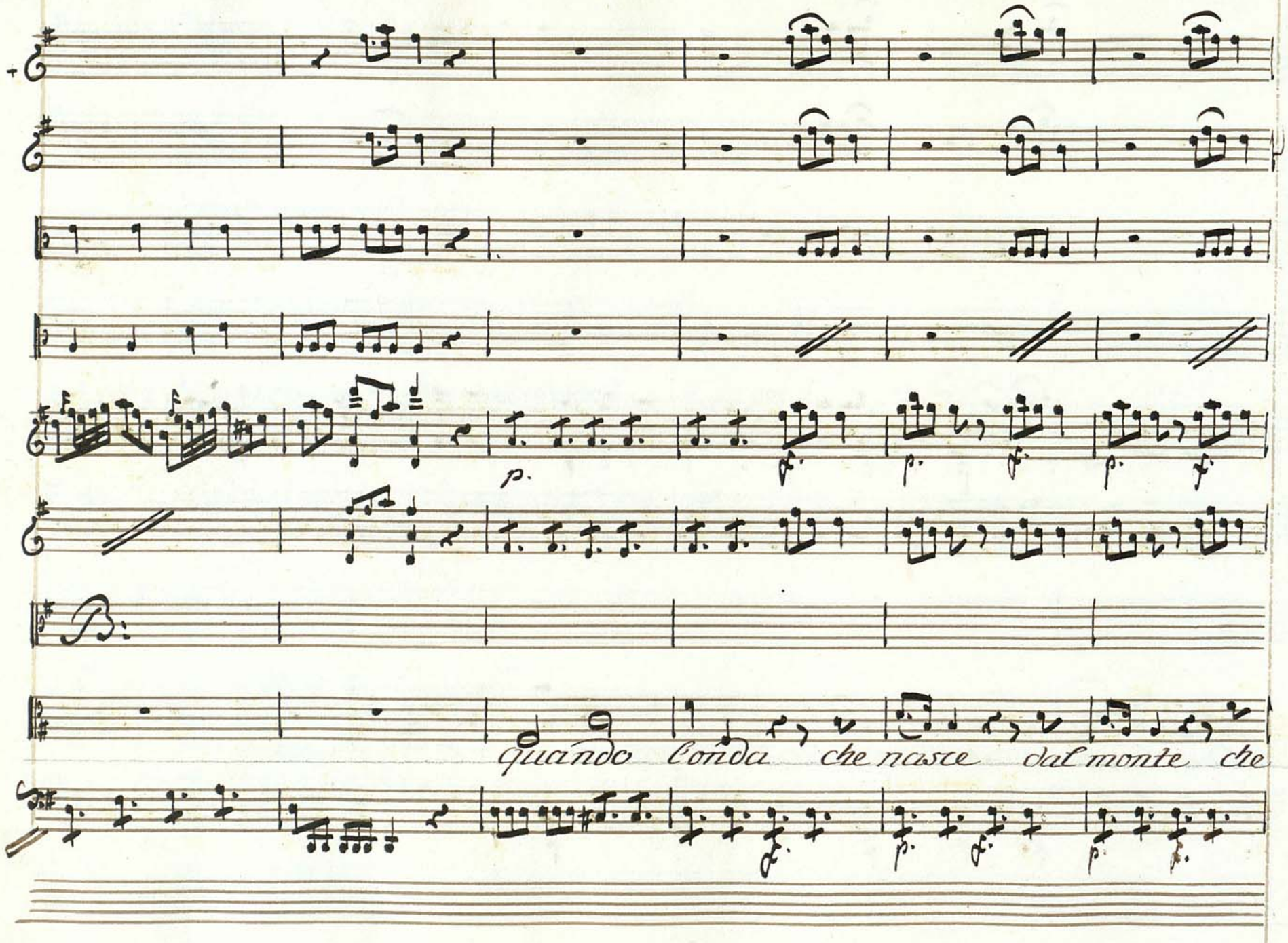


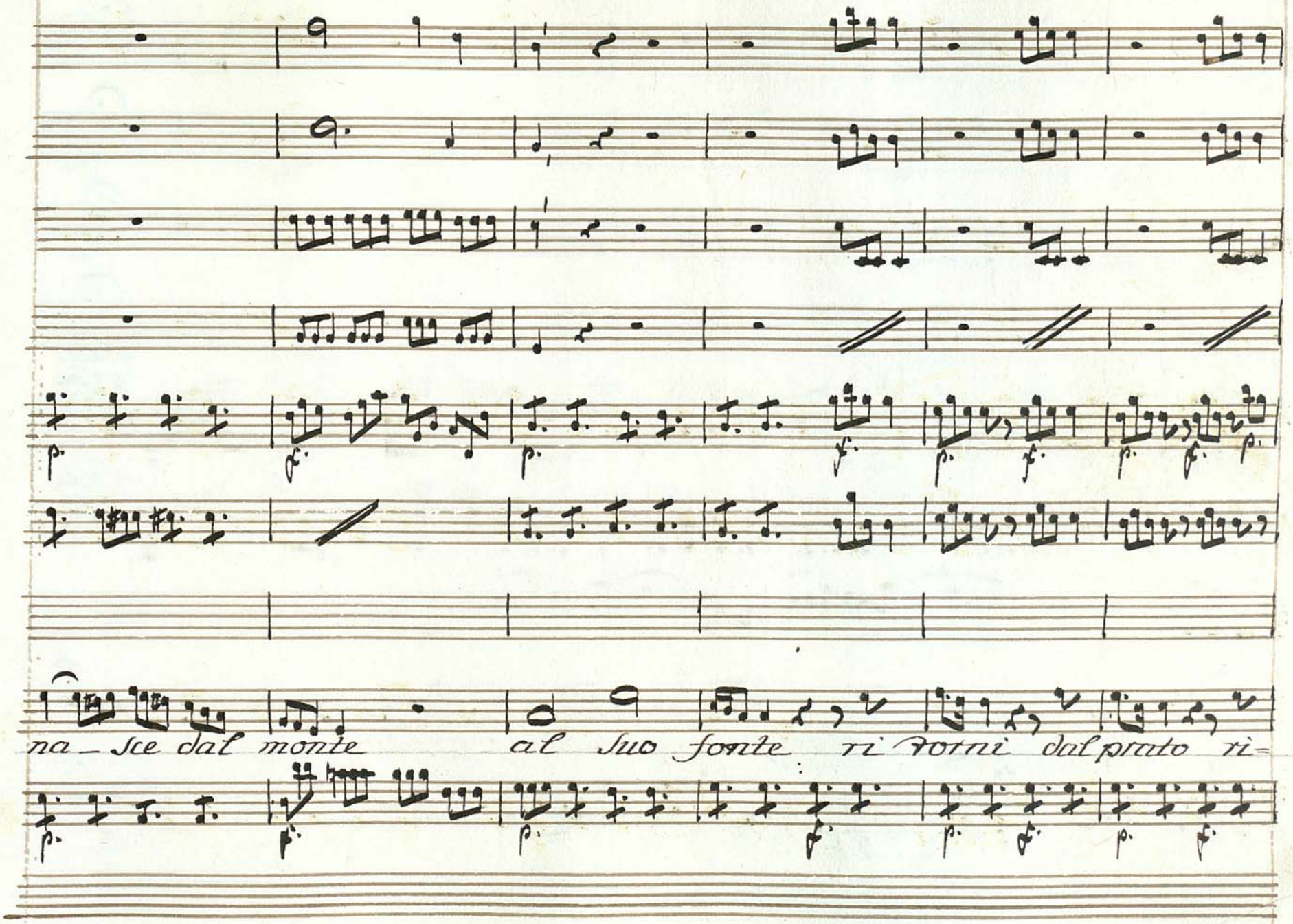

quando l'onda
che

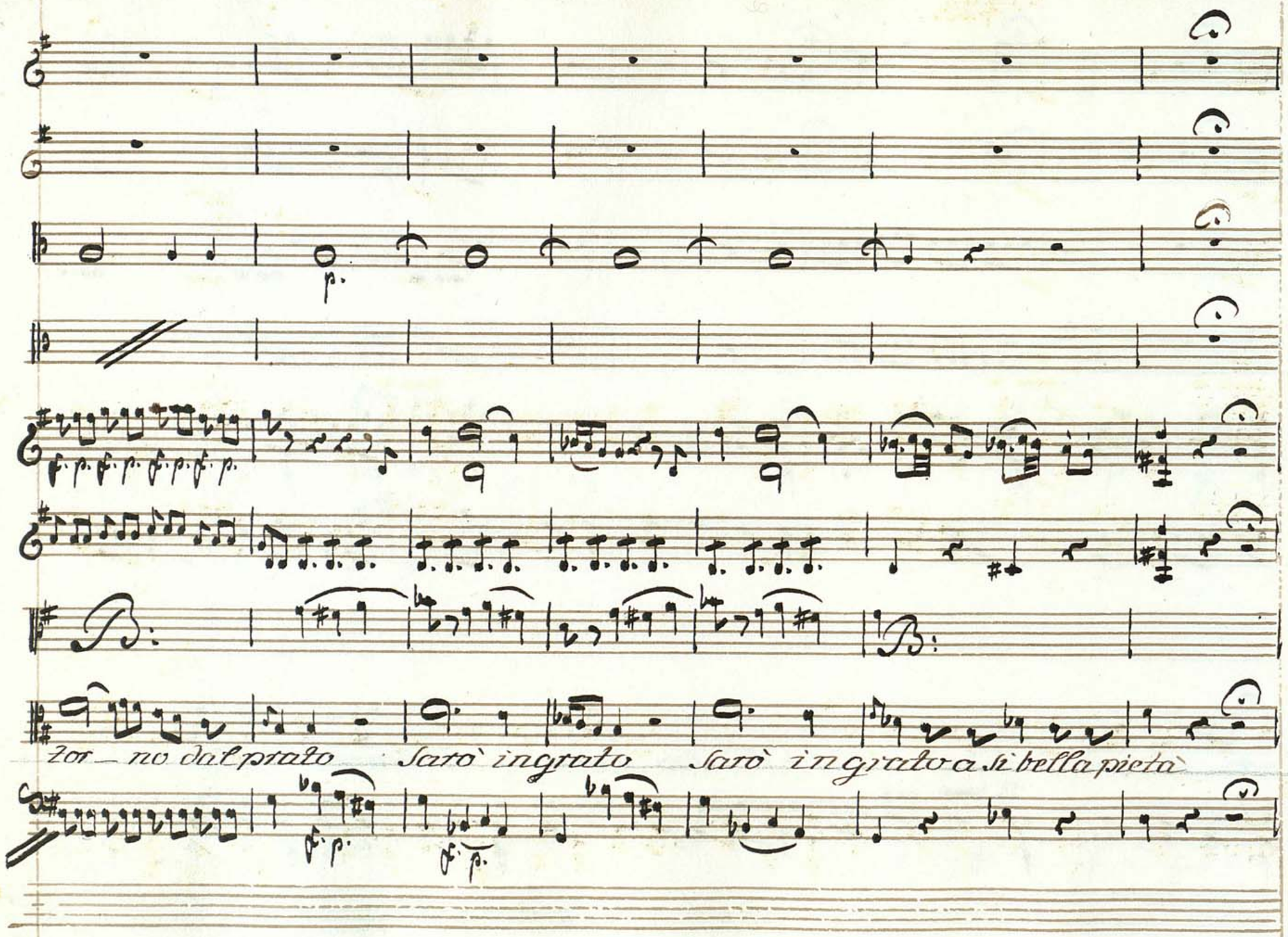

nasce dal monte che na — sce dal monte al suo fonte ri=

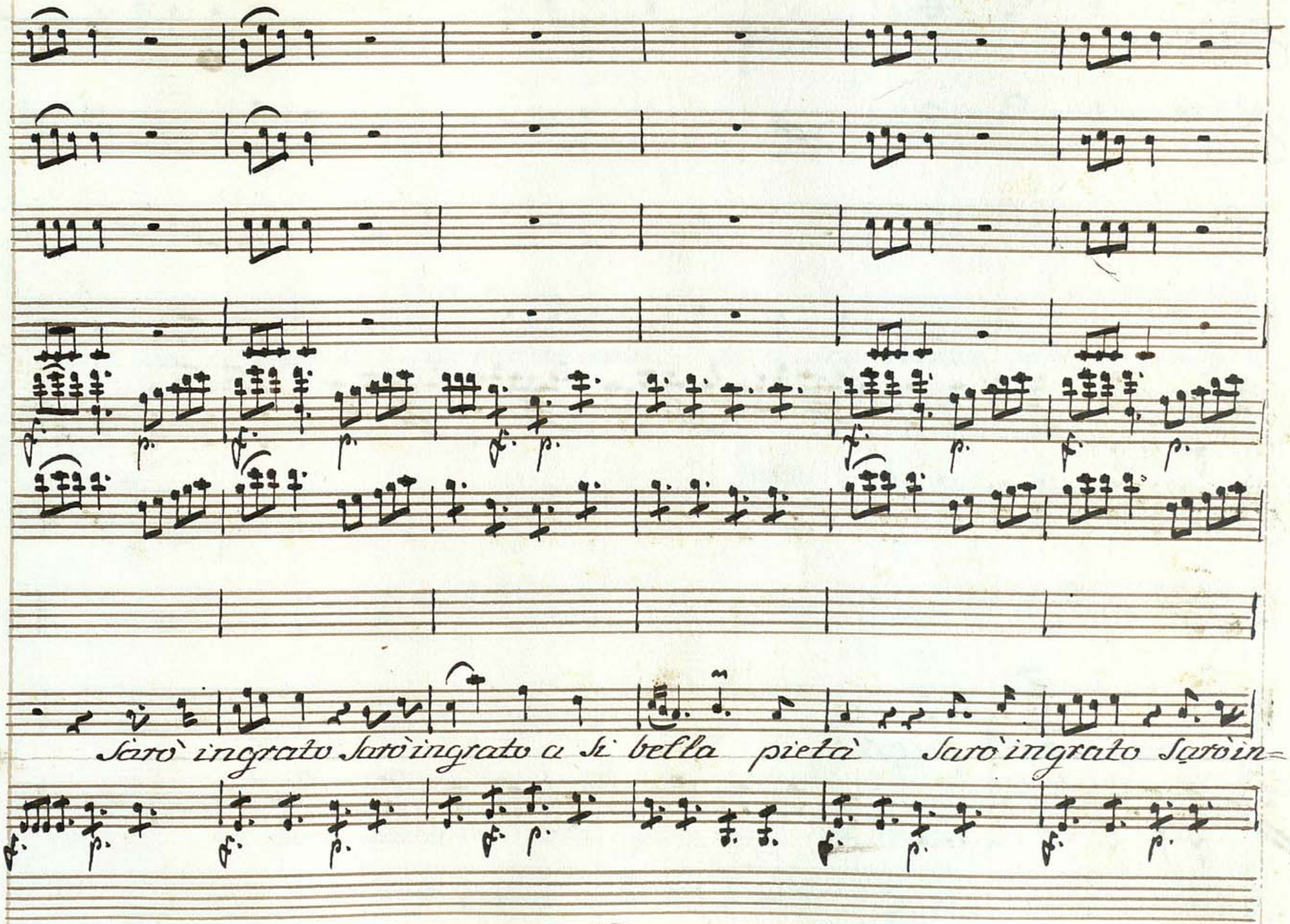

B:
tomi dal prato ri tor ni dal prato Sarò ingrato a si


bel — la pie Sarò ingrato Sarò ingra — to a si bel — la pietà

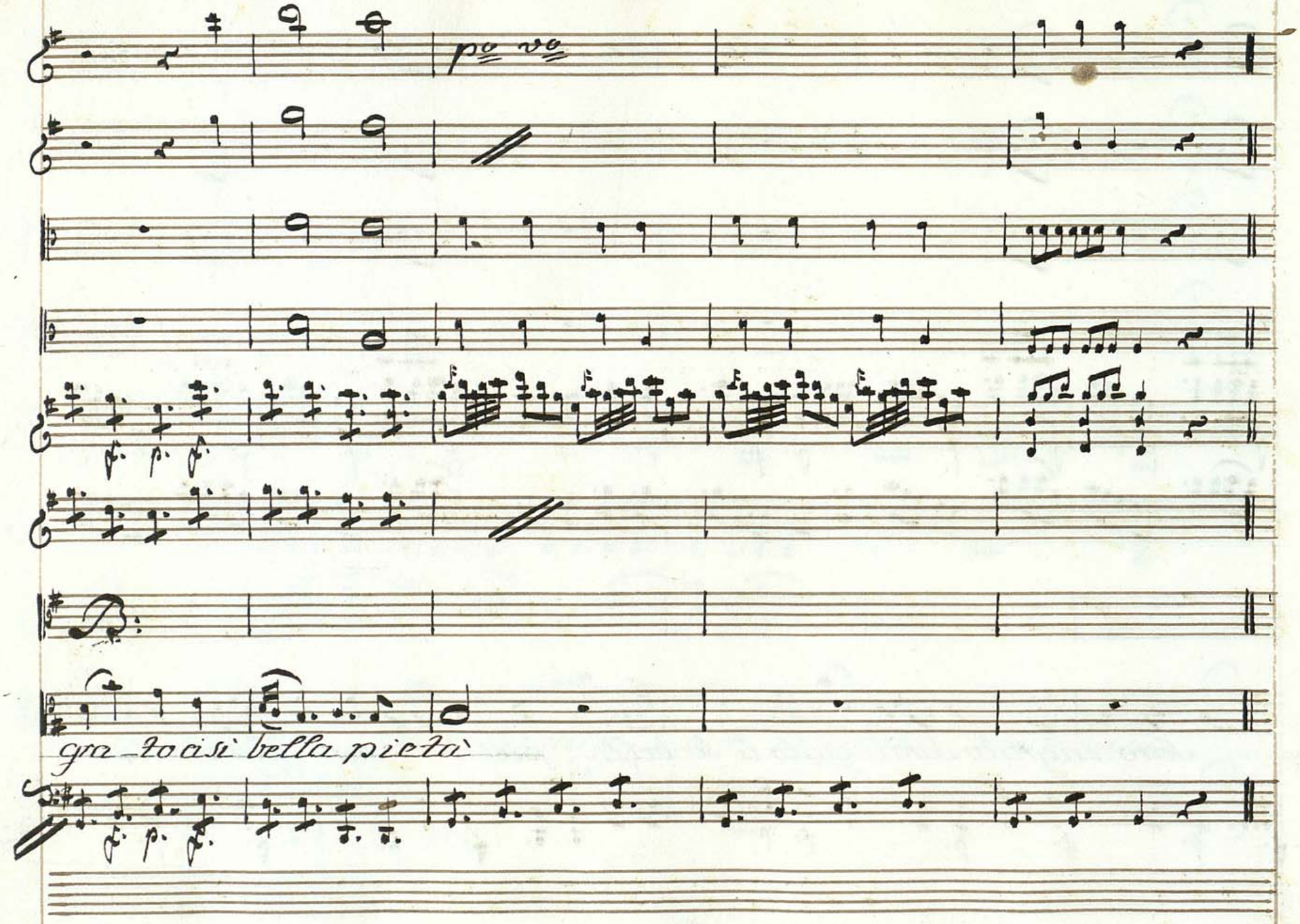

p.
quando l'onda che nasce dal monte che

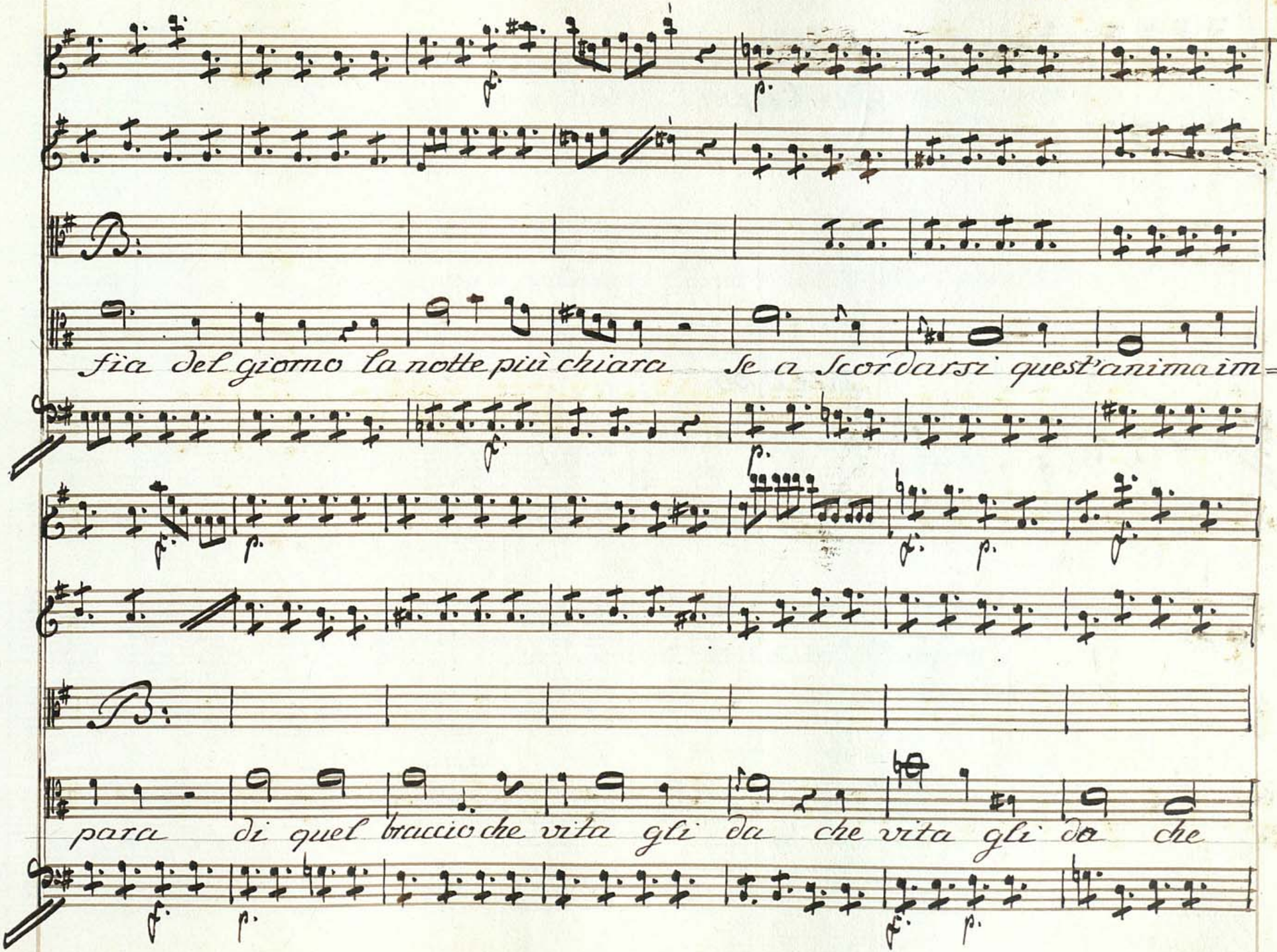

na_sce dal monte
al suo fonte
ri torni dal prato ri=

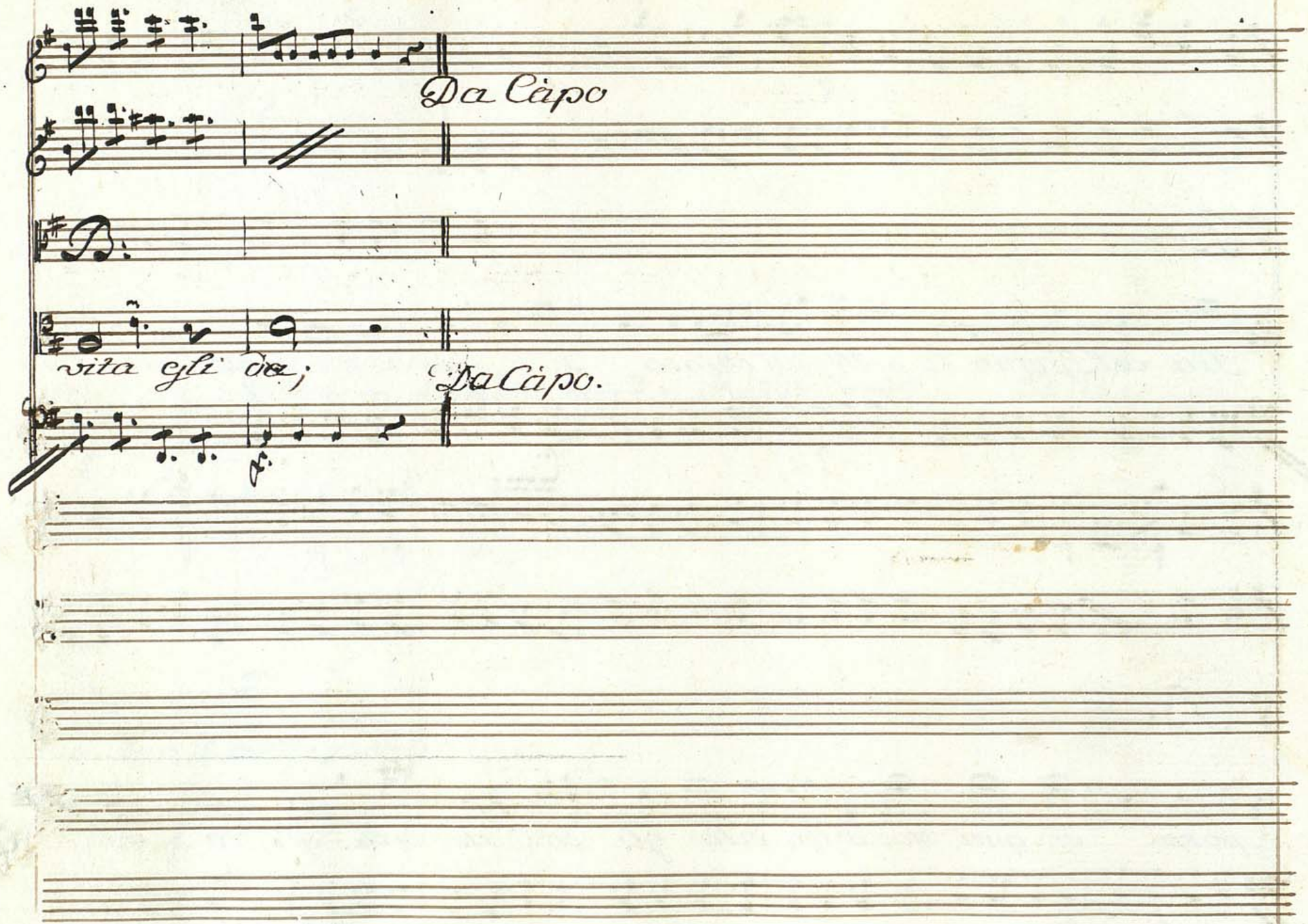

p.
zor_no dal prato
Sarò ingrato
Sarò ingrato a sì bella pietà
p.
p.



BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS


po vo
gra_to così bella pietà


fia del giorno la notte più chiara Se a scordarsi quest'anima im=
para di quel braccio che vita gli da che vita gli da che


Da Capo
vita gli dea;
Da Capo.

Scena 5ª

Enea e Selene

Trettolosa

Ene: Principessa ove corri a te m'ascolta

Sele: Se brami un altra volta rammentarmi l'amor d'adopri in vano

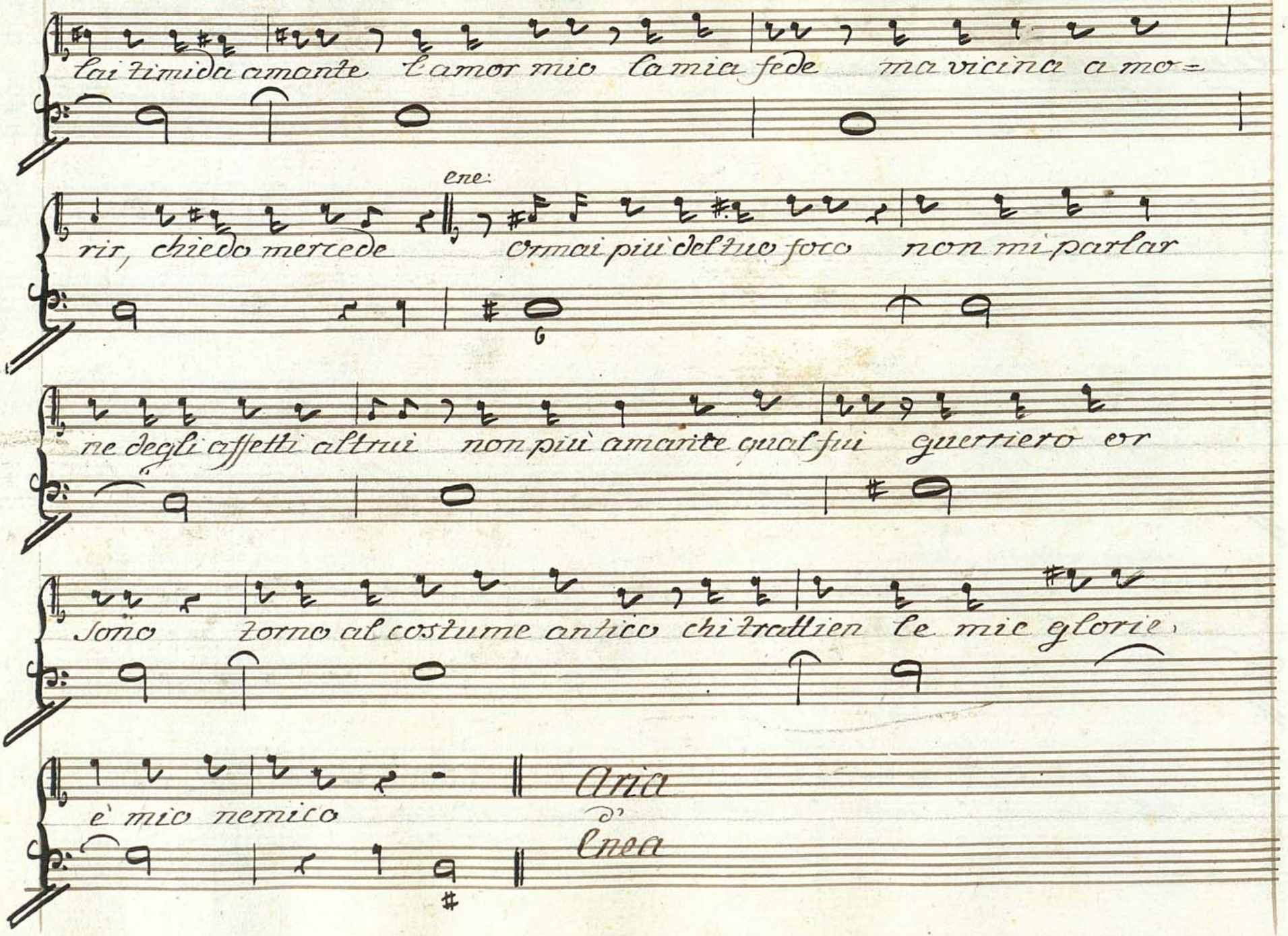
Sele: ma che farà Didone? Iarba altrano t'invita: Stenda a Iarba la destra

Ene: (in atto di partire) e si consoli

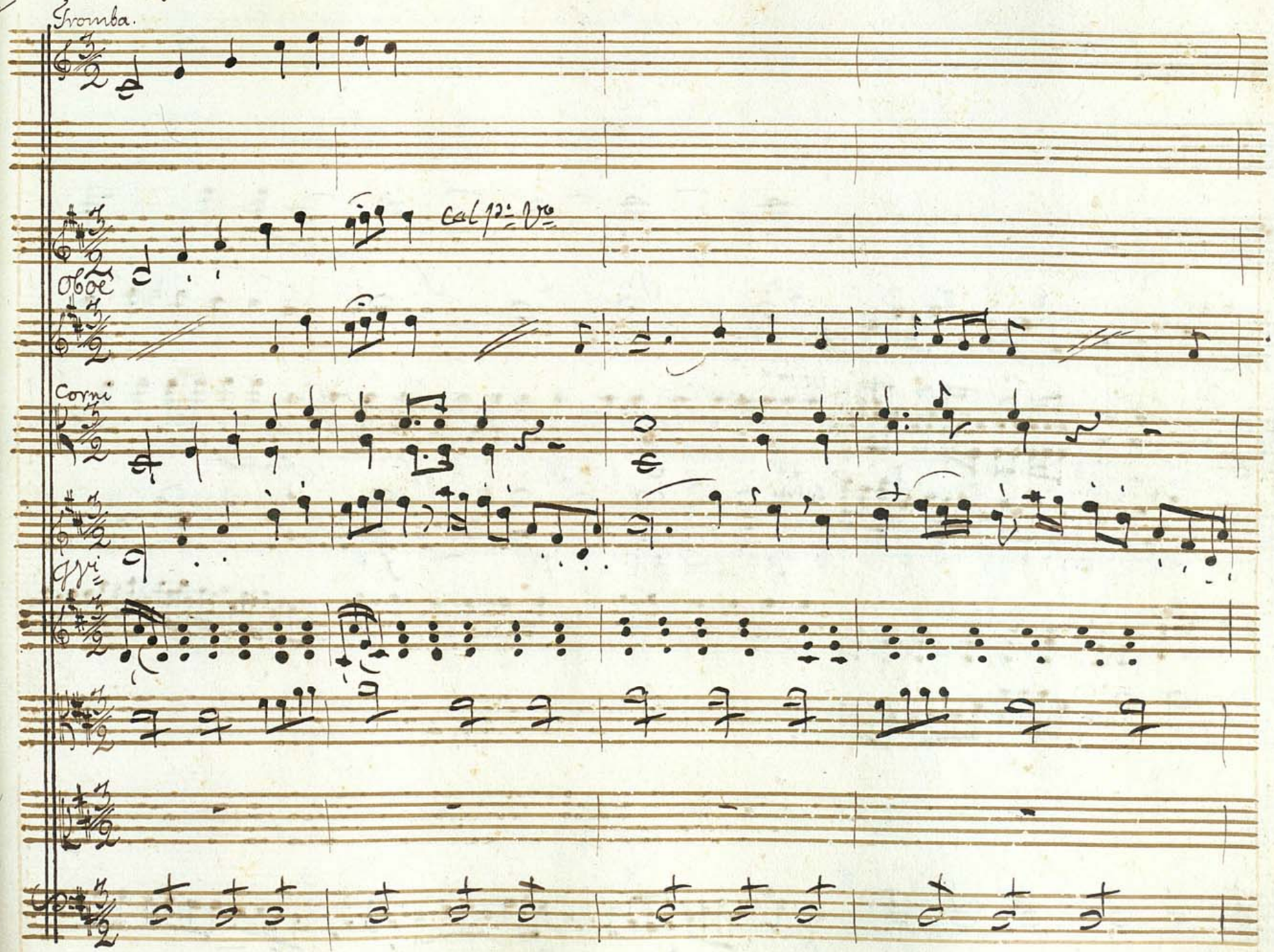
Sele: Senti se ancor t'involi non sol Didone can=

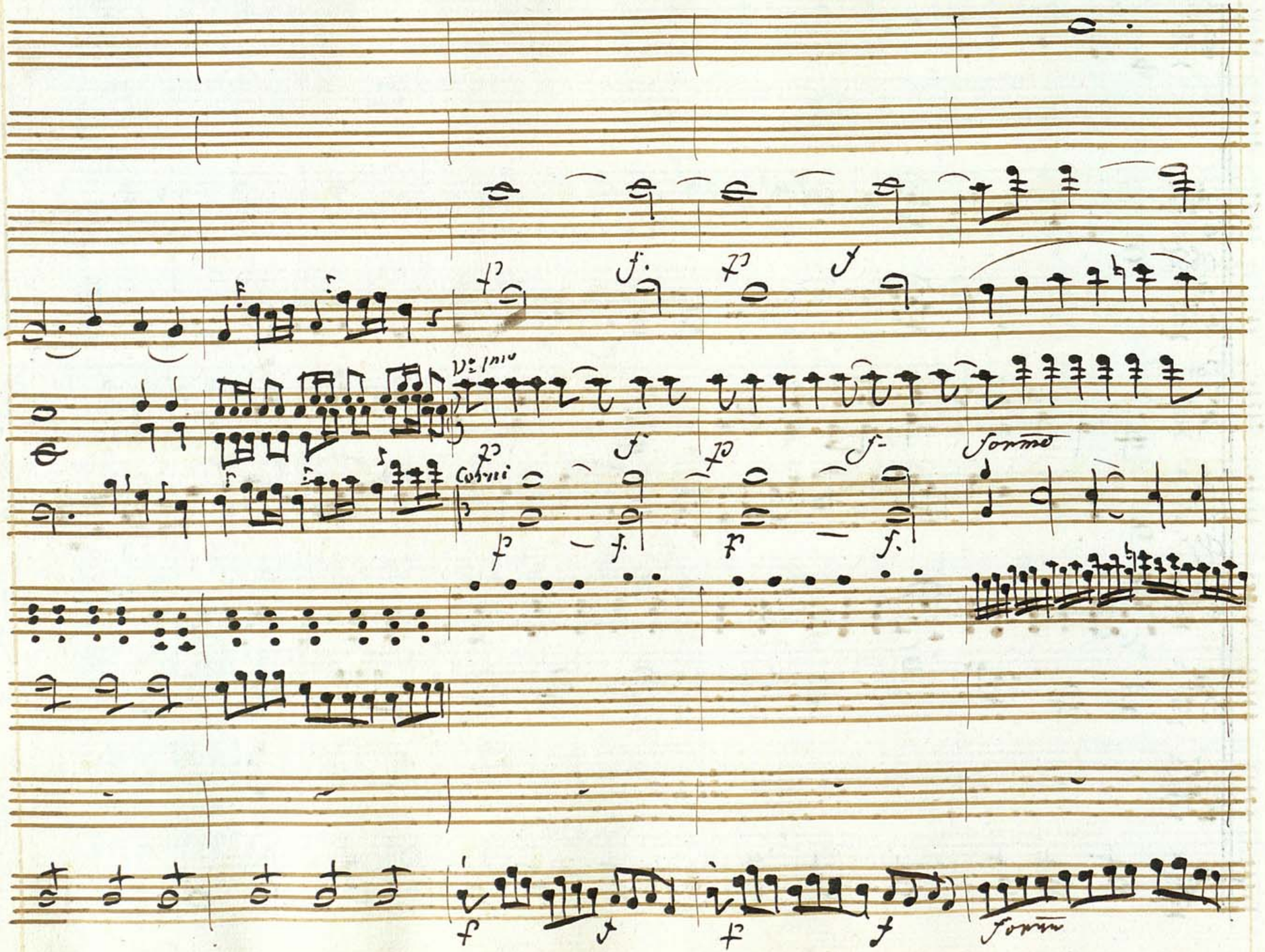
Ene: cor Selene uccidi Come!

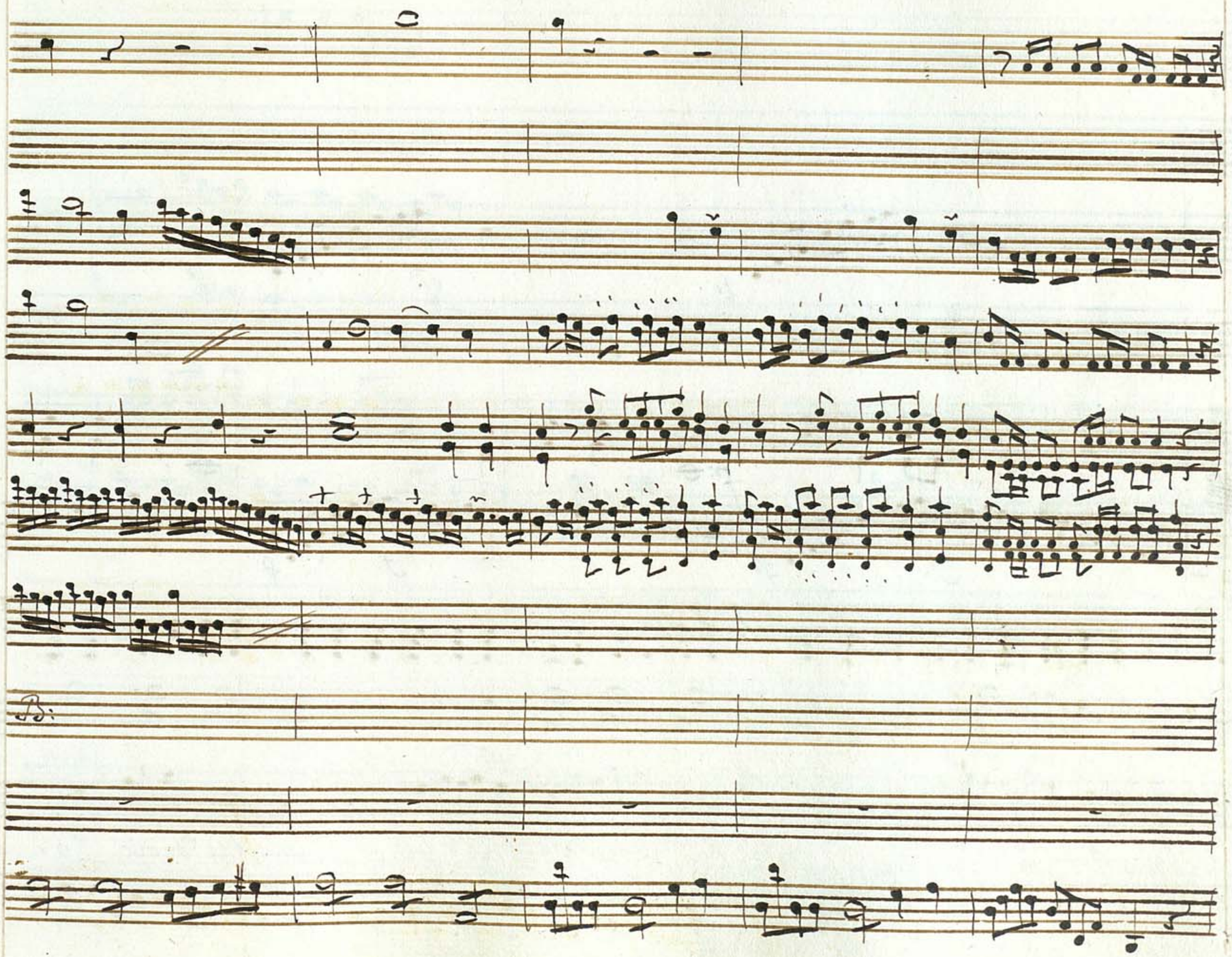
Sele: dal dì ch'io vidi il tuo Sembiante ce=

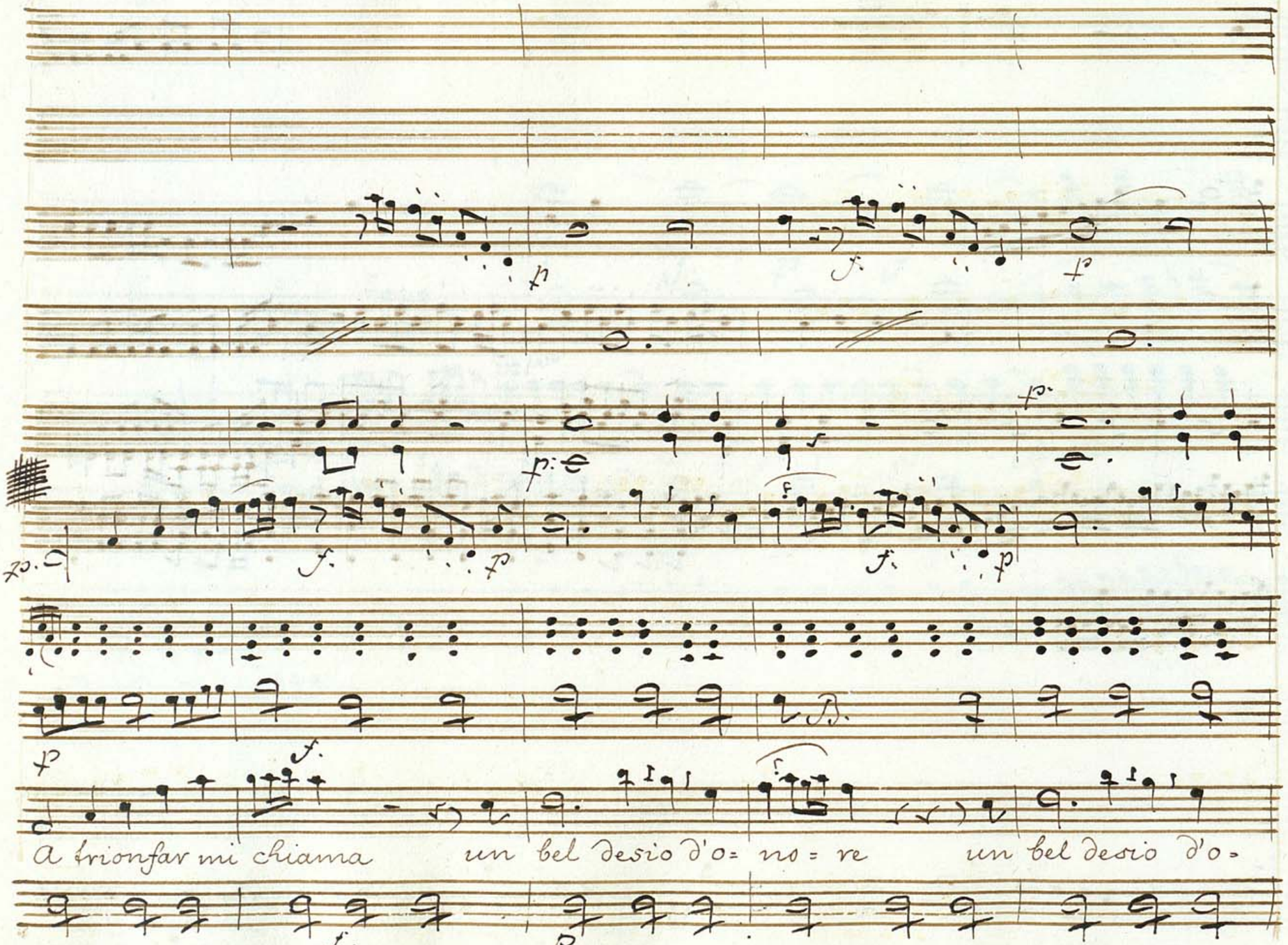

lai timida amante l'amor mio la mia fede ma vicina a mo=
ene:
rir, chiedo mercede Ormai più del tuo foco non mi parlar
ne degli affetti altrui non più amante qual fui guerriero or
Sono torno al costume antico chi trattien le mie glorie,
è mio nemico
Aria
d'
Enea

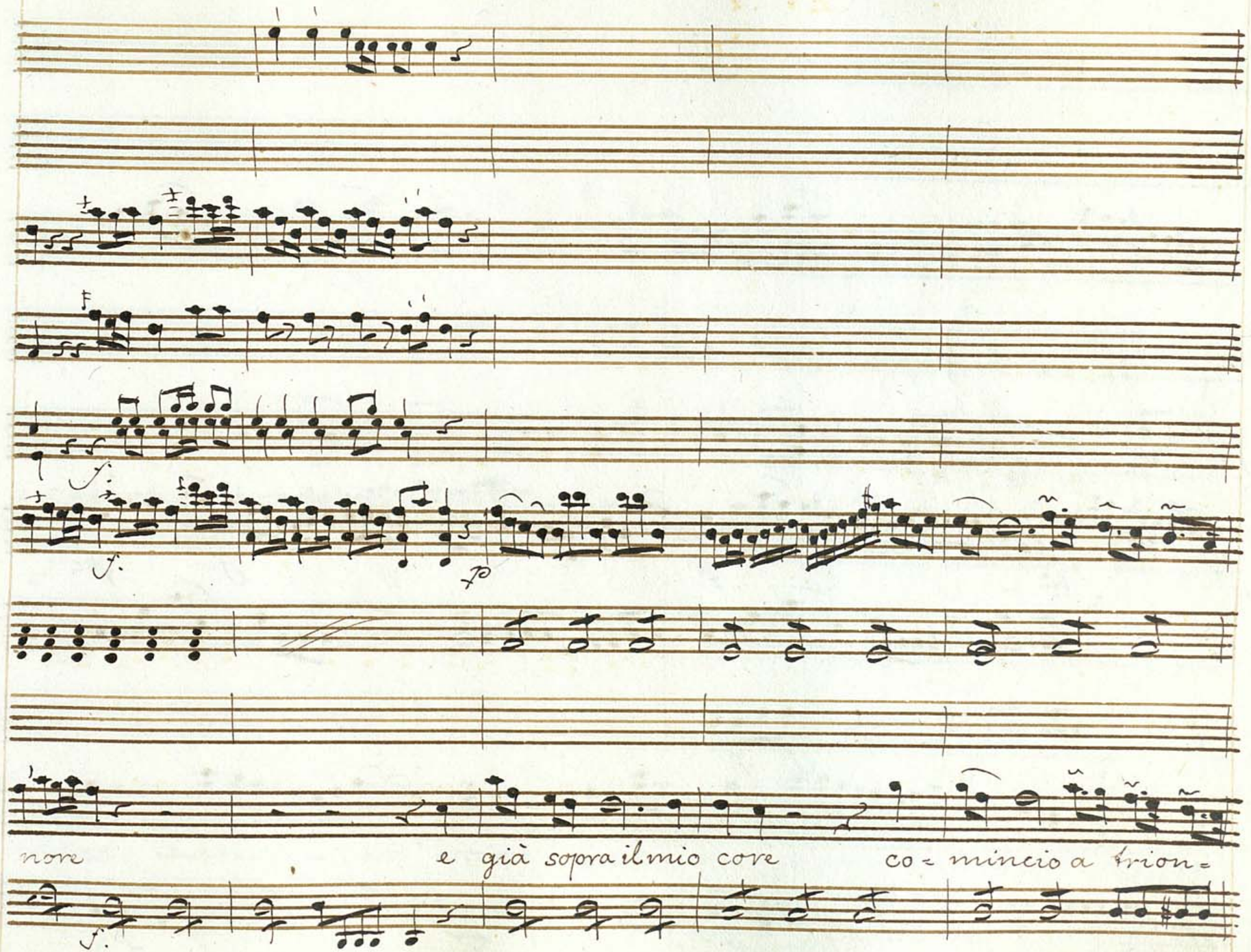
Sig.r Scogli.

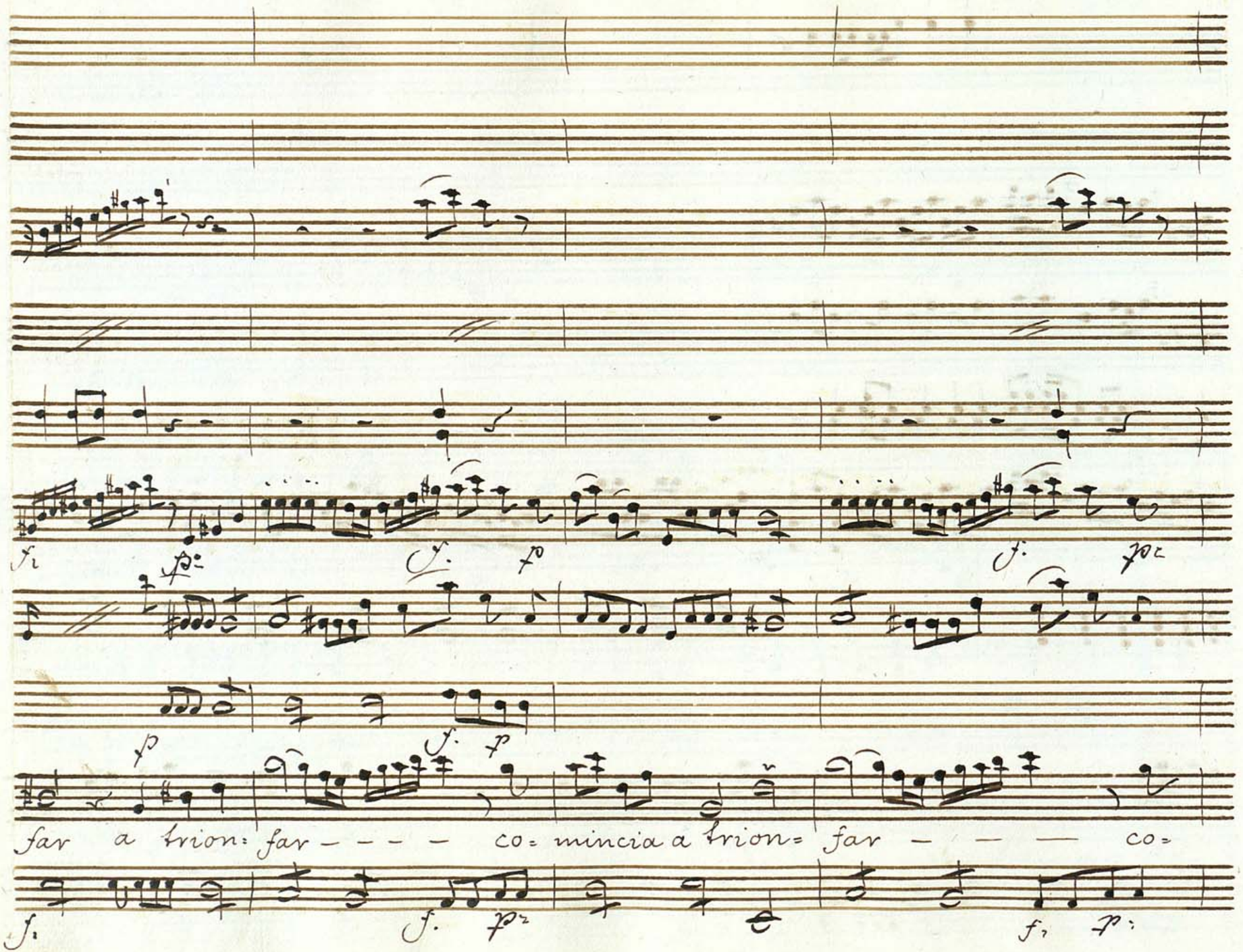


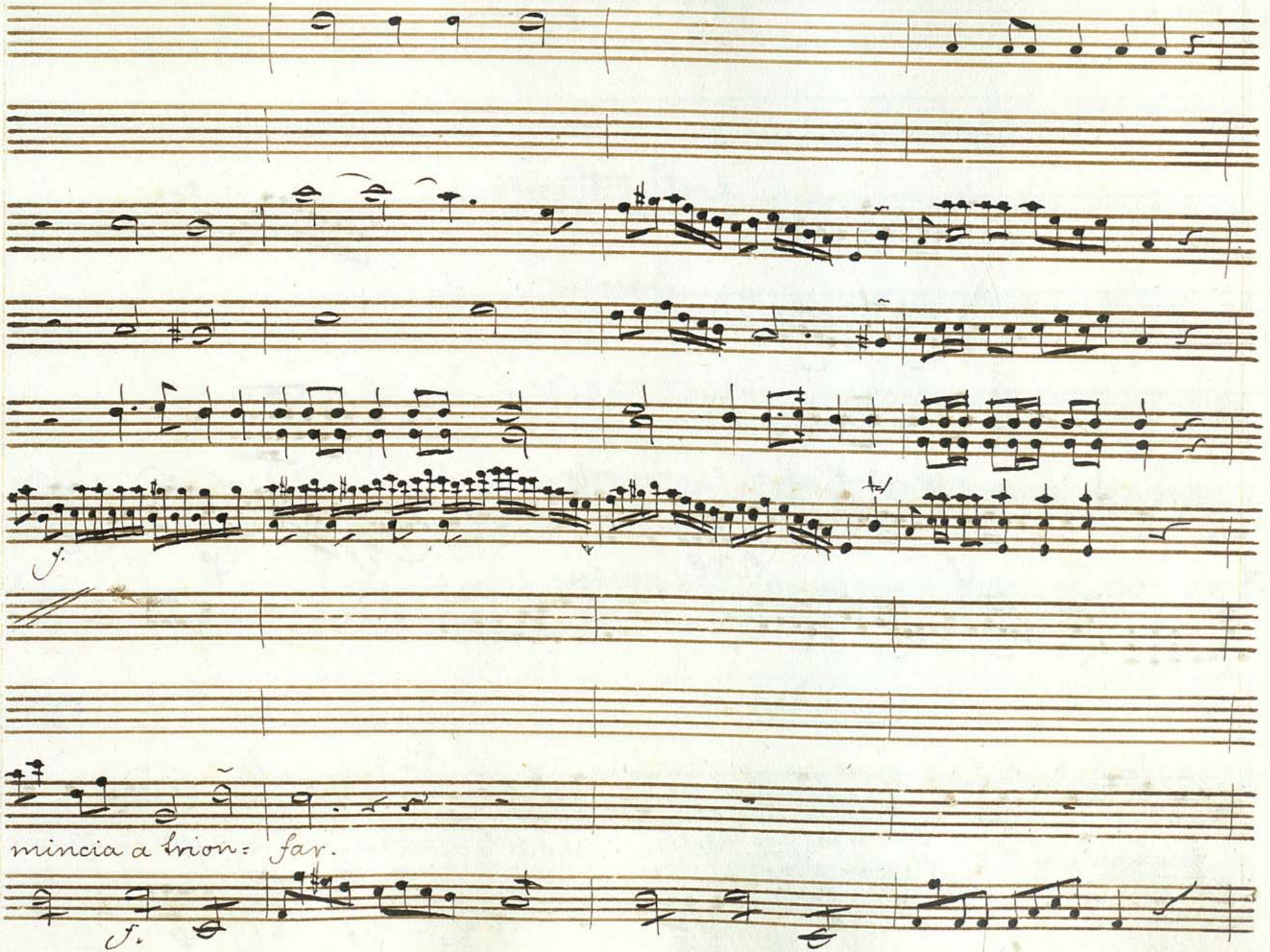

Vo 1mo
Corni
forme
forme

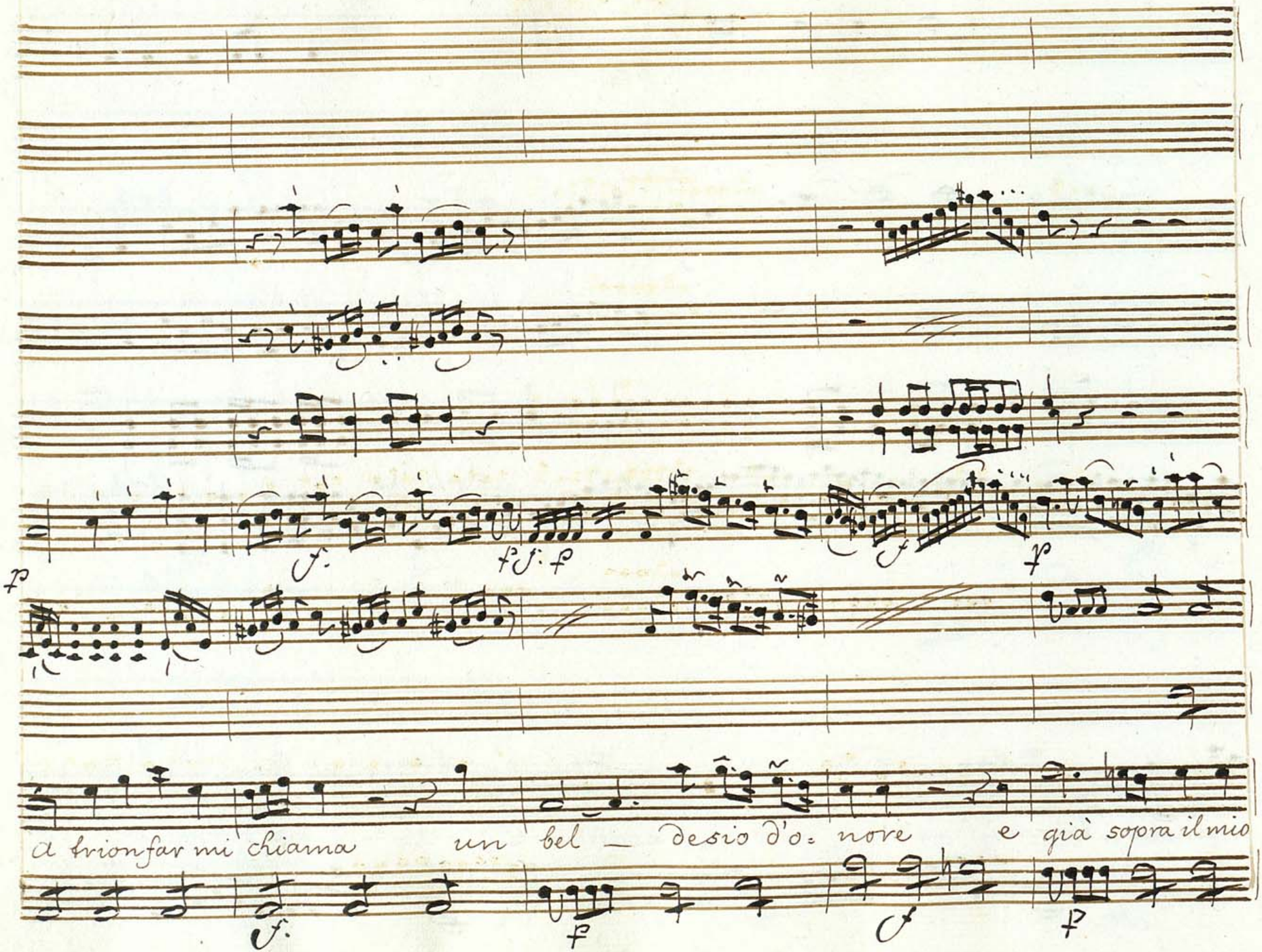


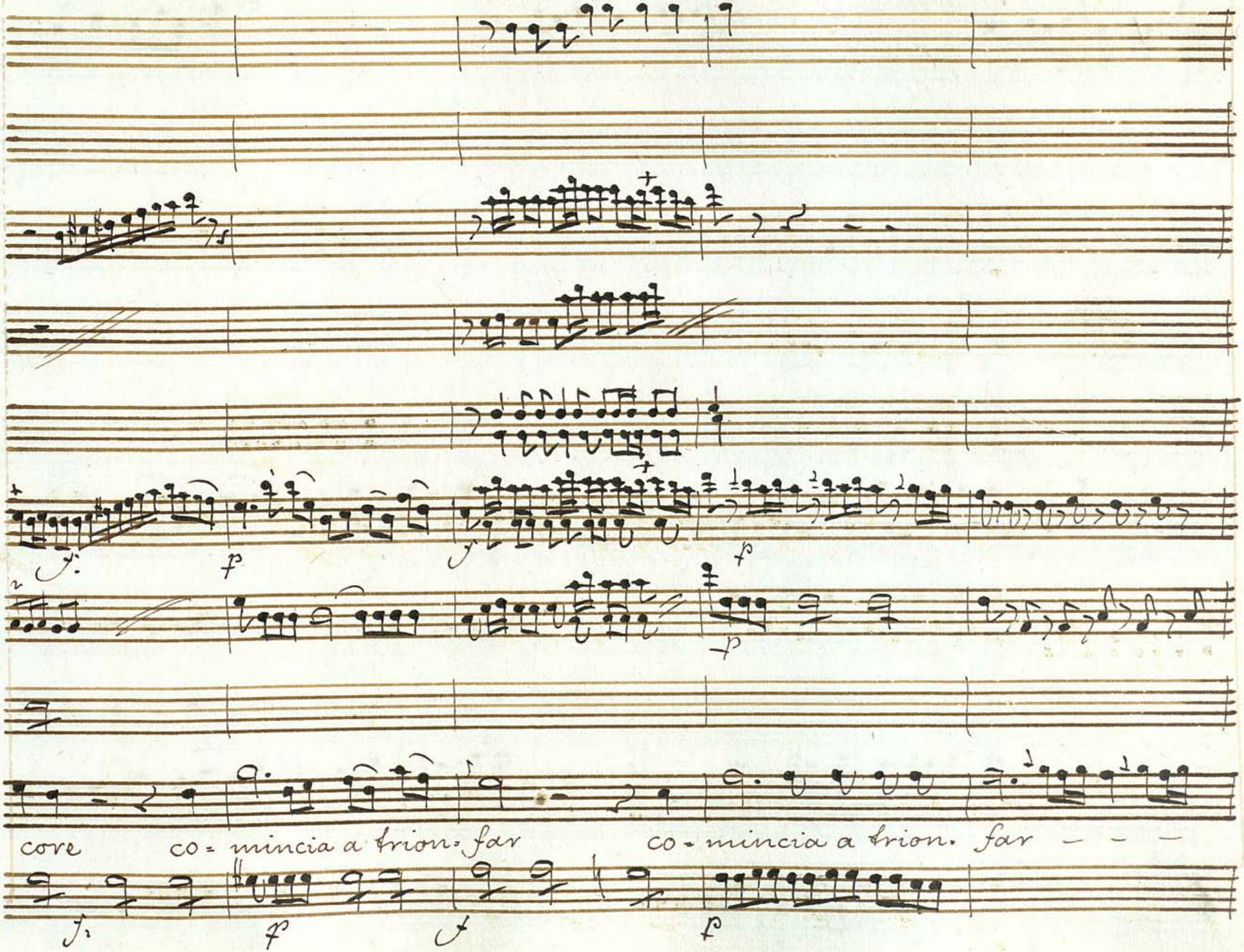

a trionfar mi chiama
un bel desio d'o= no = re
un bel desio d'o=

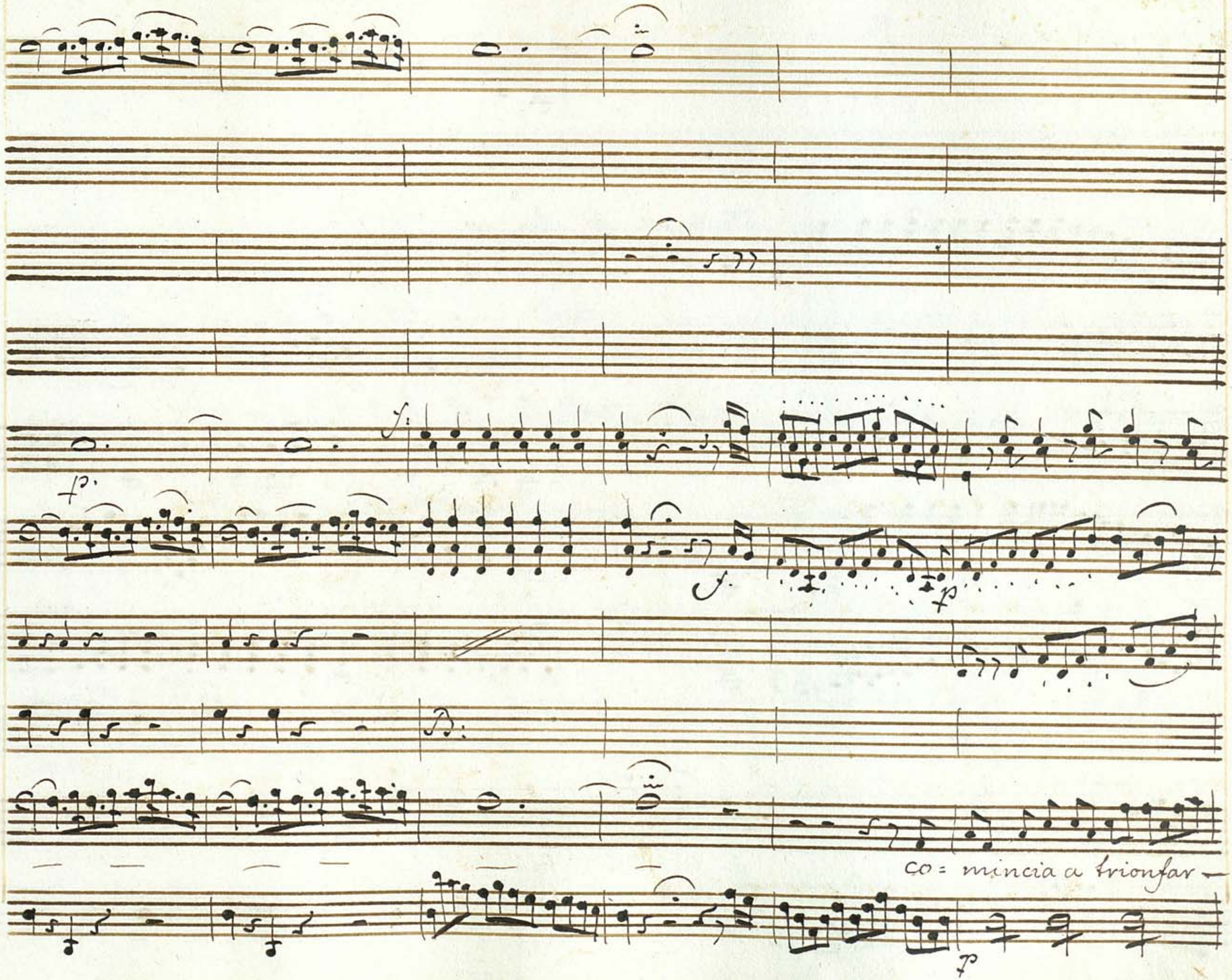

nore
e già sopra il mio core
co = mincio a trion =

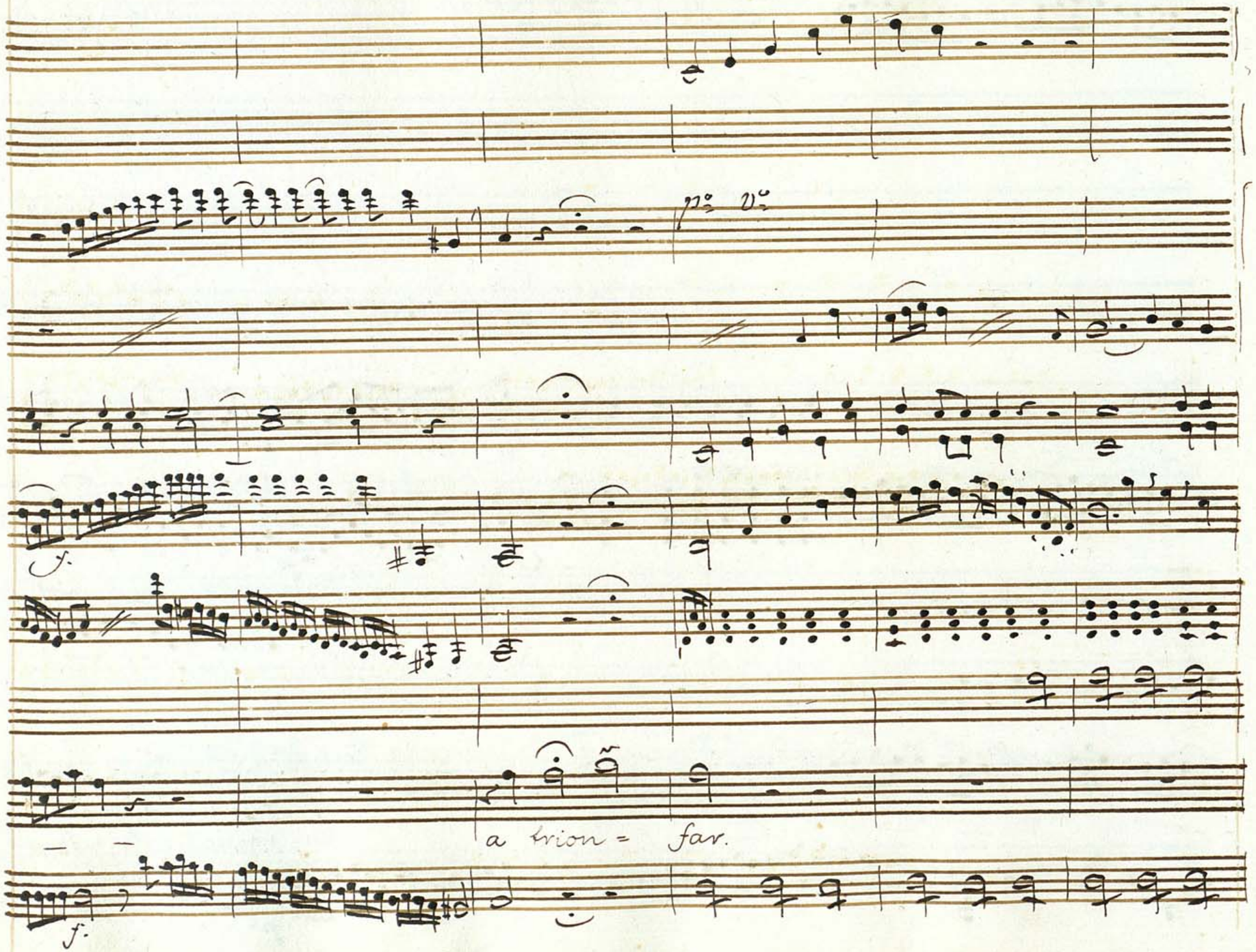

far a trion= far - - - - co= mincia a trion= far - - - co=

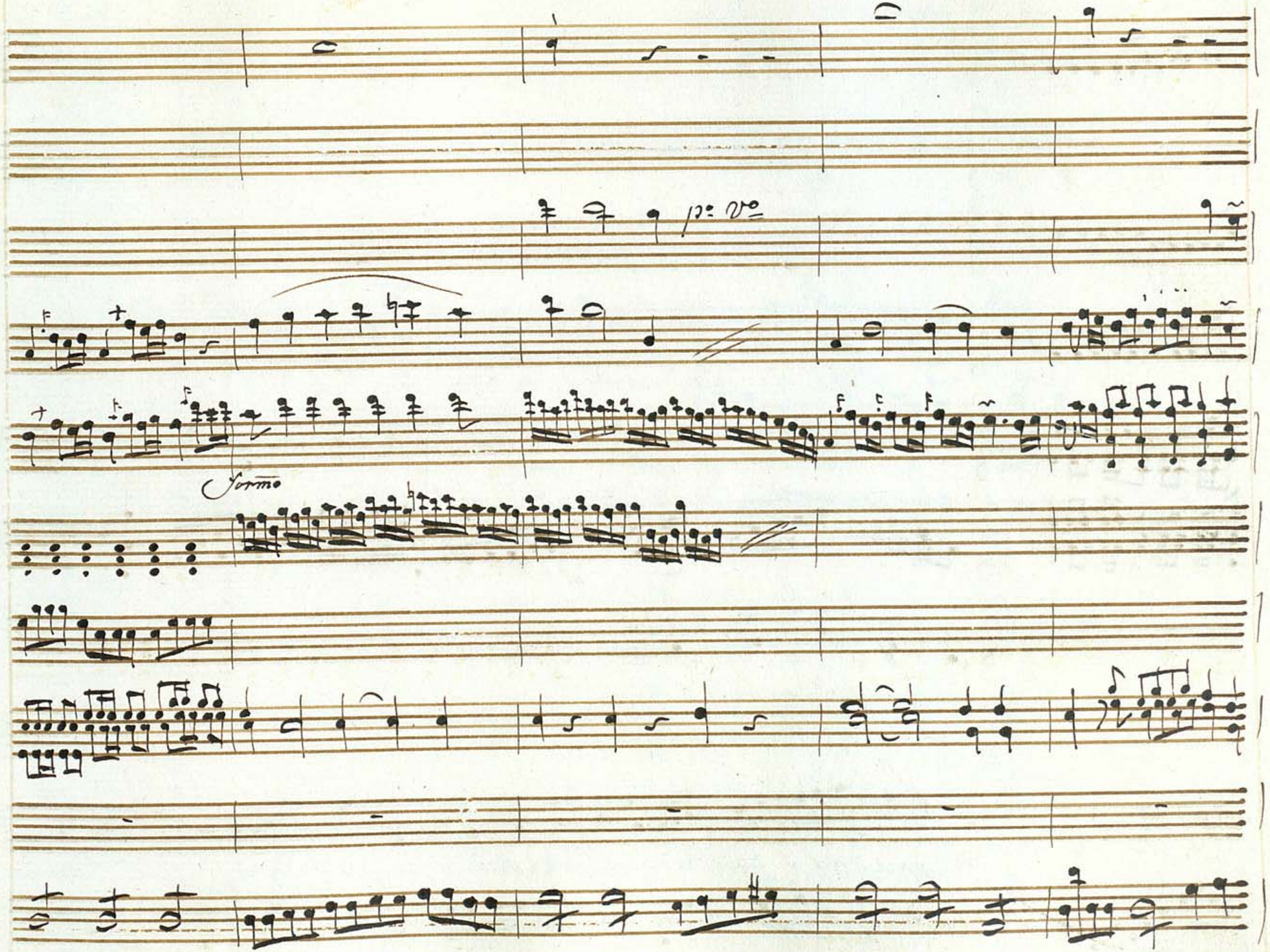

f.
mincia a trion: far.
f.

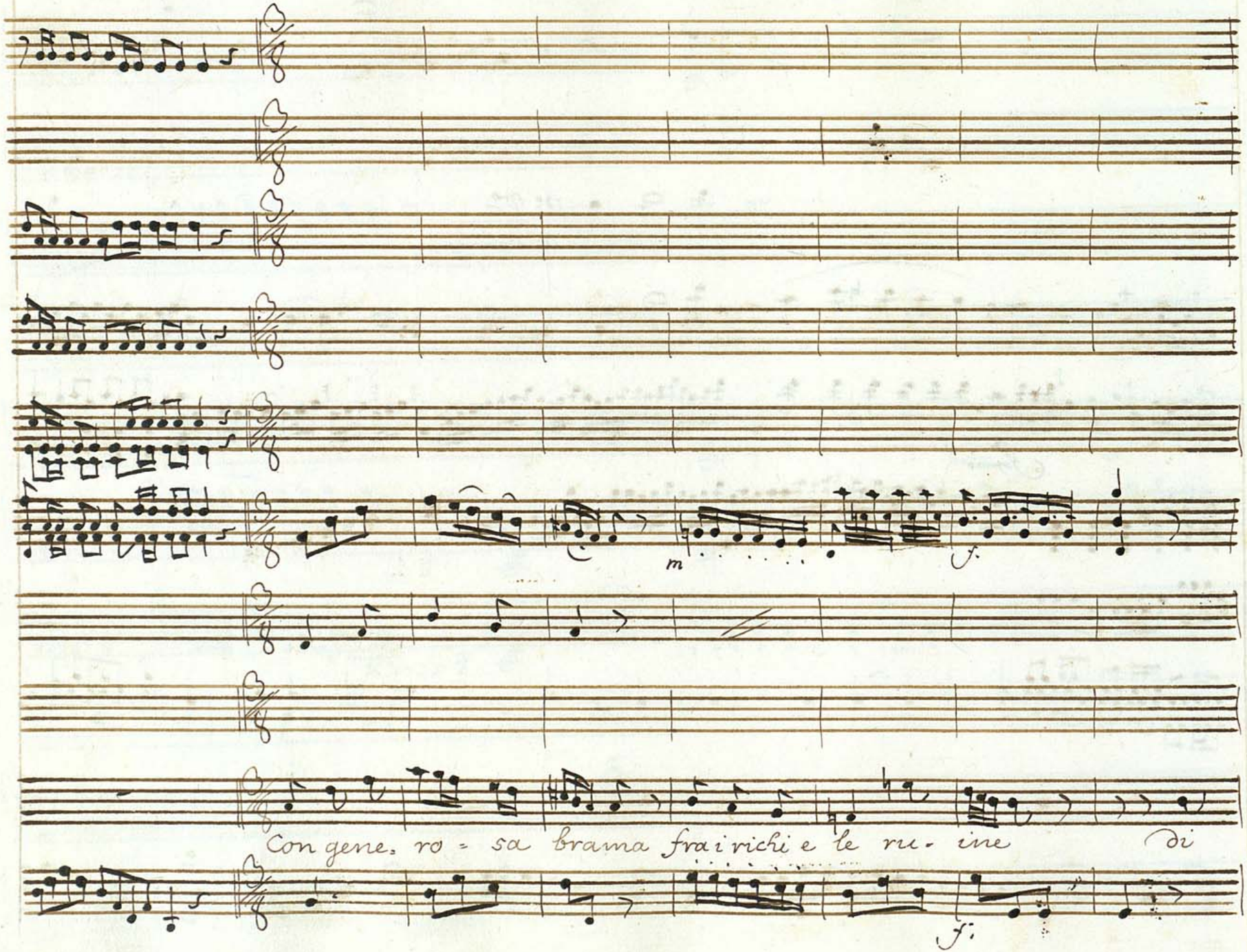

a trionfar mi chiama un bel — desio d'o- nore e già sopra il mio


core
co = mincia a trion. far
co = mincia a trion. far


co = mincia a trionfar


p° v°
f.
a trion = far.
f.


Forme


m
f
Con gene- ro - sa brama fra i richi e le ru- ine di
f

colla parte

B.

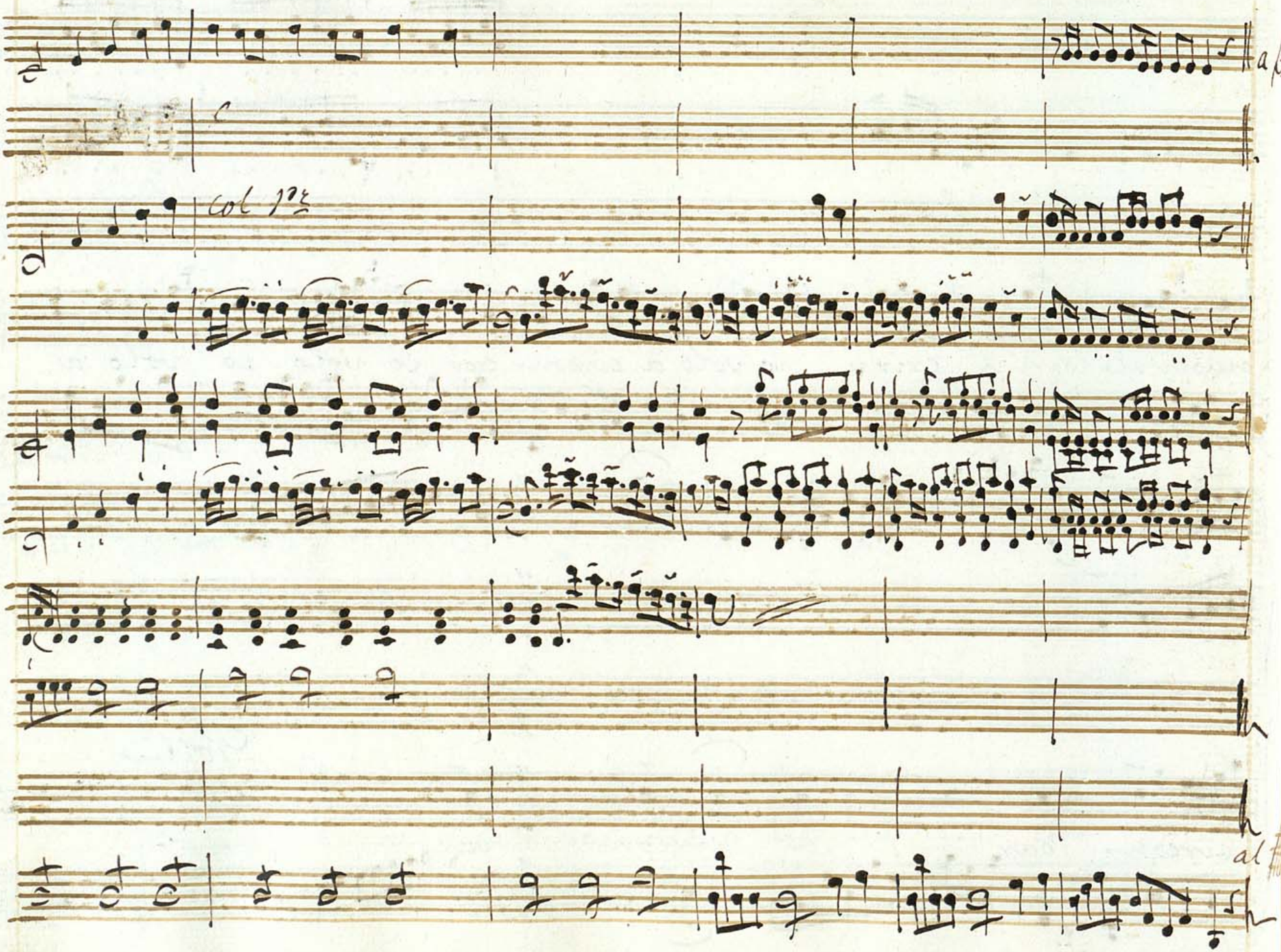
nuovi al=lo=ri il crine io volo a circon=dar io volo io volo a

f

Volti

circon= dar . . . . a circon= dar

f


col 1ste

Scena 6

Selene Sola

Sprezzar la fiamma mia togliere alla mia

fede ogni Speranza esser vanto patria di tua costanza

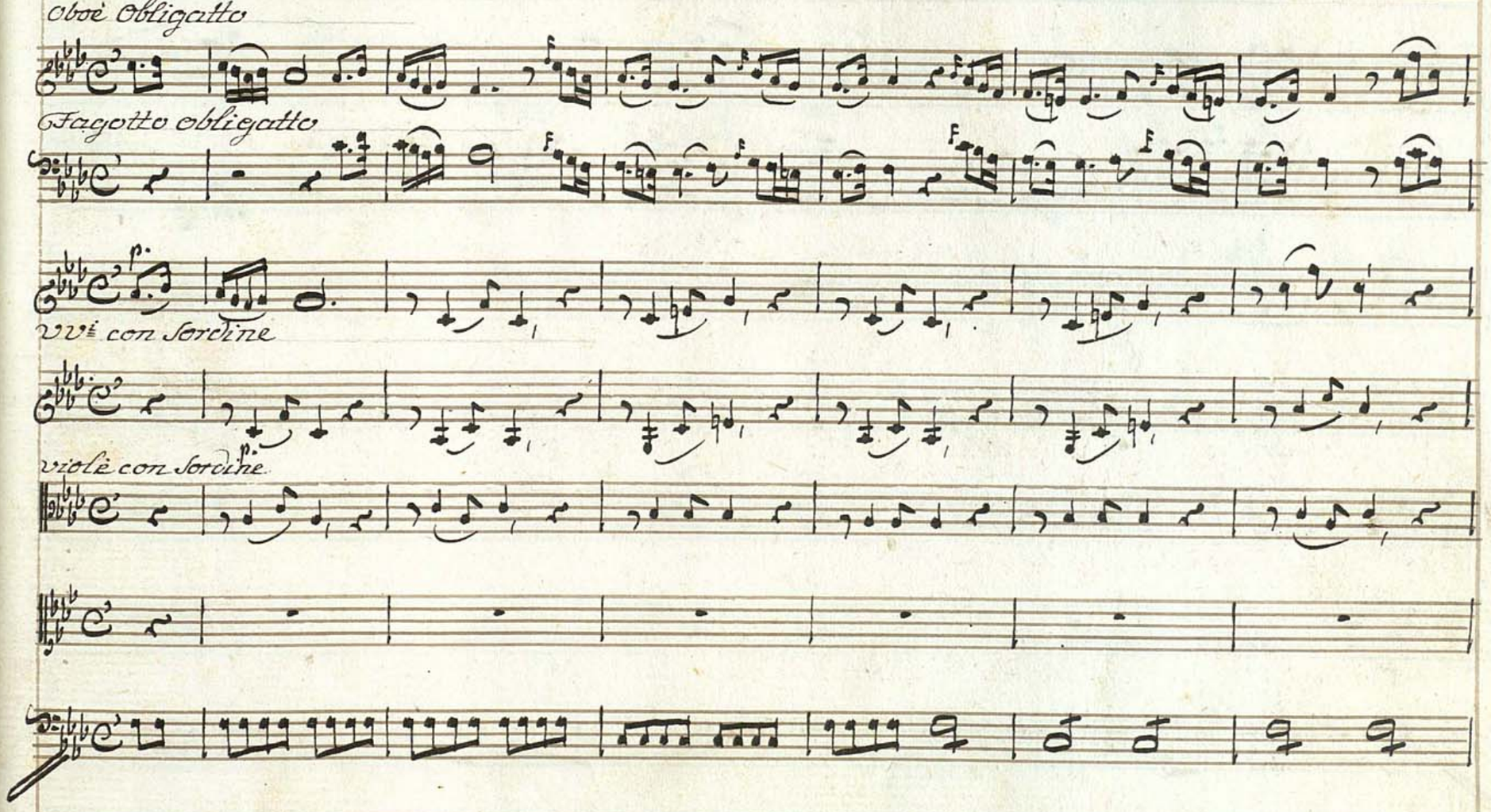
ma se pur non consenti che sfoglci i suoi tormenti un core amante

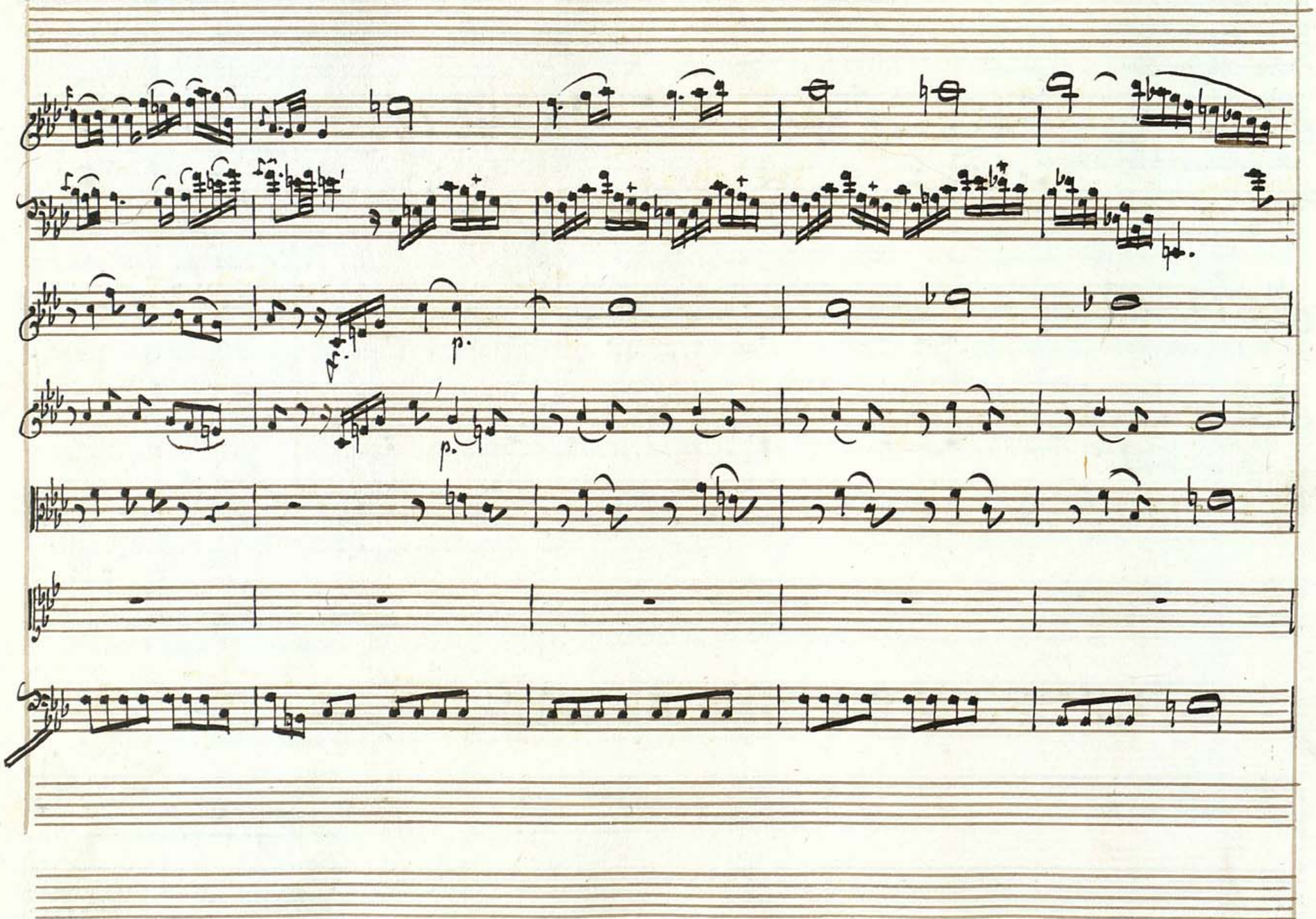
ah Sei barbaro enea non Sei costante

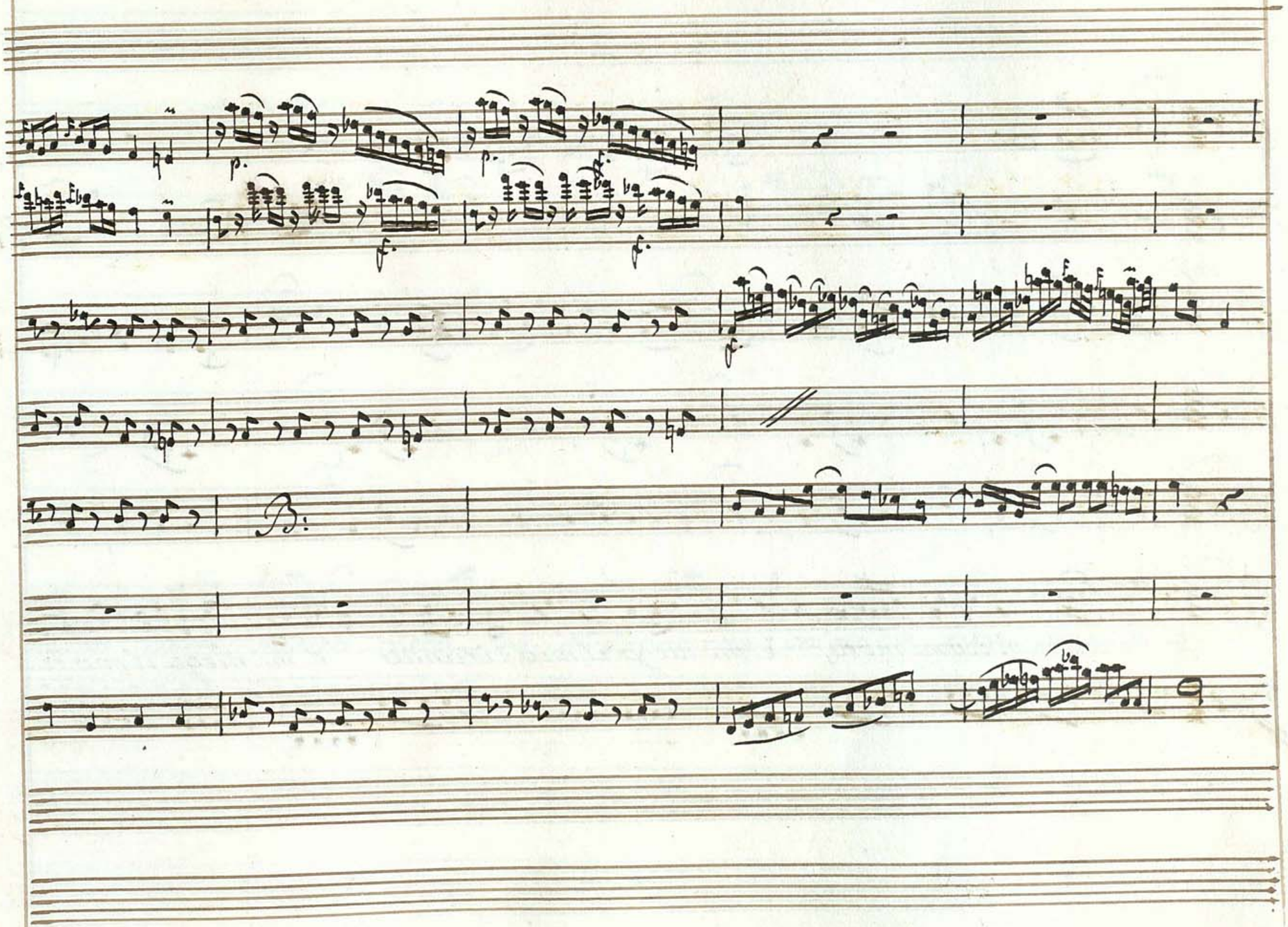
Aria
di
Selene

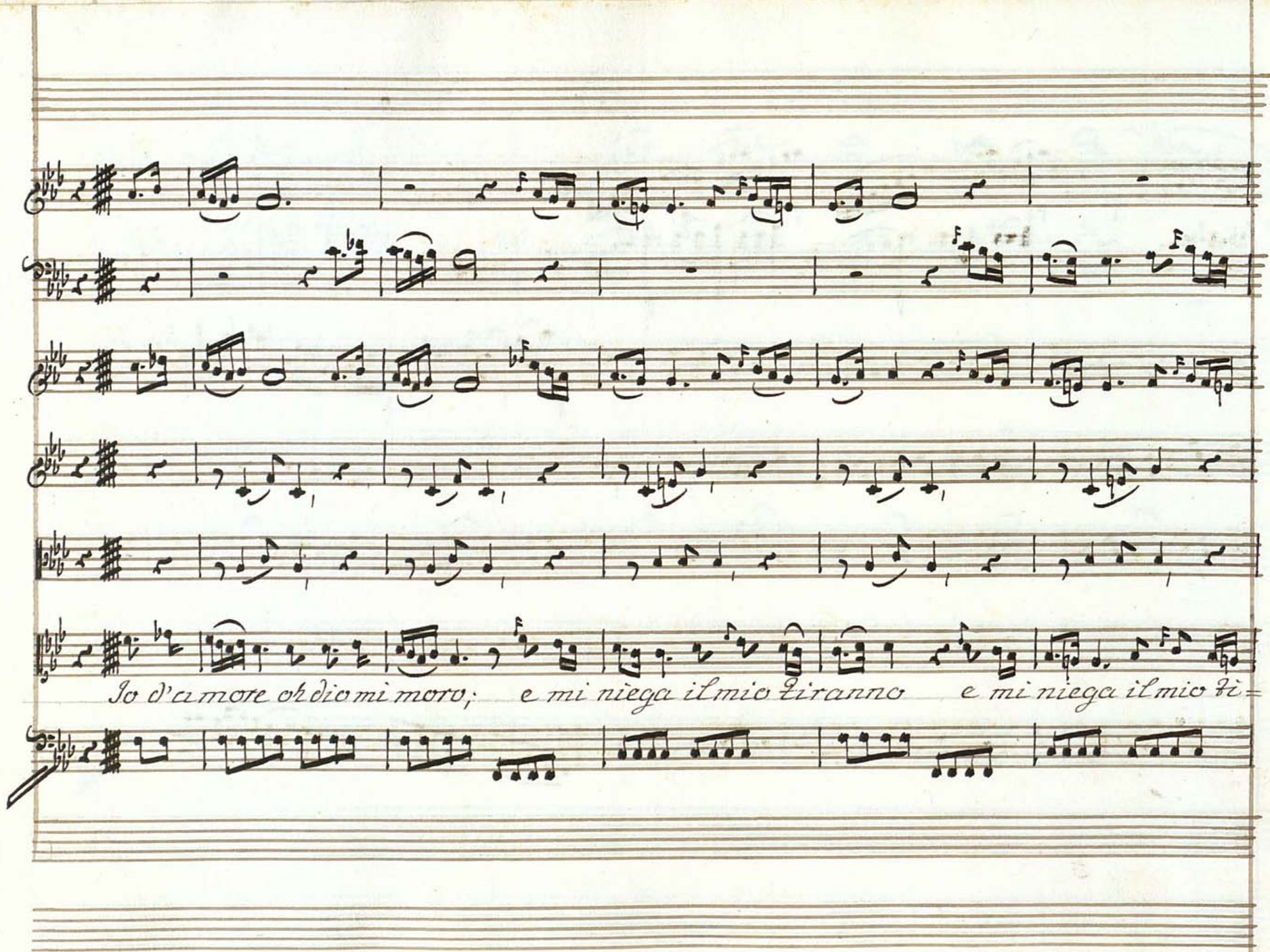
Sigra Vittoria Galeotti // Aria nell Opera Didone // Dell Sigr Giuseppe Sarti // Selene

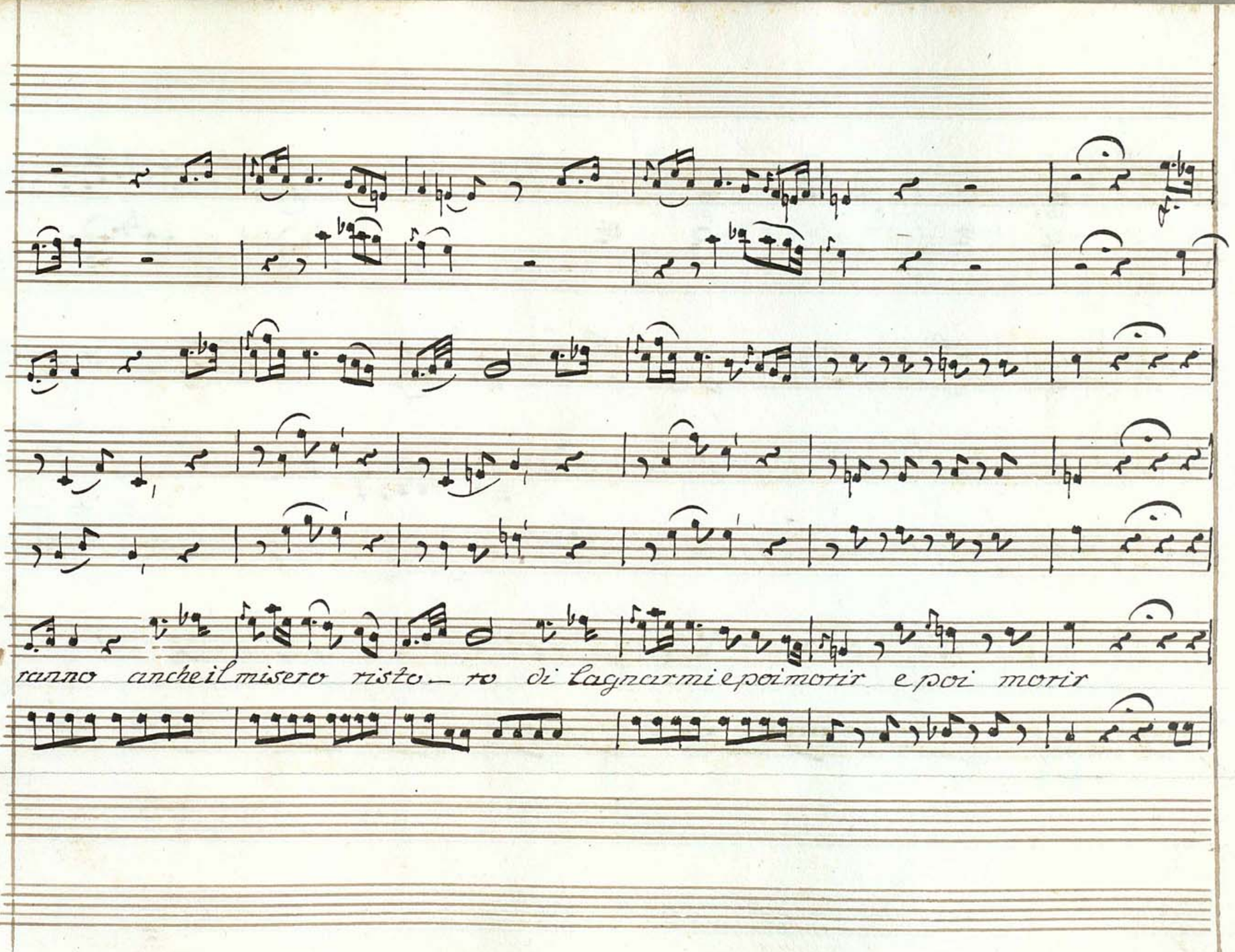
Copenhagen
1762.

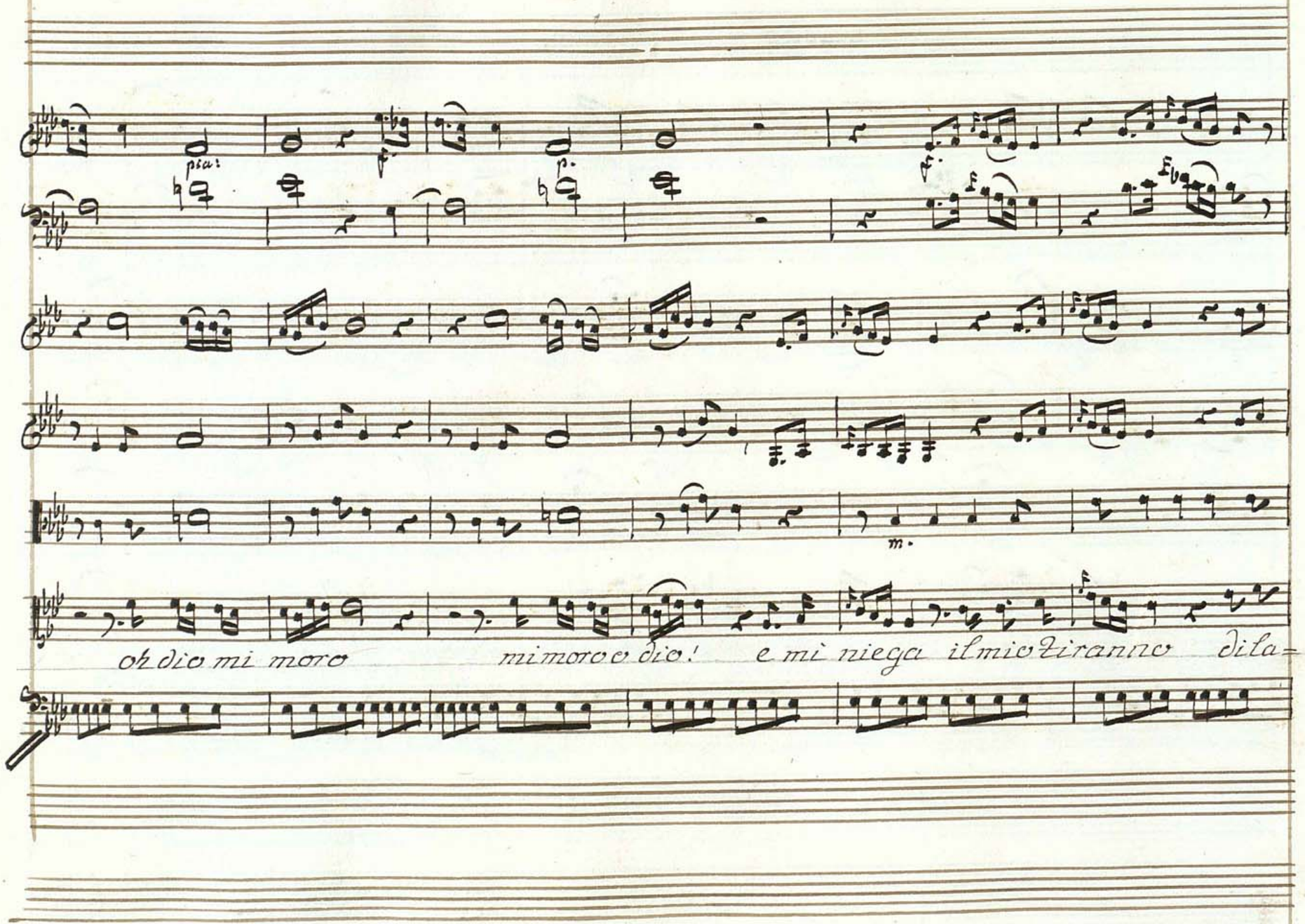


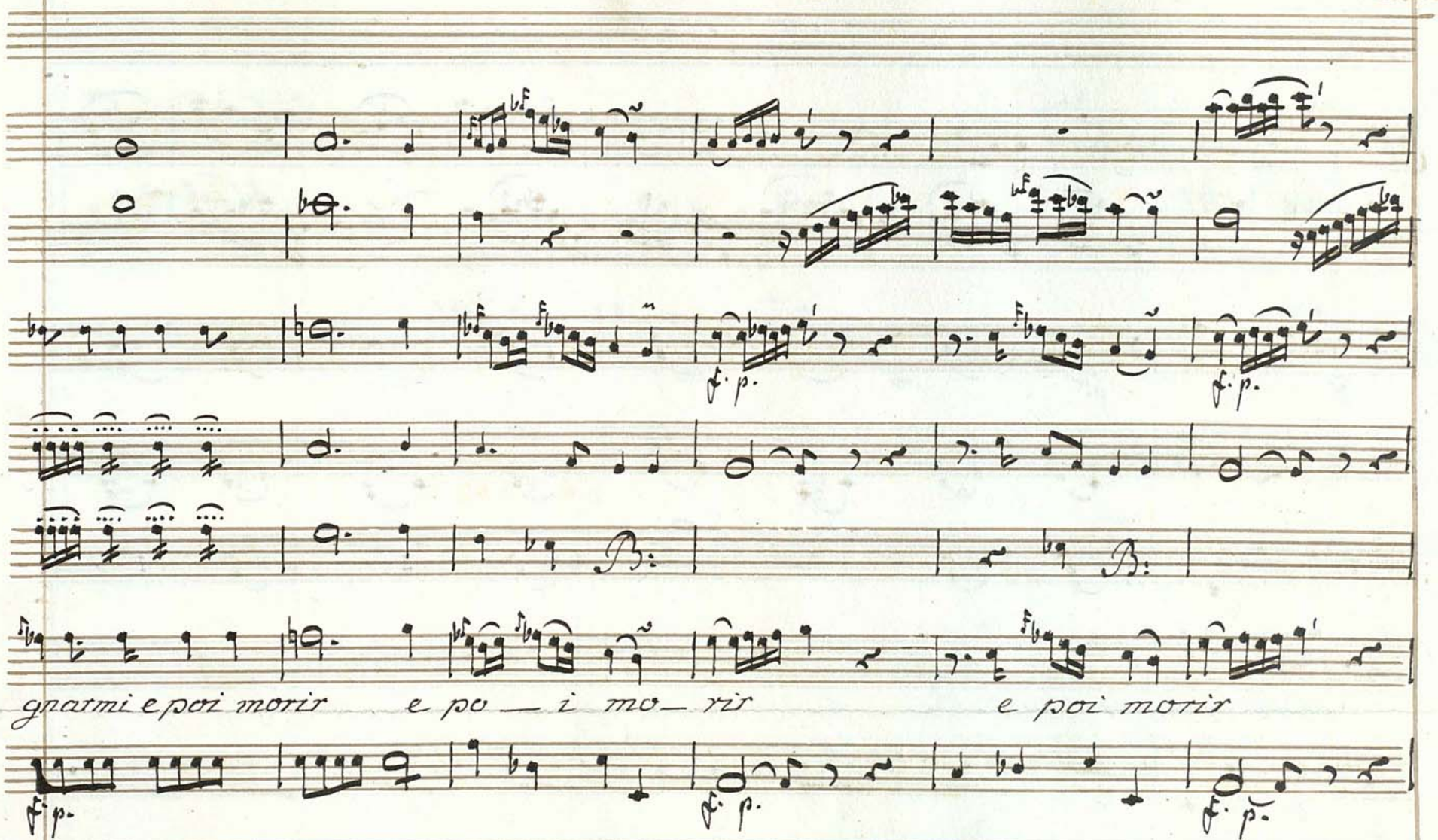

p.
p.

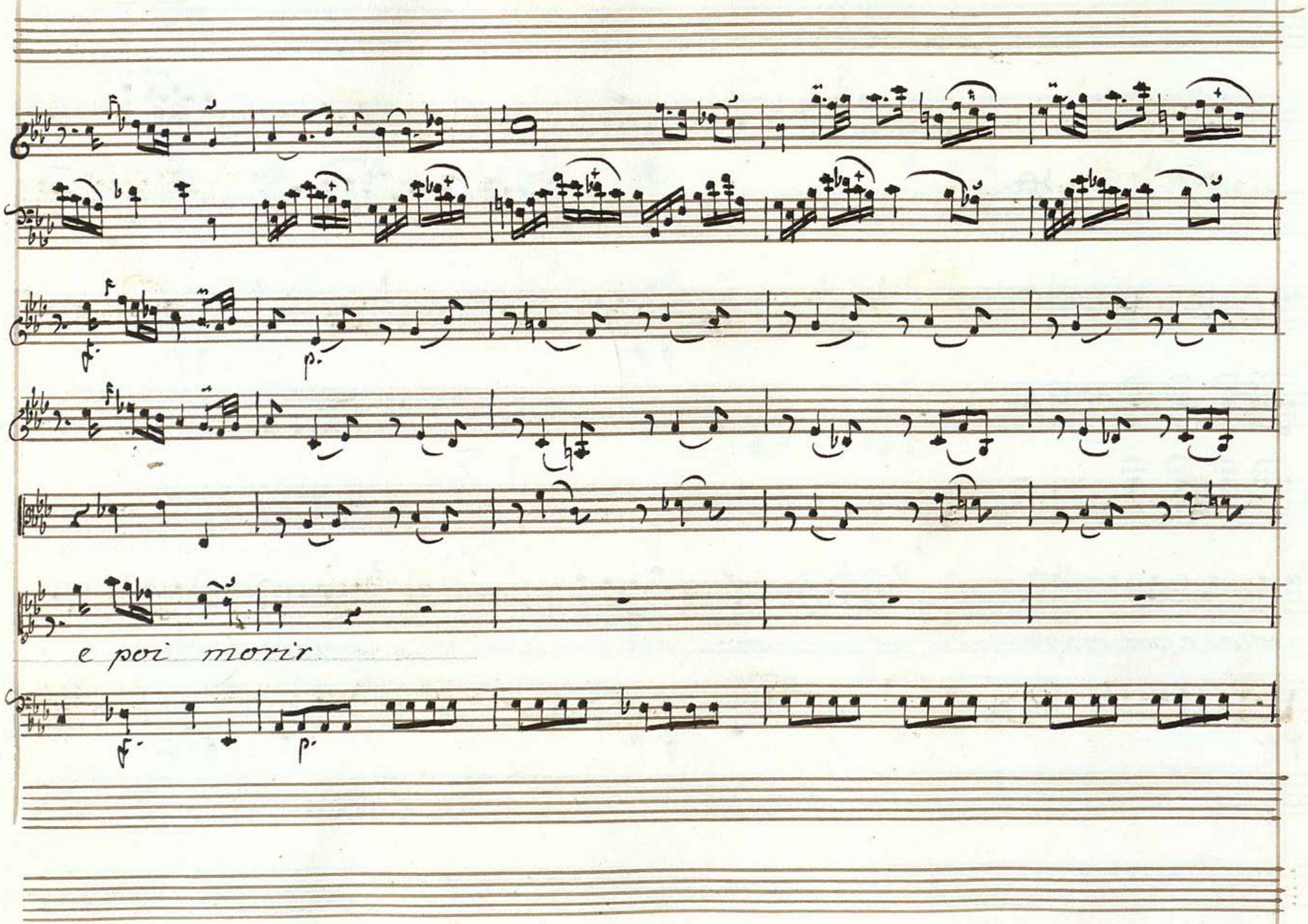


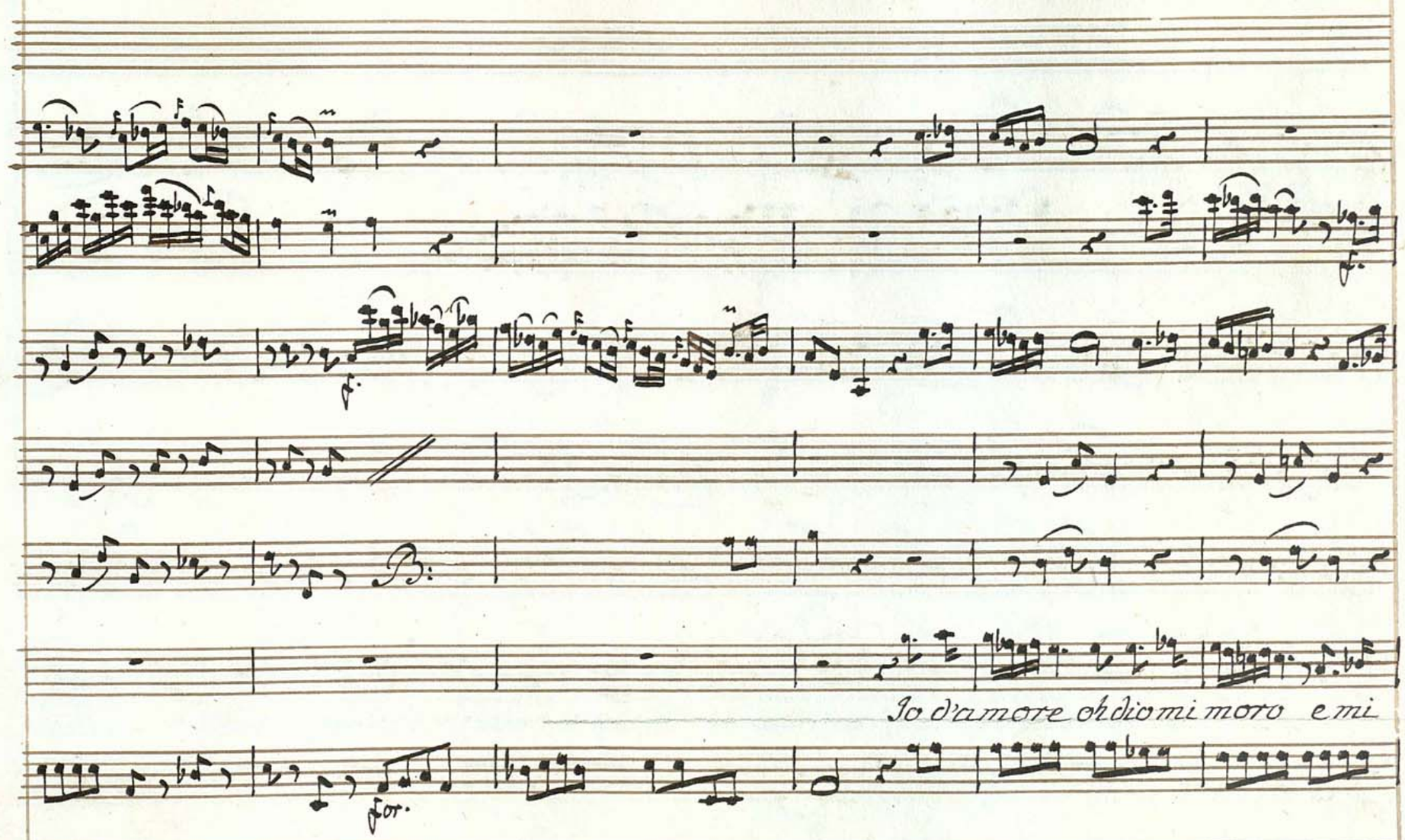

Io d'amore ch'dio mi moro; e mi niega il mio tiranno e mi niega il mio ti=

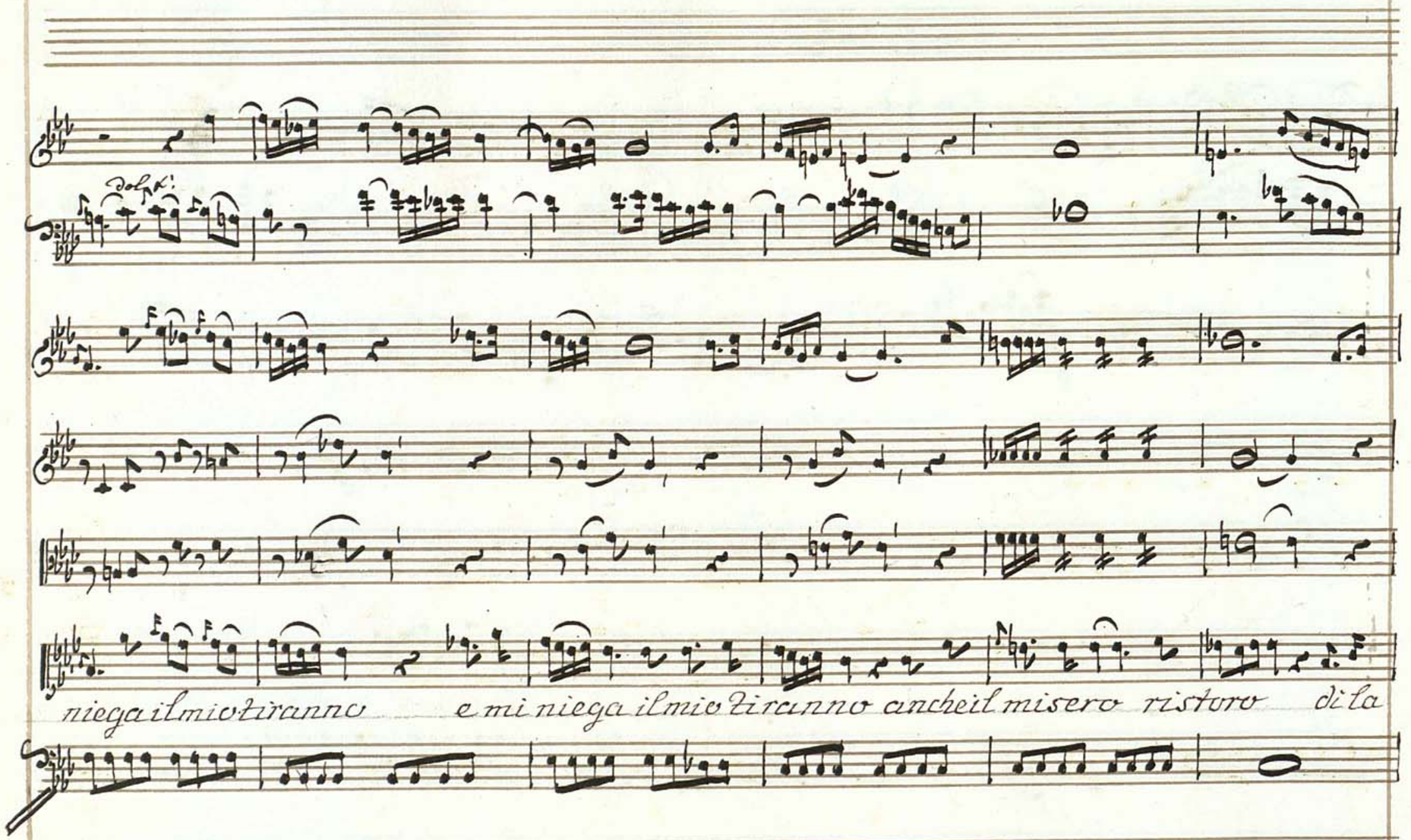

ranno anche il misero risto – ro di lagnarmi e poi morir e poi morir


pia:
m.
oh dio mi moro mi moro o dio! e mi niega il mio tiranno dila=


gnarmi e poi morir e po — i mo— rir e poi morir

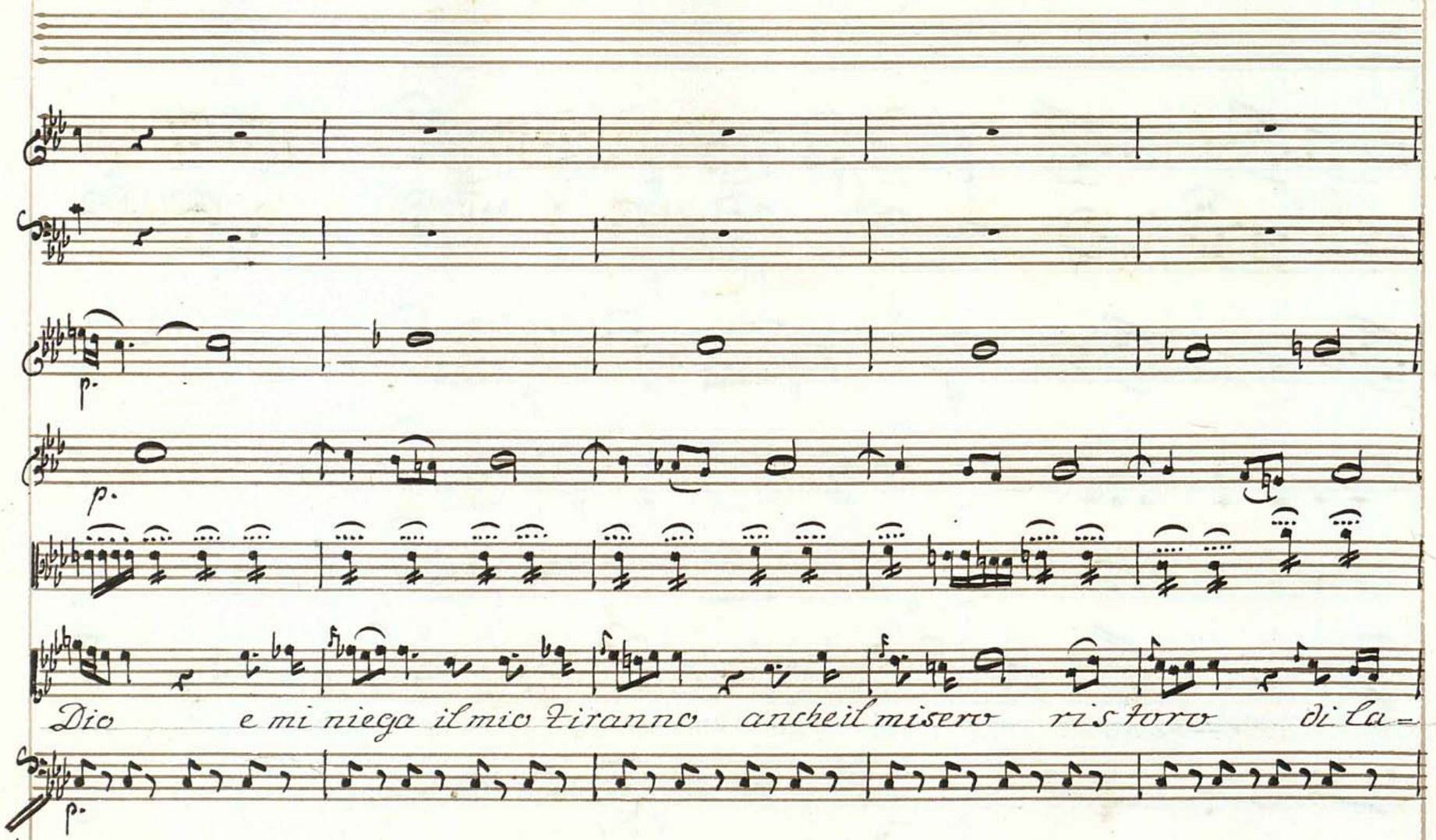

e poi morir

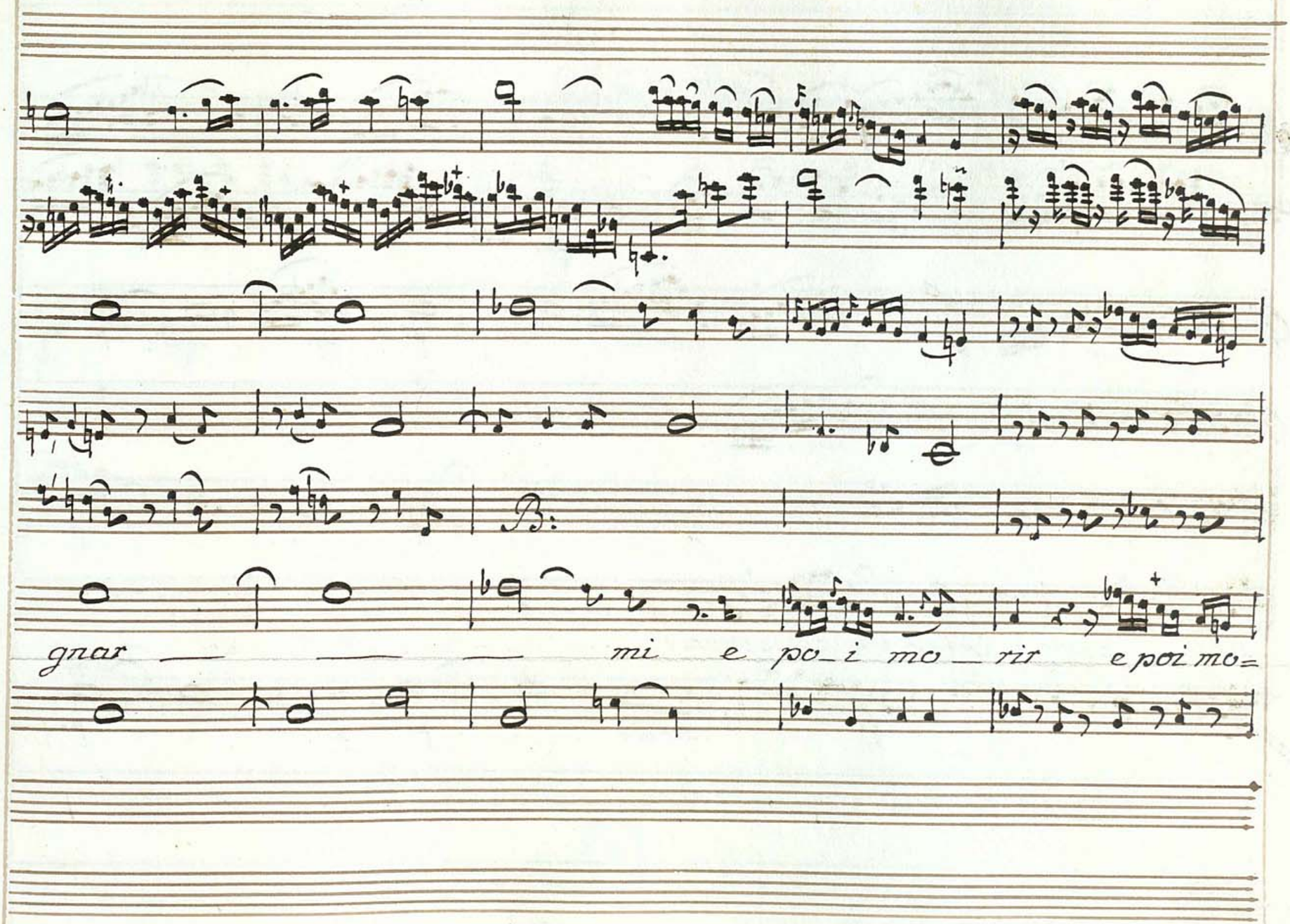

Io d'amore oh dio mi moro e mi

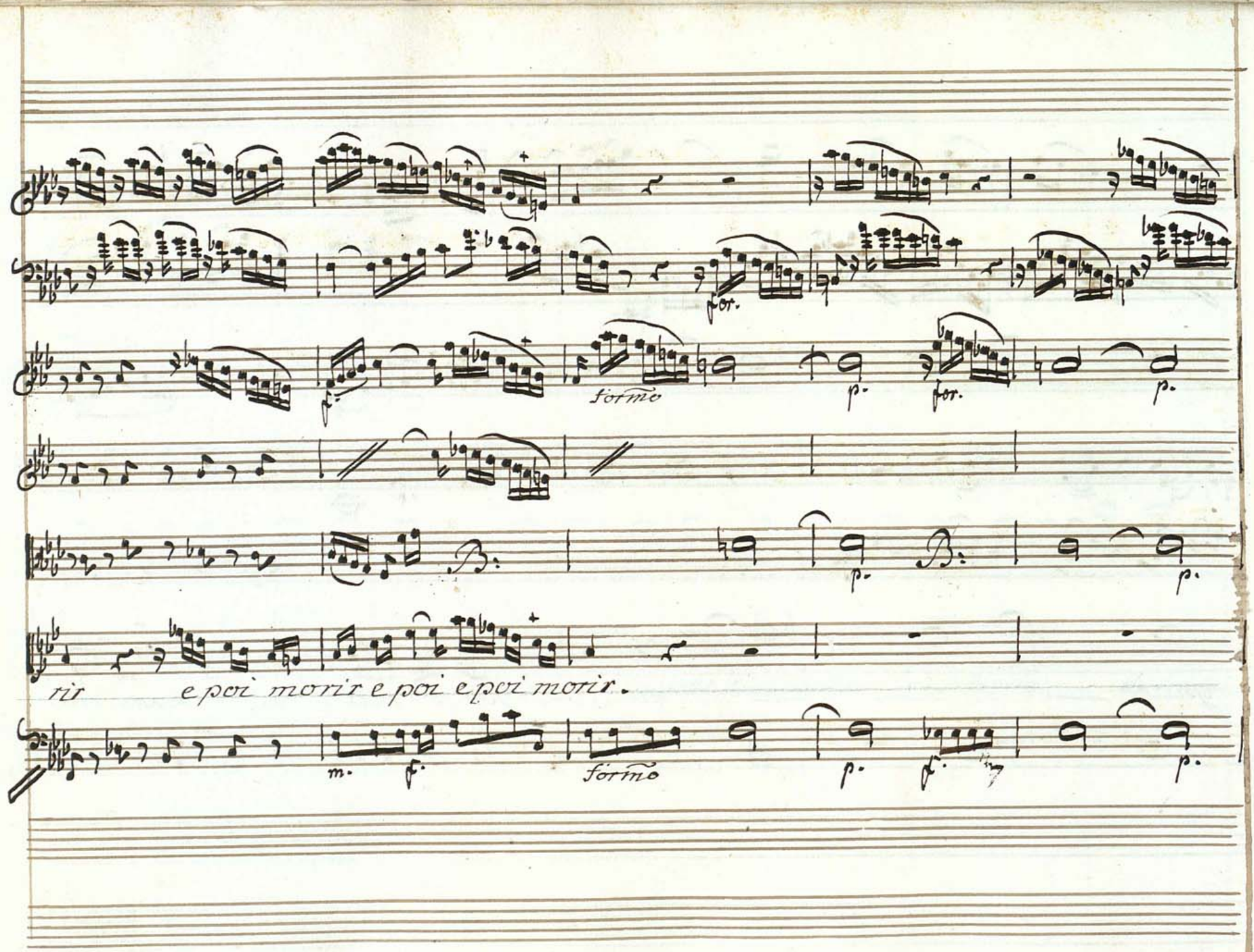

Dolci:
niega il mio tiranno e mi niega il mio tiranno anche il misero ristoro di la

gnarmi di lagnarmi e poi e poi morir e poi morir oh

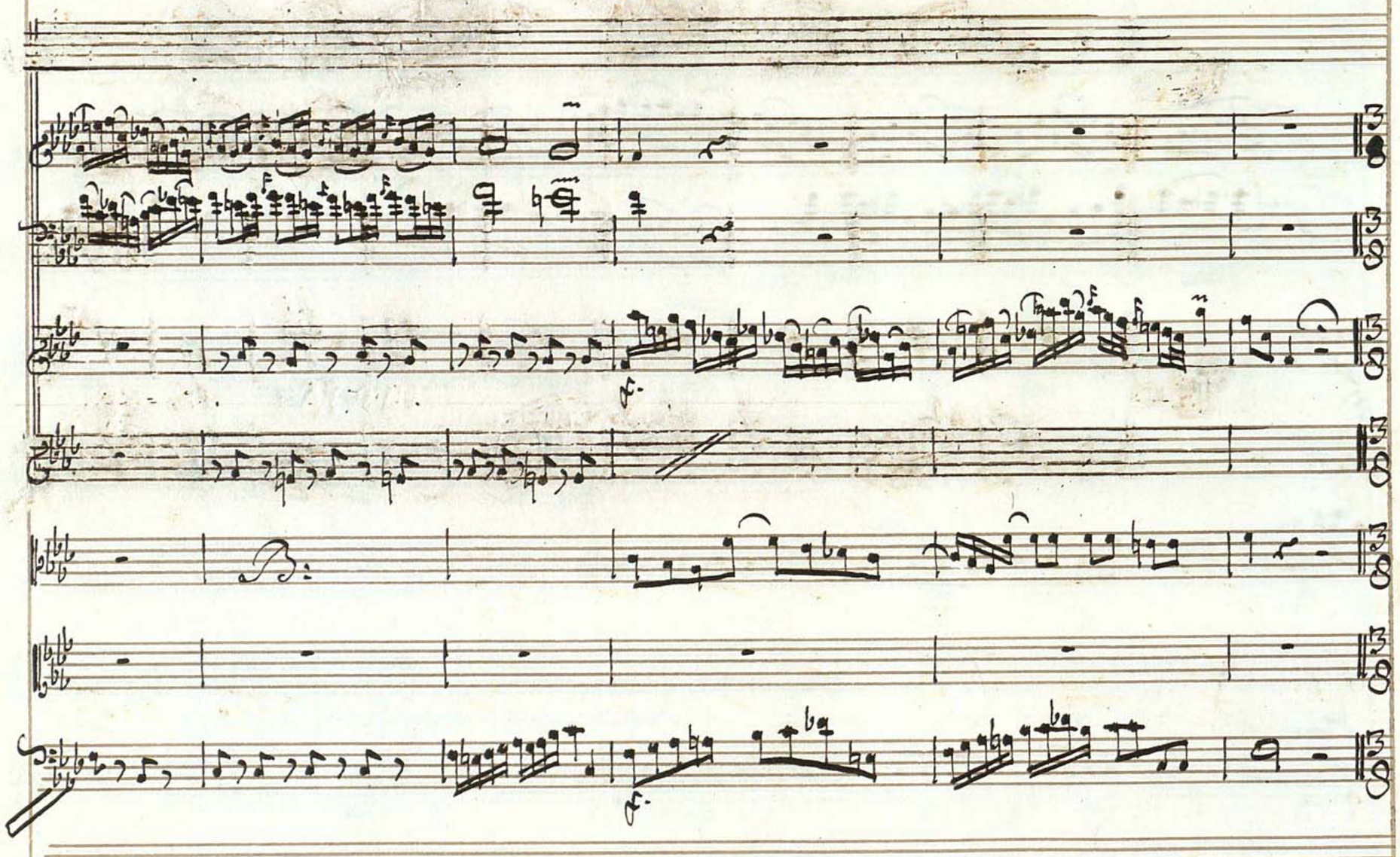
BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

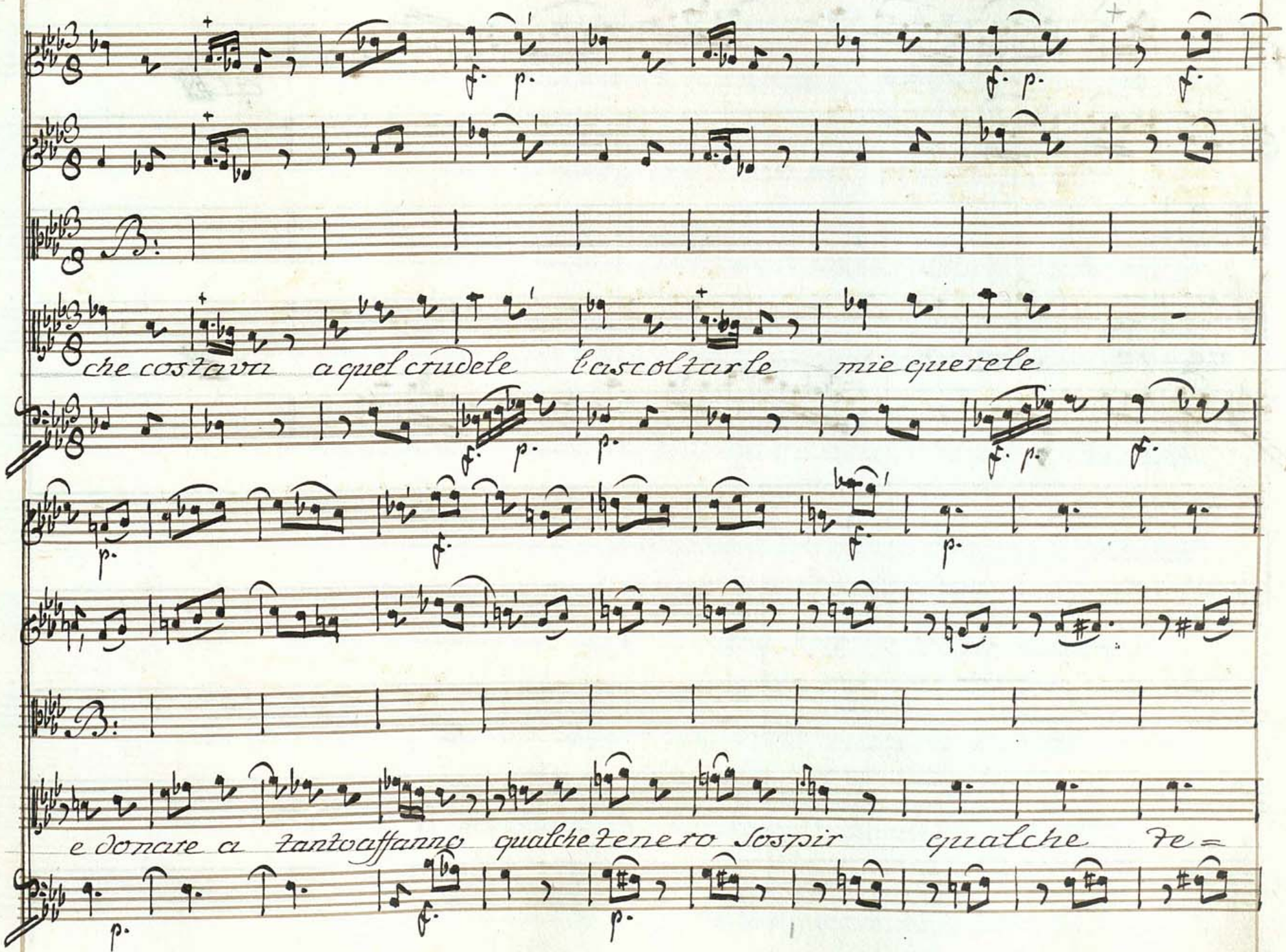

p.
p.
Dio e mi niega il mio tiranno ancheil misero ristoro di la=
p.

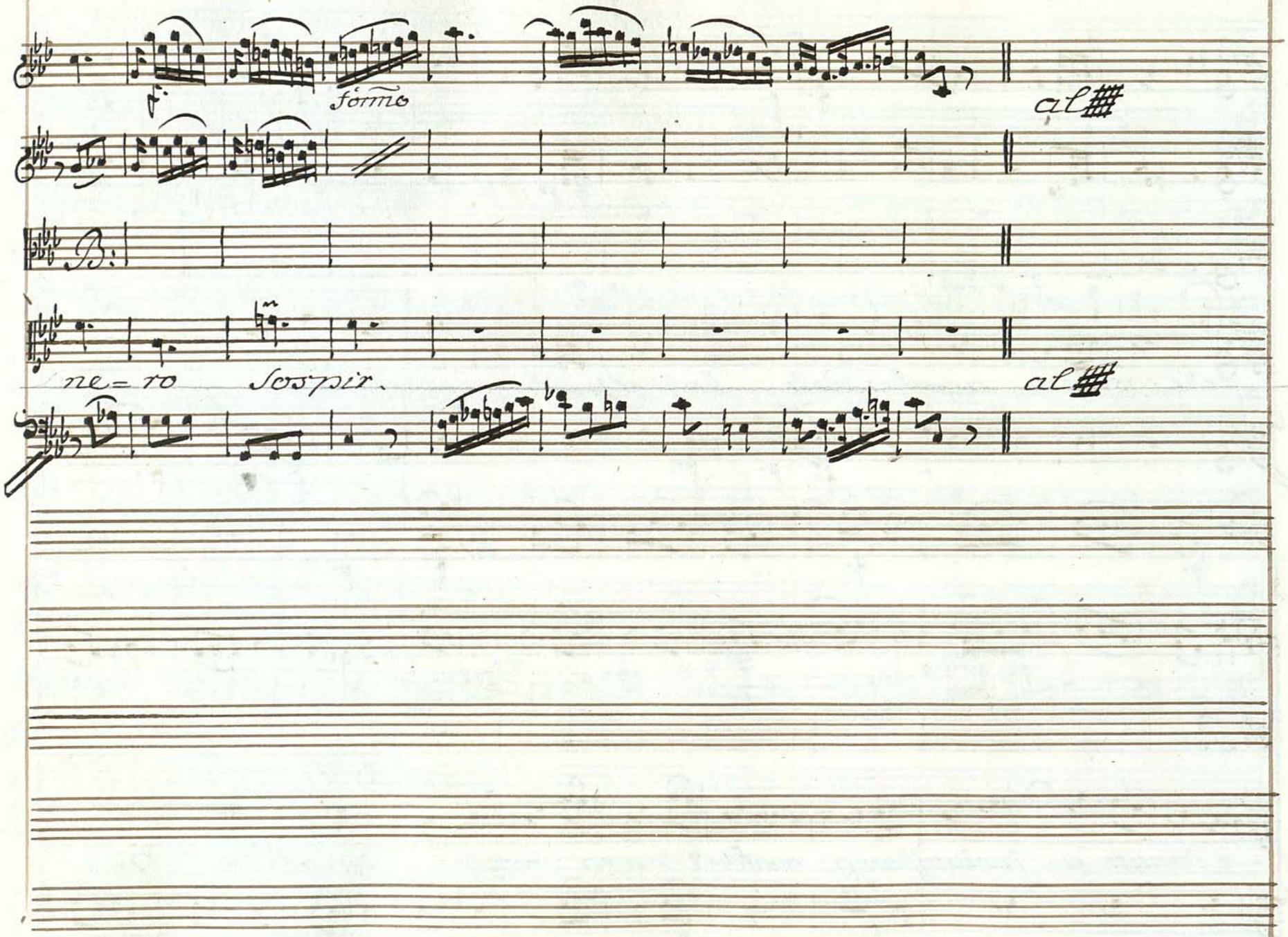

B:
gnar — — — mi e po_i mo_rir e poi mo=


for.
forme
p.
for.
p.
p.
rir e poi morir e poi e poi morir.
m.
f.
forme
p.
f.
p.

BIBLIOTHECA REGIA
BRUXELLENSIS



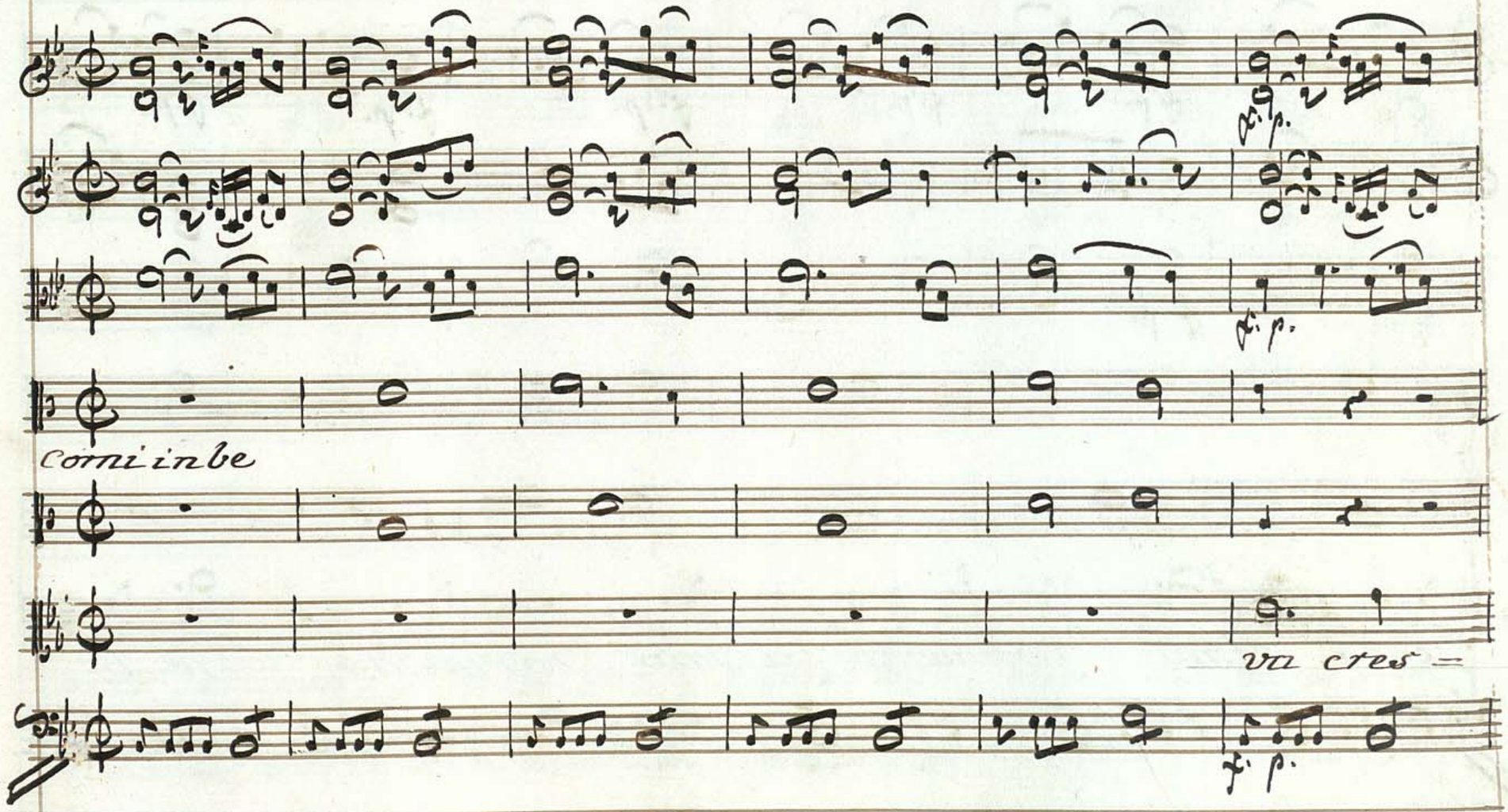

che costavu a quel crudele l'ascoltarle mie querele
e donare a tanto affanno qualche tenero sospir qualche fe=

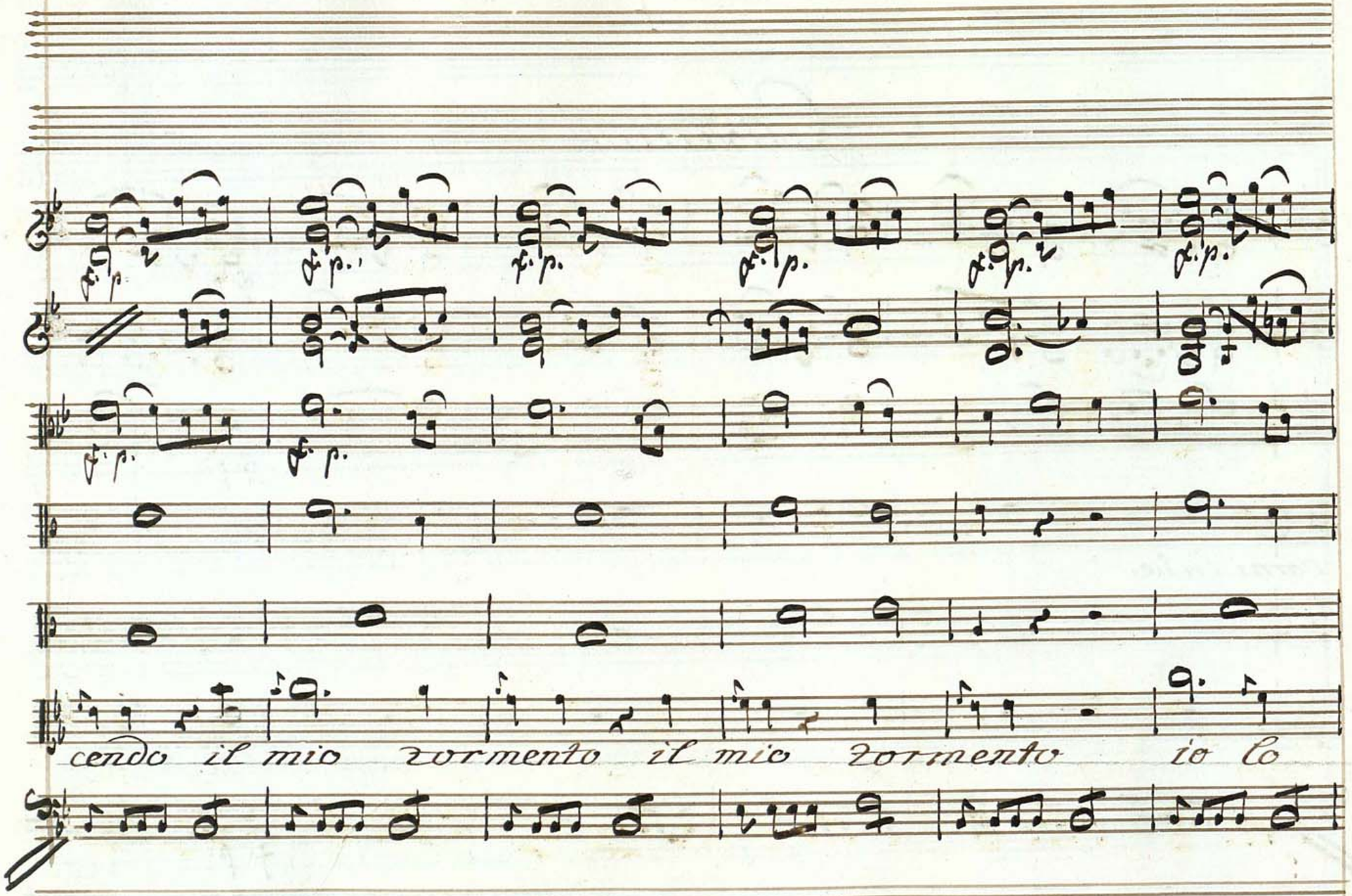

forma
al
ne=ro
sospir.
al

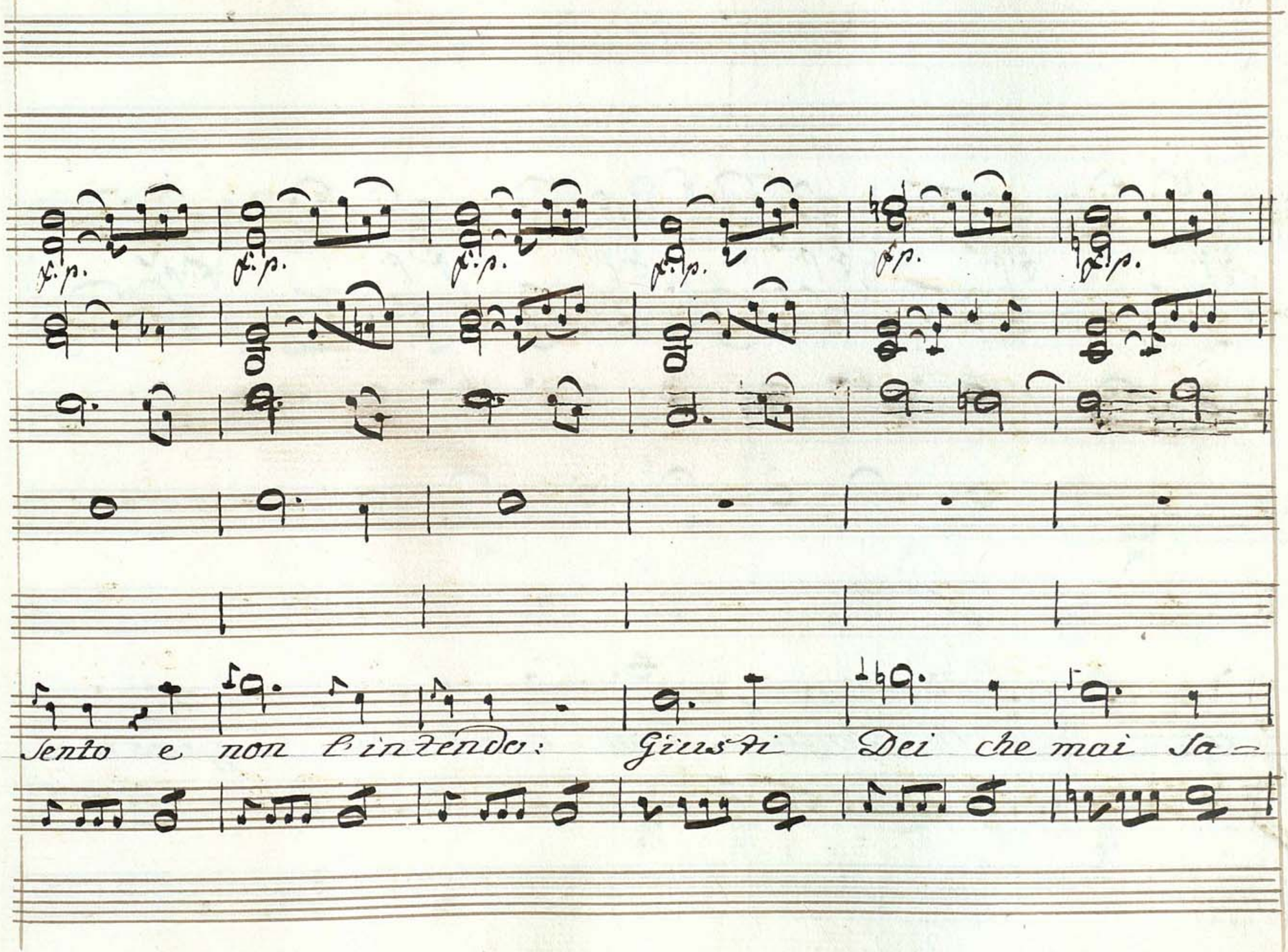
Sigra mara Galeotti

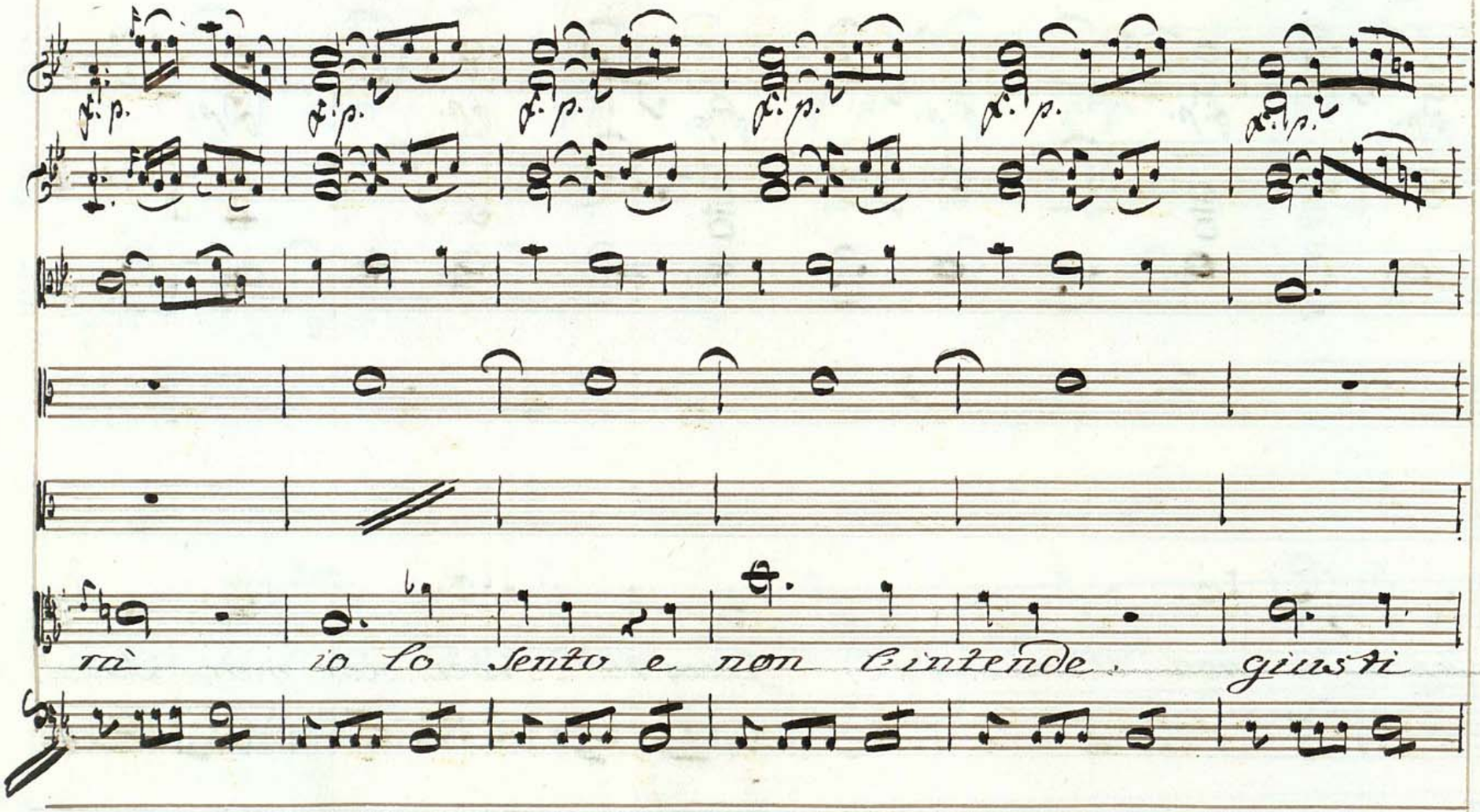
Didone

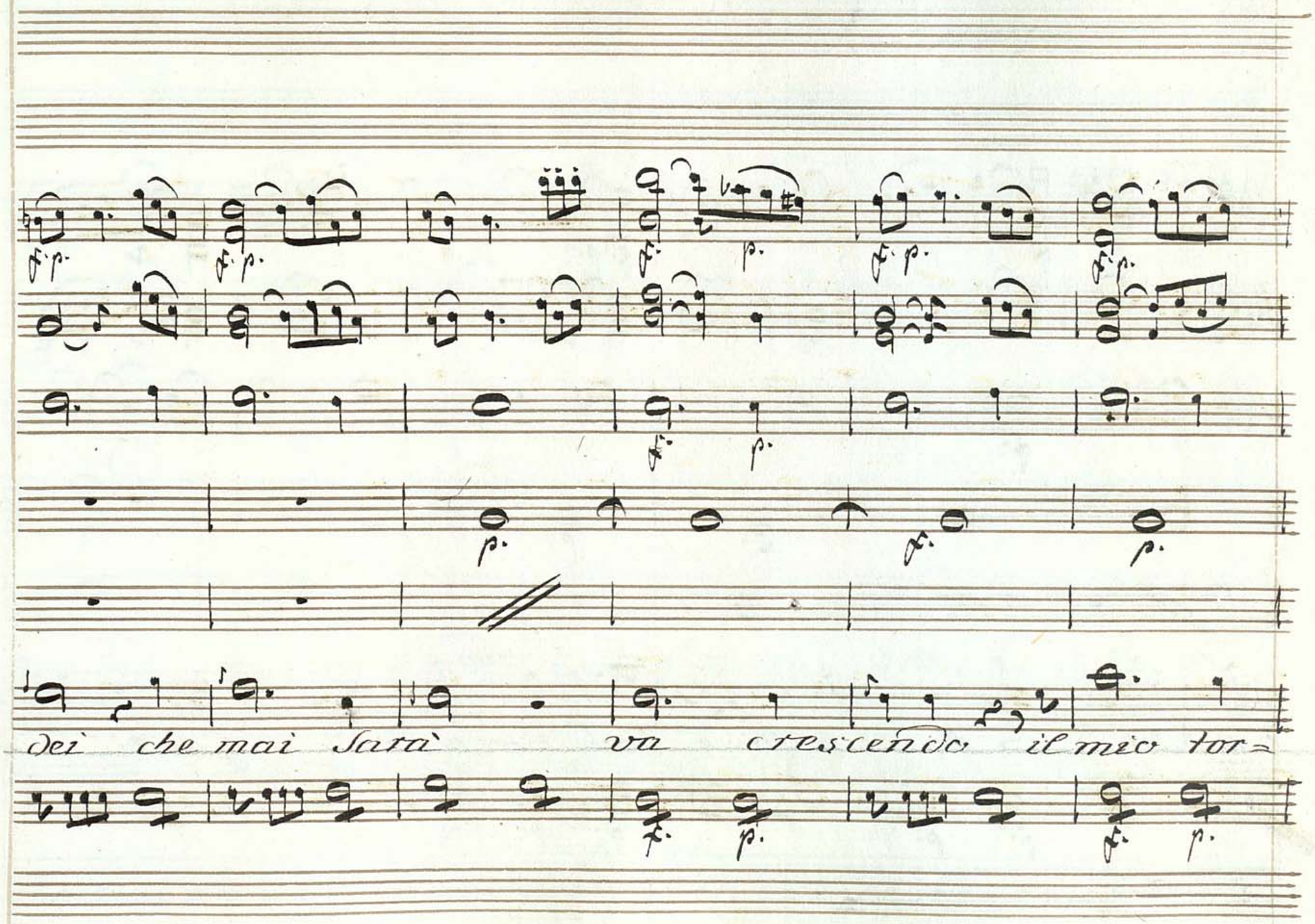
Cavatina

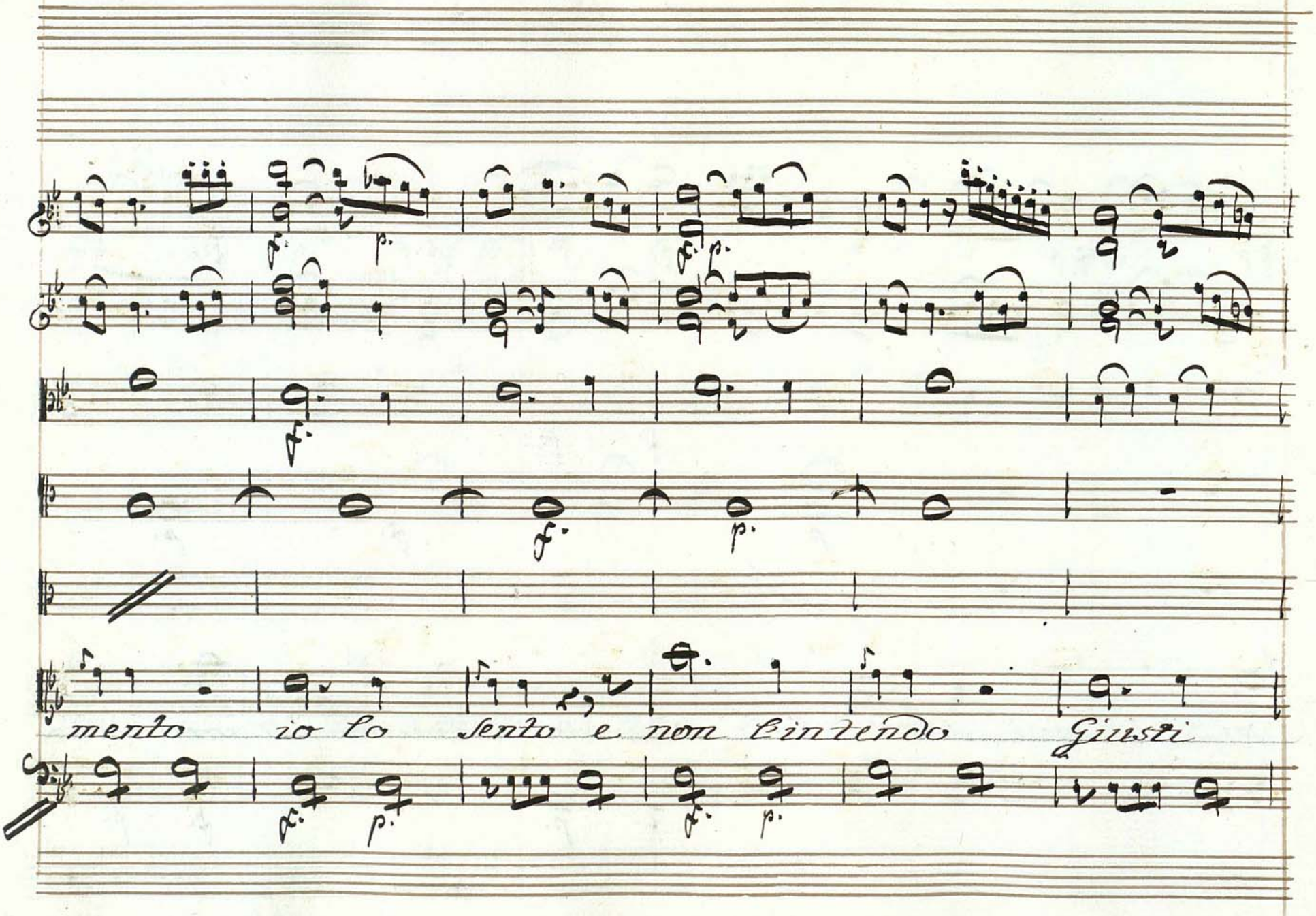


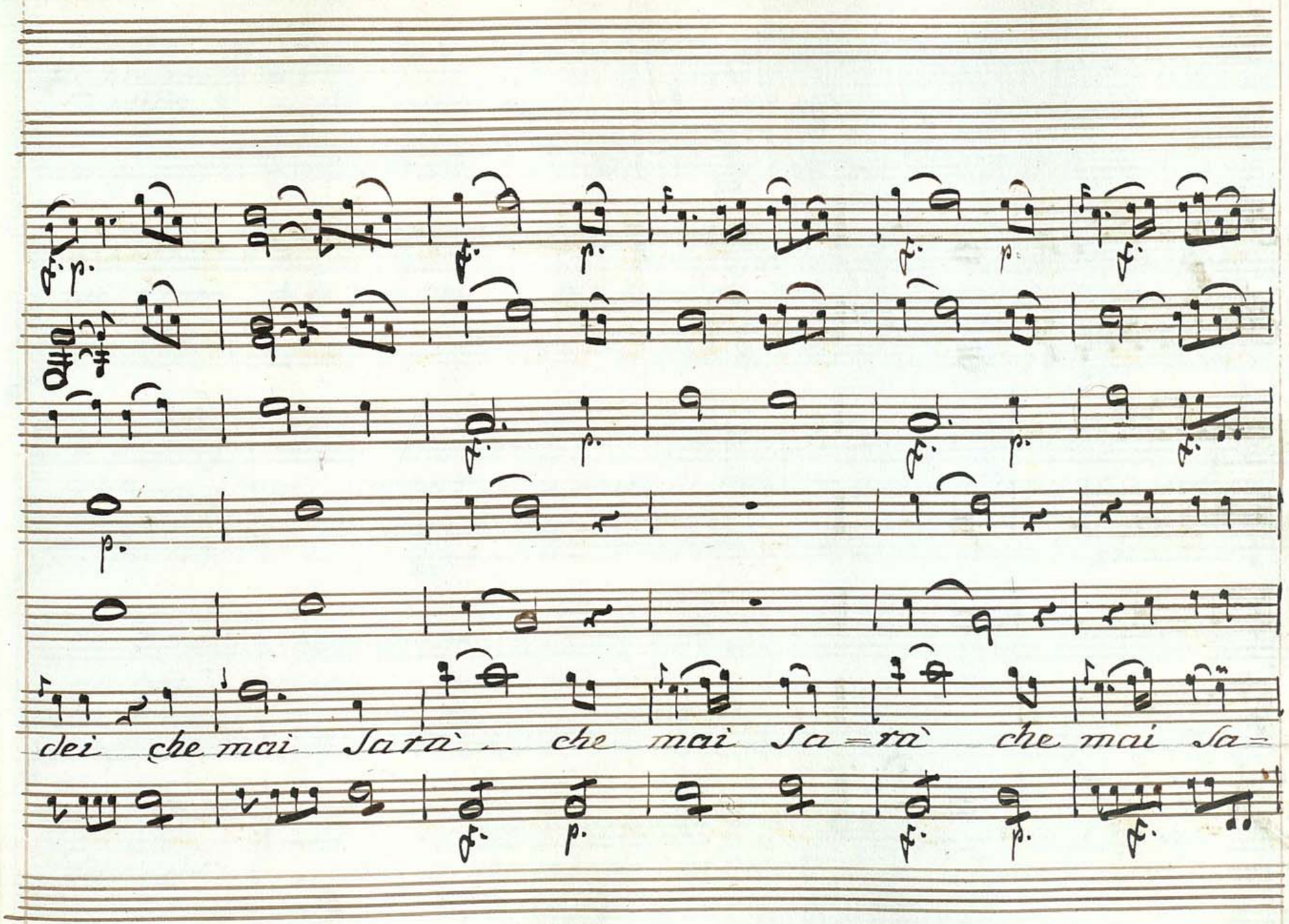

cendo il mio tormento il mio tormento io Co

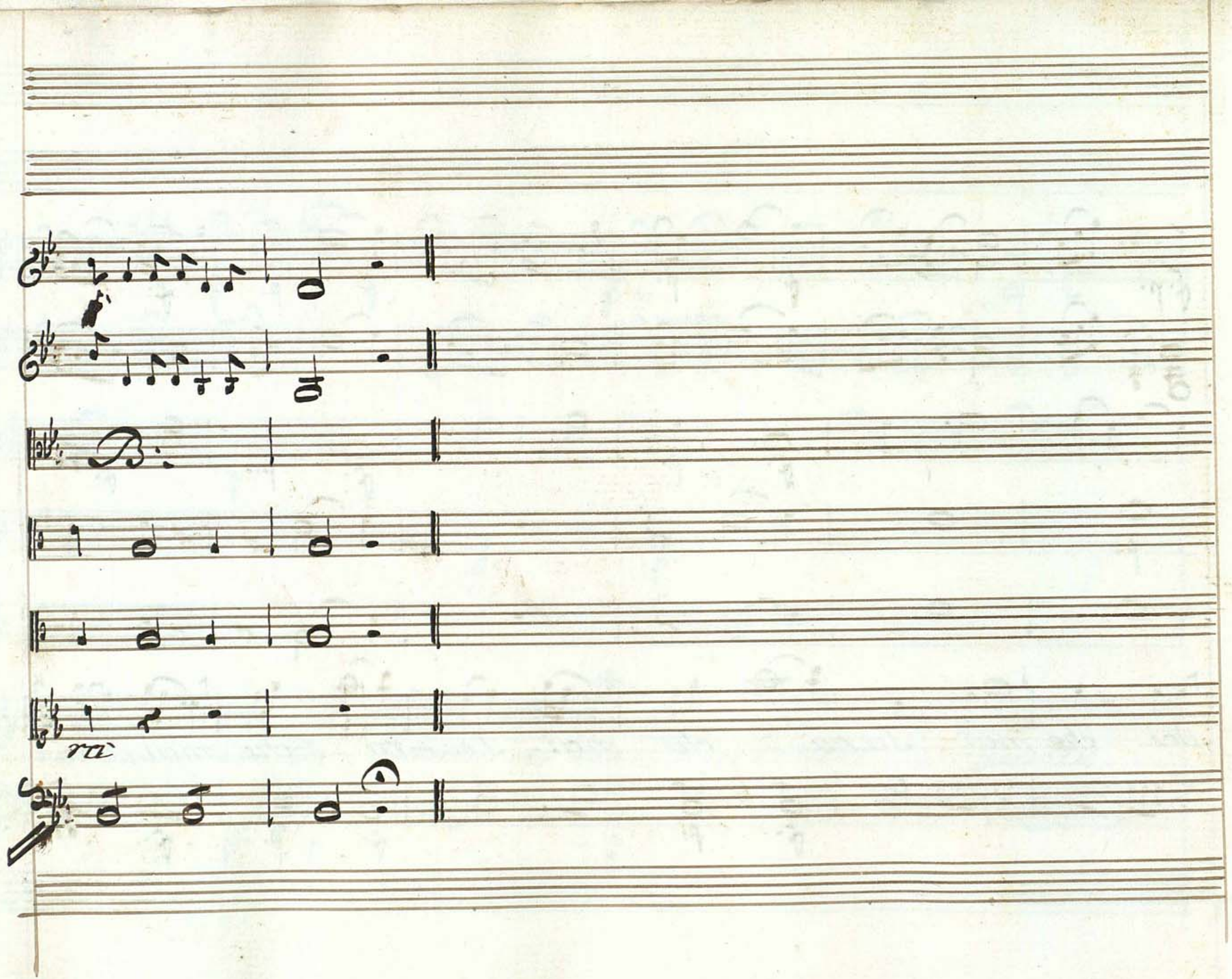

p.
p.
p.
p.
p.
p.
Sento e non l'intendo: Giusti Dei che mai sa-


rà io lo sento e non l'intende. giusti


dei che mai sarà va crescendo il mio tor=


mento io lo sento e non l'intendo Giusti


dei che mai Sarà — che mai Sa=rà che mai Sa=



Scena 7ª

Didone poi Osmida

osmi: (s'inginocchia) did: osmi:

deh Regina pietà che rechi amico un traditor io

did: osmi:

fui d'enea di te nemico e del tuo amore Come! Sì mia re=

did:

gina... Sorgi: quante sventure! misera me sotto qual astro io

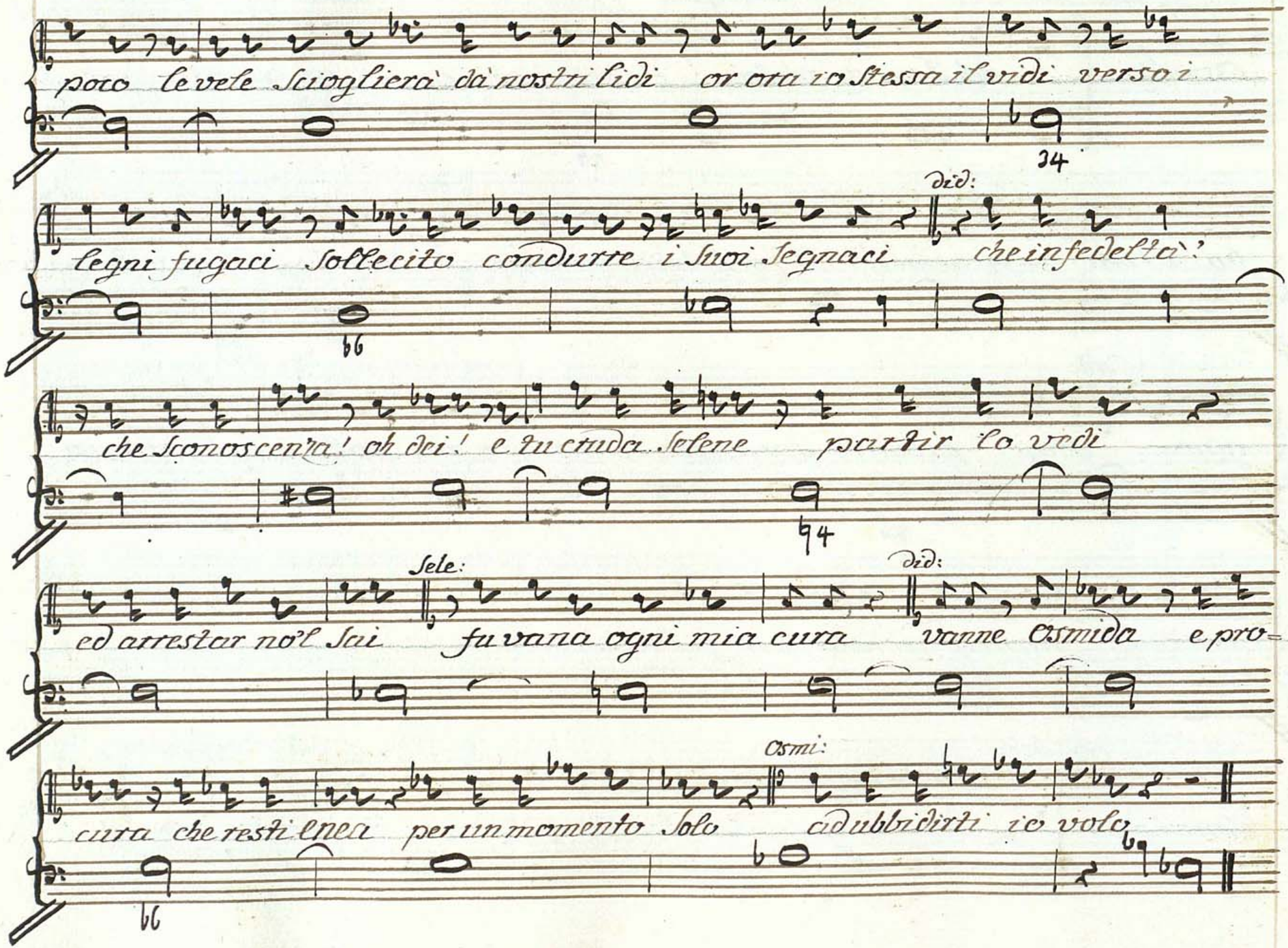
nacqui! manca ne miei più fidi....

Scena 8ª

Selene e detti

Sele: did: Sele:

oh dio germana! al fine Enea.... partì no ma fra


poco le vele Scioglierà da' nostri lidi or ora io stessa il vidi verso i
34
Did:
legni fugaci Sollecito condurre i Suoi Segnaci che infedeltà'
66
che Sconoscenza! oh dei! e tu crudo Selene partir lo vedi
94
Sele:
Did:
ed arrestar no'l Sai fu vana ogni mia cura vanne Osmida e pro-
Osmi:
cura che resti Enea per un momento Solo adubbidirti io volo
66

Scena 9ª

Didone e Selene

Sele:

ah non fidarti osmida tu non conosci ancor lo so' pur troppo a questo segno è giunta la mia sorte tiranna deggio chiedere a-

Did:

ita a chi m'inganna non ai fuor che in te stessa altra speranza vanne a

Sele:

lui prega e piangi chi sa'? forte potrai vincer quel core alle pre-

Did:

ghiere ai pianti dido scender dovrà dido che seppe dalle sidonie

rive correr delle onde a cimentar lo Sdegno altro clima cercando

Sele:

ed altro Regno! ed a tante vittà tu mi consigli o Scordati il tuo

grada o abbandona ogni Speme amore e maestà non vanno insieme

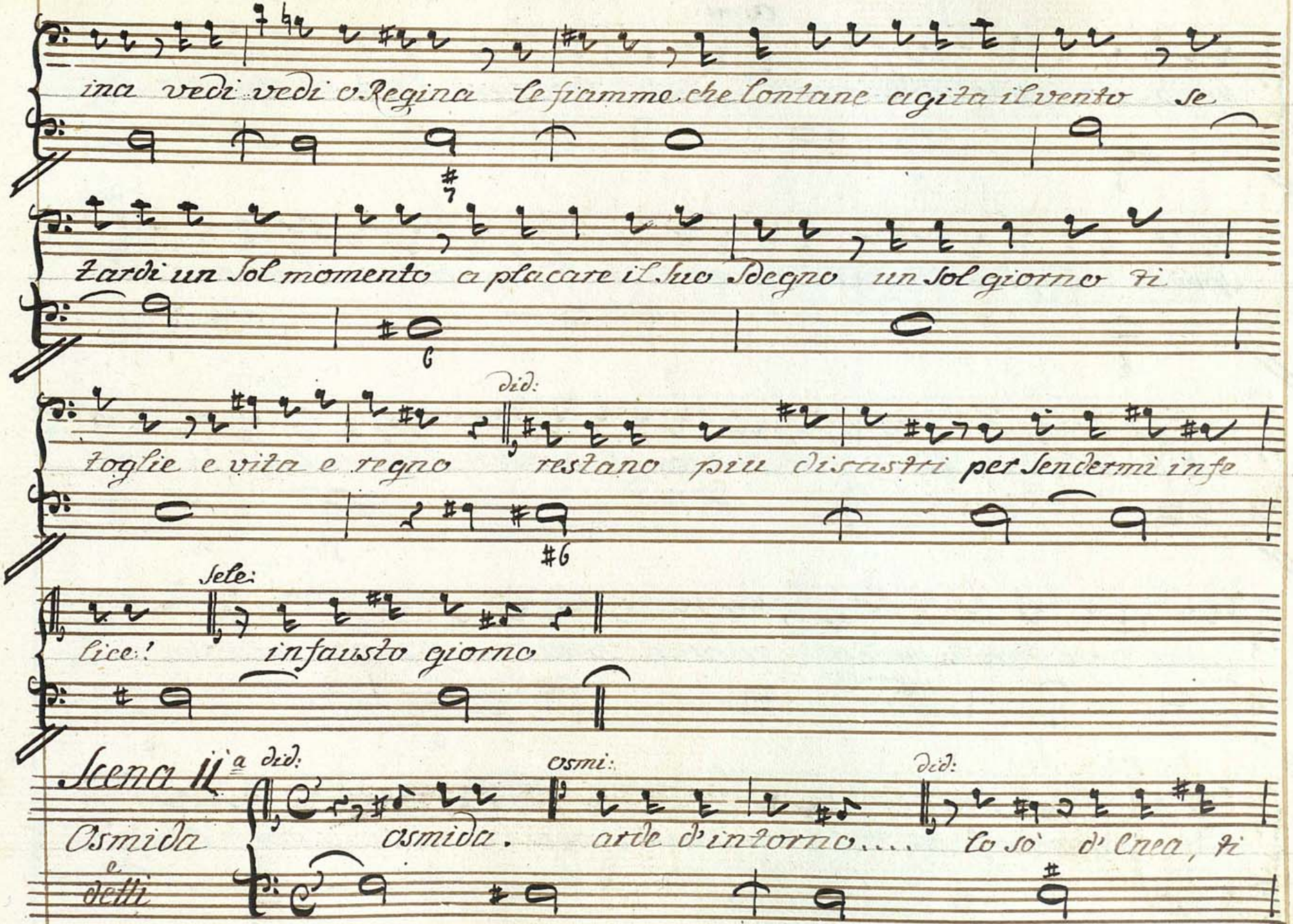
Scena 10

Didone: (Si comincia a veder fiamme in lontano)

Araspe e dette

araspe in queste Soglie a te ne vengo pie-

Araspe: toso del tuo rischio il rè Sdegnato di Cartagine i tetti arde e ru-


ina vedi vedi o Regina le fiamme che lontane agita il vento se
tardi un sol momento a placare il suo sdegno un sol giorno ti
did:
toglie e vita e regno restano piu disastri per sendermi infe
sele:
lice! infausto giorno
Scena II.ª
a did:
osmi:
did:
Osmida
osmida. arde d'intorno.... lo so' d'Enea, ti
e detti

Osmi:

chiedo: che ottenesti da Enea parti lontano è gia da queste

Did:

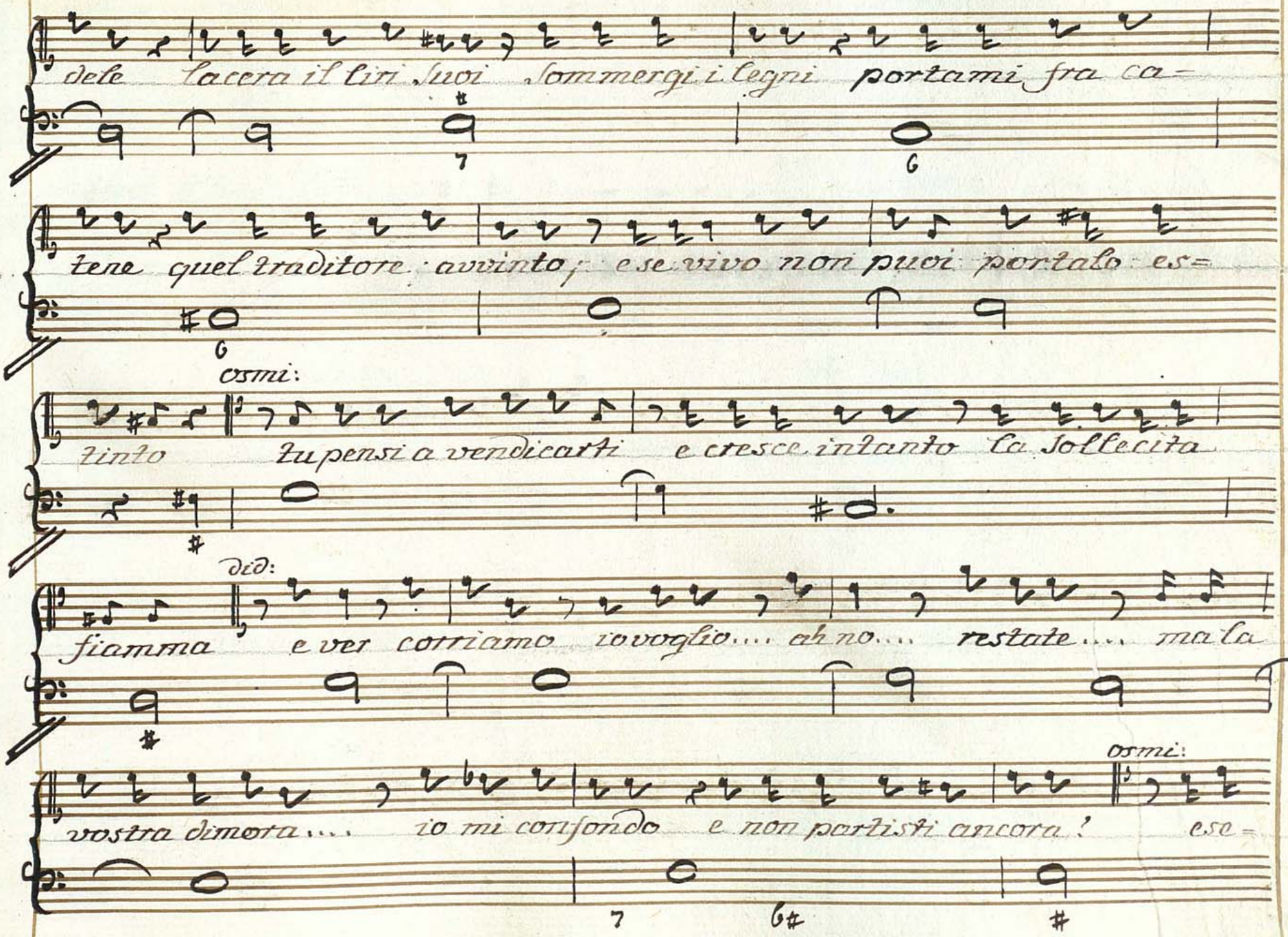
Sponde: io giunsi appena a ravvisar le fuggitive antenne

Did:

ah Stolta! io Stessa io Sono complice di Sua fuga al primo is=

tante arrestar lo dovea ritorna Osmida corri, vola sul

lido aduna in Sieme armi navi guerrieri Raggiungi l'infe=


dele lacera il lini suoi sommergi i legni portami fra ca=
tene quel traditore avvinto; e se vivo non puoi portalo es=
osmi:
tinto tu pensi a vendicarti e cresce intanto la sollecita
did:
fiamma e ver corriamo io voglio.... ah no... restate.... ma la
osmi:
vostra dimora.... io mi confondo e non partisti ancora? ese=

(parte

guisco i tuoi cenni

Scena 12.

Didone, Selene, Araspe

aras:

al tuo periglio pensa o Didone e spensa

Sele:

did:

a ripararne il danno non fo poco s'io vivo in tanto affanno

va tu cara Selene provvedi ordina assisti in vece

Sele:

mia non lasciarmi se m'ami in abbandono ah che di te

più sconsolata io sono

Scena 13

Didone ed Araspe poi Osmida

aras:

e tu quì resti ancora?

did:

araspe per pie=

(araspe parte) osmi:

tà lasciami in pace

è perduta ogni speme

did:

così presto ri=

osmi:

torni! in vano oh dio! tentai passar dal tuo soggiorno al

lido tutta del moro infido il minaccioso stuol cartago in=

(Si comincia a veder il foco nella reggia)

did:

nonda dunque alla mia ruina più riparo non v'è

Scena 15ª.

Selene e detti

Sele:

fuggi o Regina son vinti i tuoi custodi non ei

resta difesa dalla città de accesa passan le fiamme alla tua reggia in

did:

seno e di fumo e faville e' il ciel ripieno andiam si cerchi al=

asmi:

trova per noi qualche soccorso

Sele

e come e dove!

did:

ve=

nite anime imbelli Se vi manca valore imparate da me come Si more

Scena 15
Iarba con guardie e detti

Iar: fermati
did: (oh dei)
Iar: dove così Smarrita?

forse al fedel Trojano corri a Stringer la mano
did: e ben Sarai con=

tento mi volesti infelice? eccomi Sola Tradita abbando=

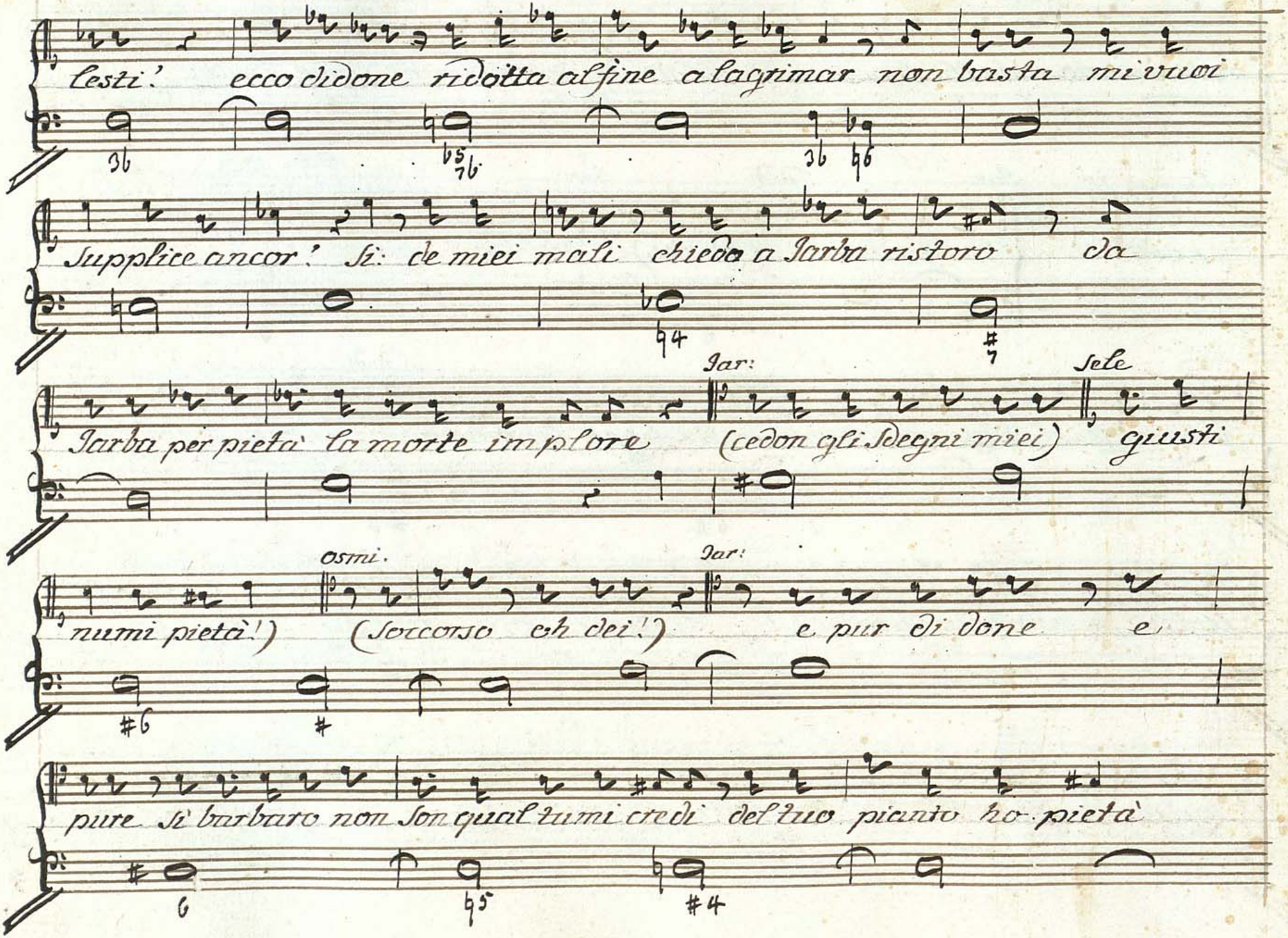
nata Senza Enea Senza amici e Senza regno debole mi vo=

lesti! ecco didone ridotta al fine a lagrimar non basta mi vuoi

Supplice ancor! Si: de miei mali chiedo a Jarba ristoro da

Jar: Sele

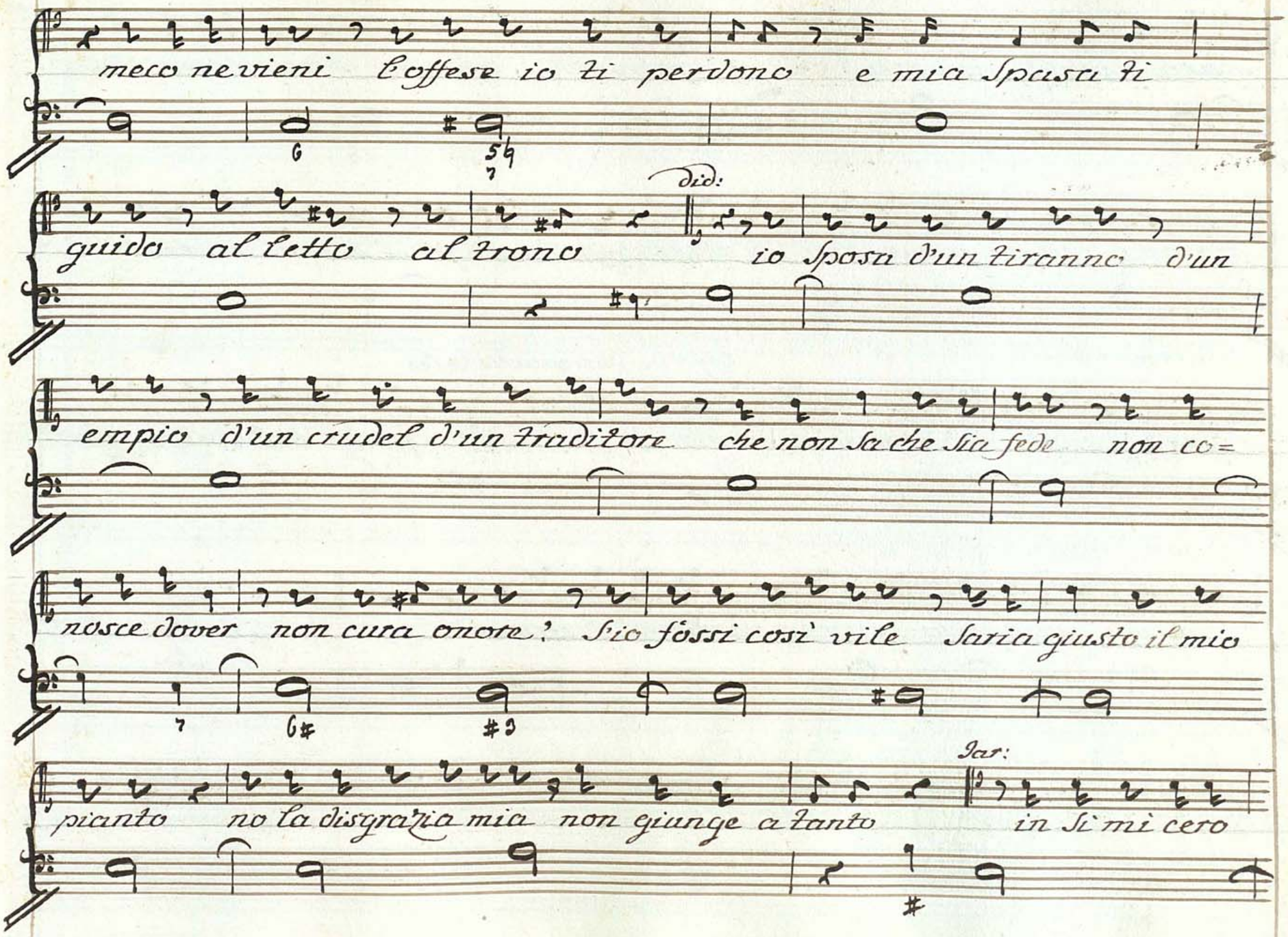
Jarba per pietà la morte implore (cedon gli sdegni miei) giusti



Osmi. Jar:

numi pietà!) (Soccorso oh dei!) e pur di done e

pure sì barbaro non son qual tu mi credi del tuo pianto ho pietà


meco ne vieni l'offese io ti perdono e mia Sposa ti
Did:
guido al letto al trono io Sposa d'un tiranno d'un
empio d'un crudel d'un traditore che non sa che sia fede non co=
nosce dover non cura onore! S'io fossi così vile Saria giusto il mio
Iar:
pianto no la disgrazia mia non giunge a tanto in Si mi cero

Stata insulti ancora! olà miei fidi andate s'accrescono le

fiamme in un momento si distrugga Cartago e non vi resti

(partono due guardie) Sete:

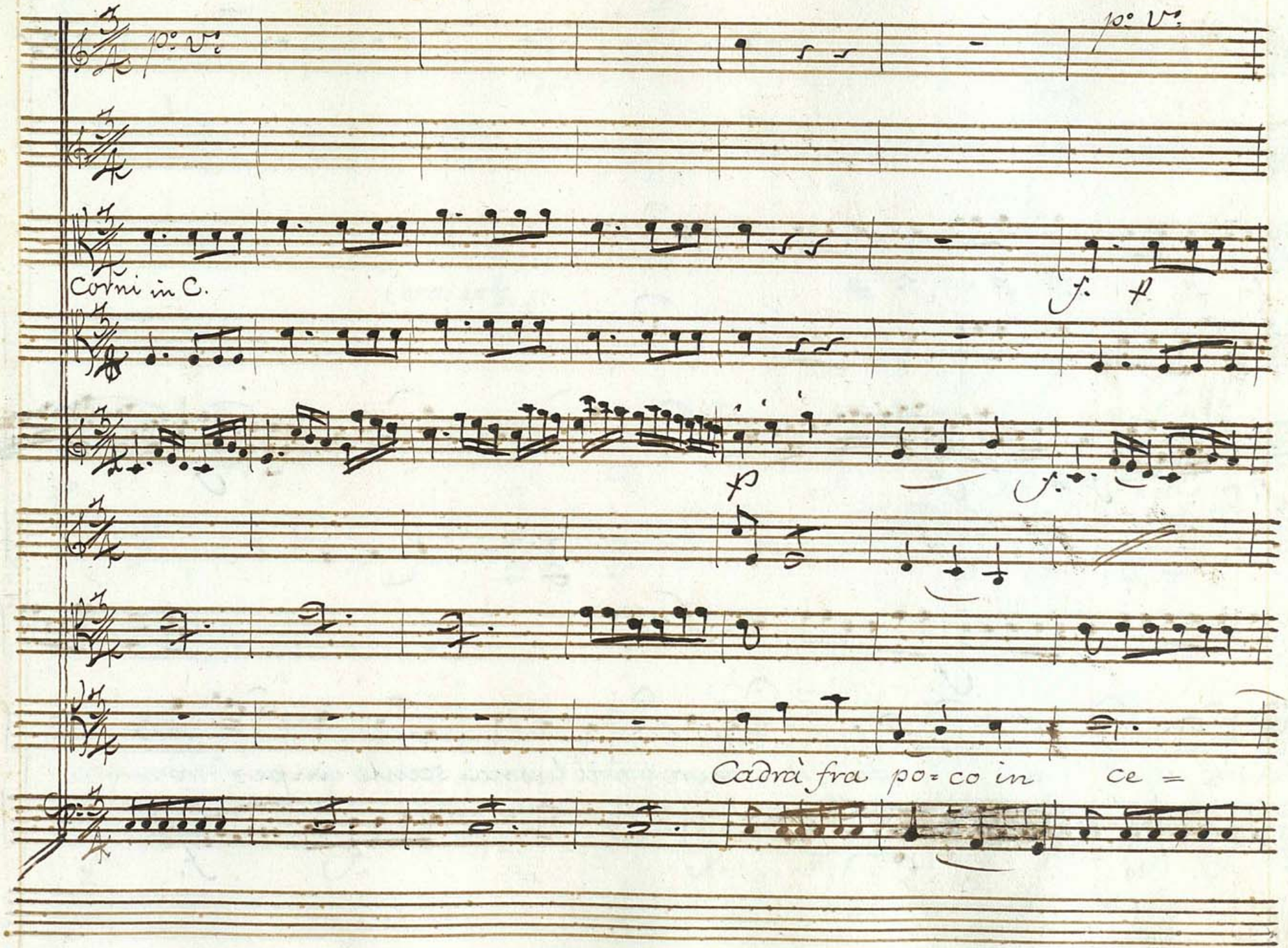
orma d'abitator che la calpesti pietà del nostro cuf=

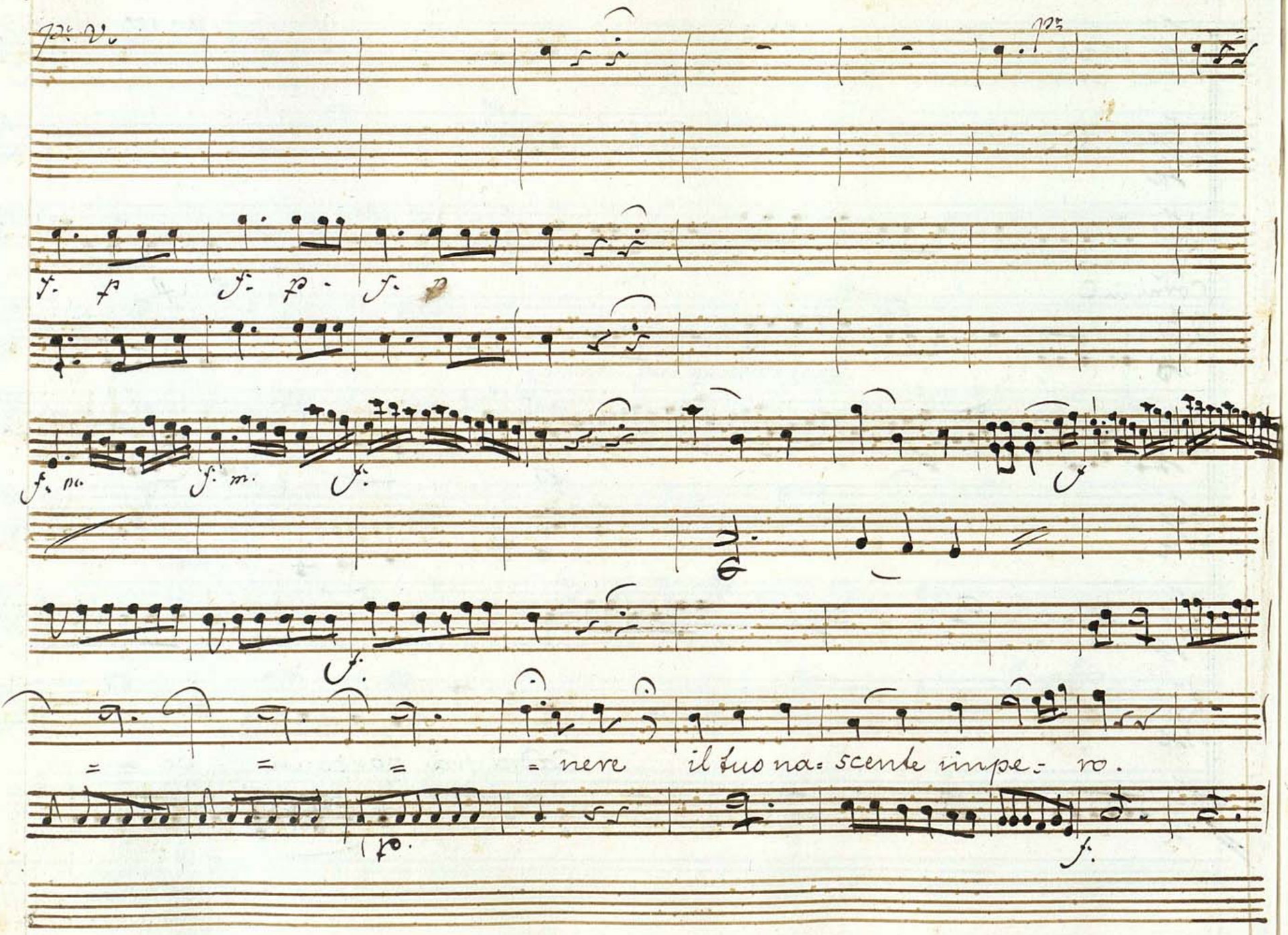
Iar:

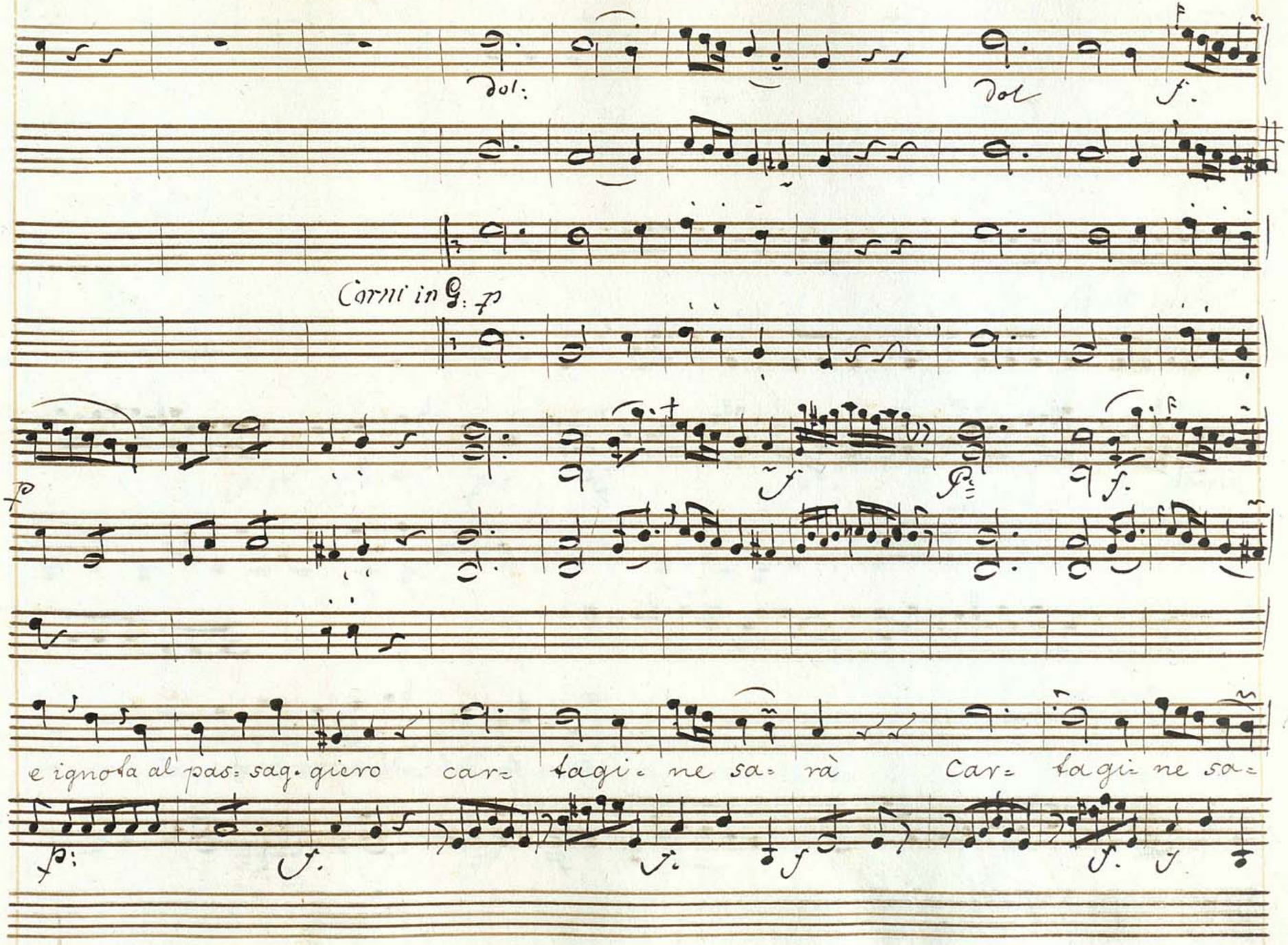
fanno or potrai con ragion dirmi tiranno

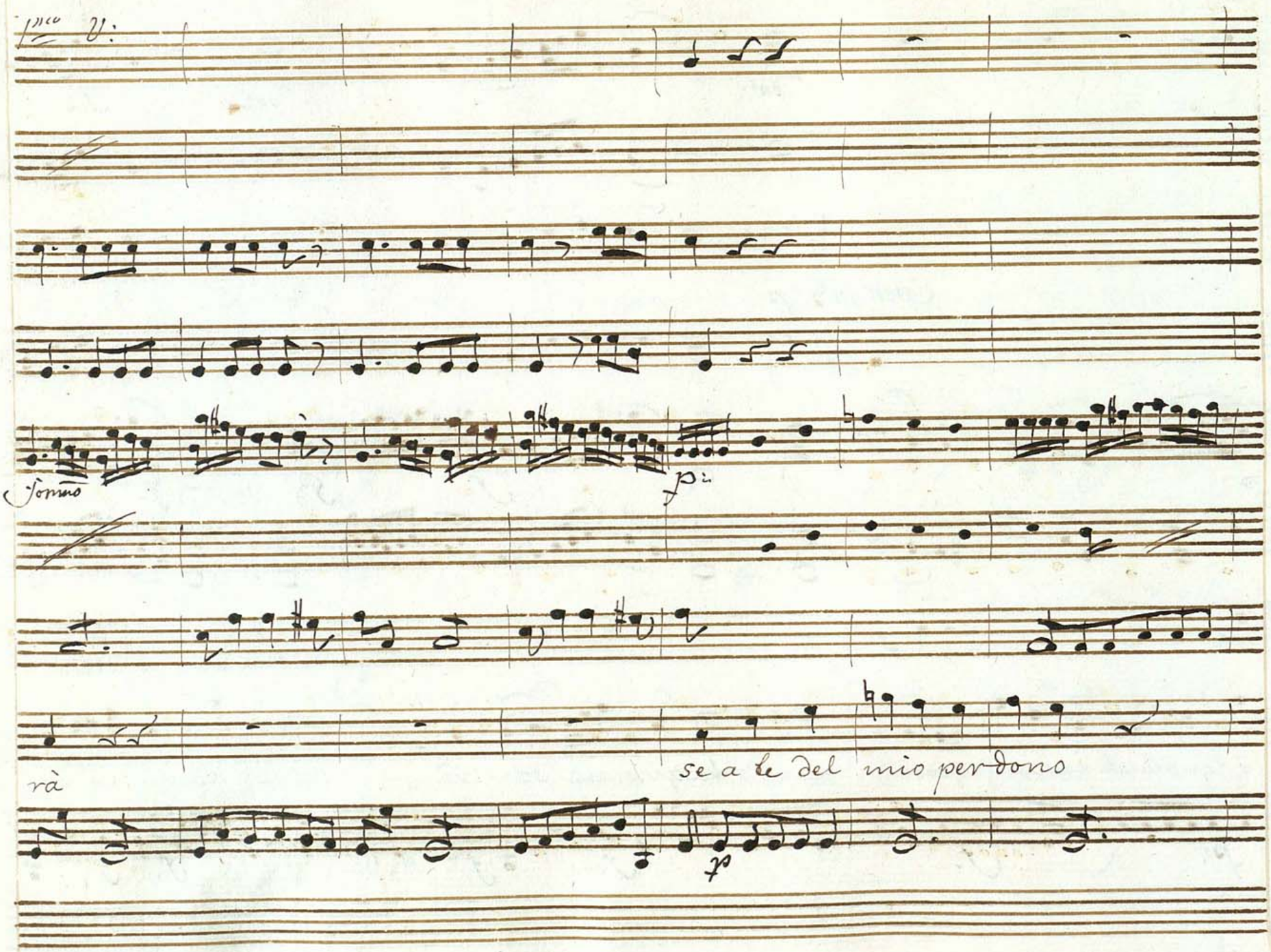
Aria di Iarba

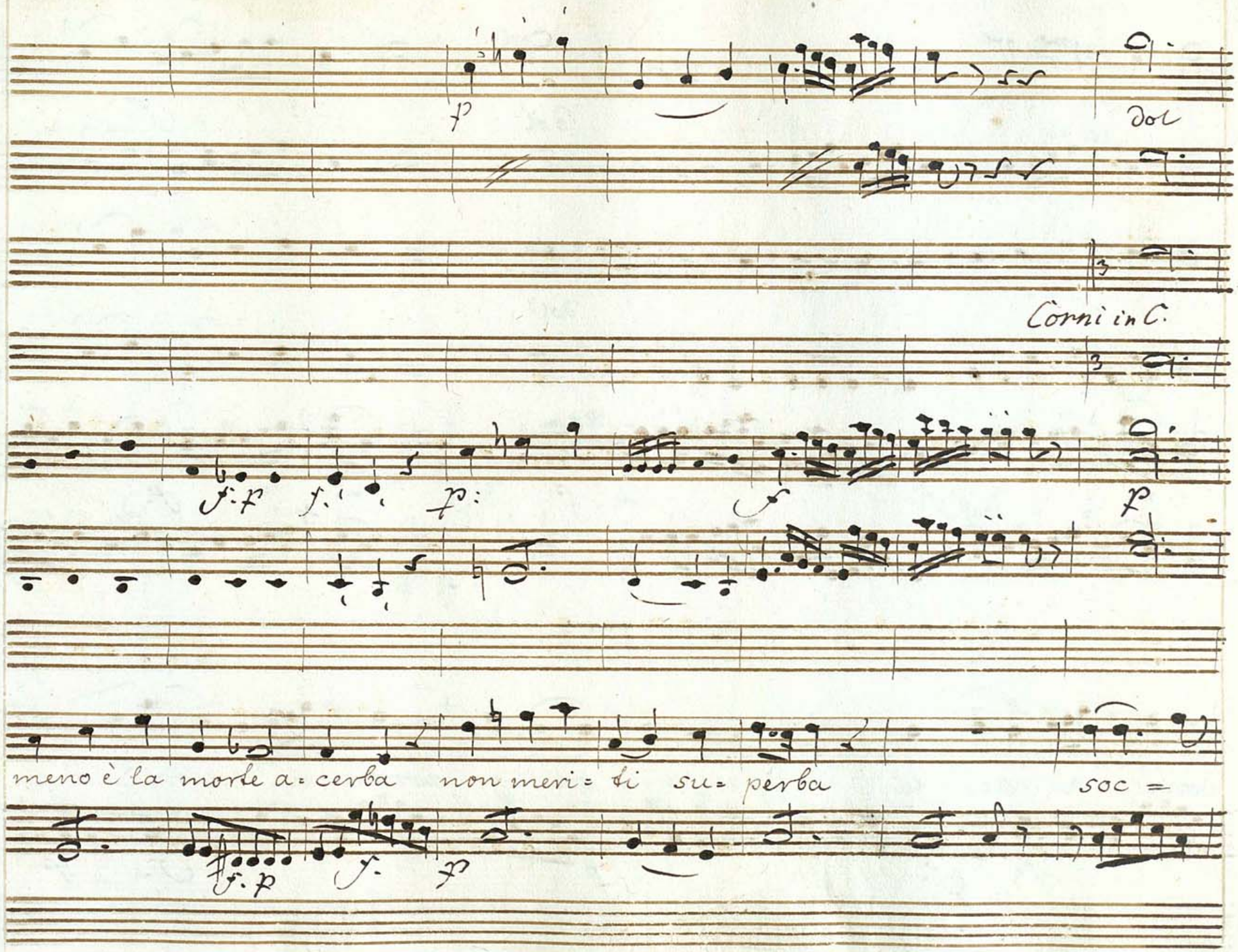
3. Sig.r Secchioni.

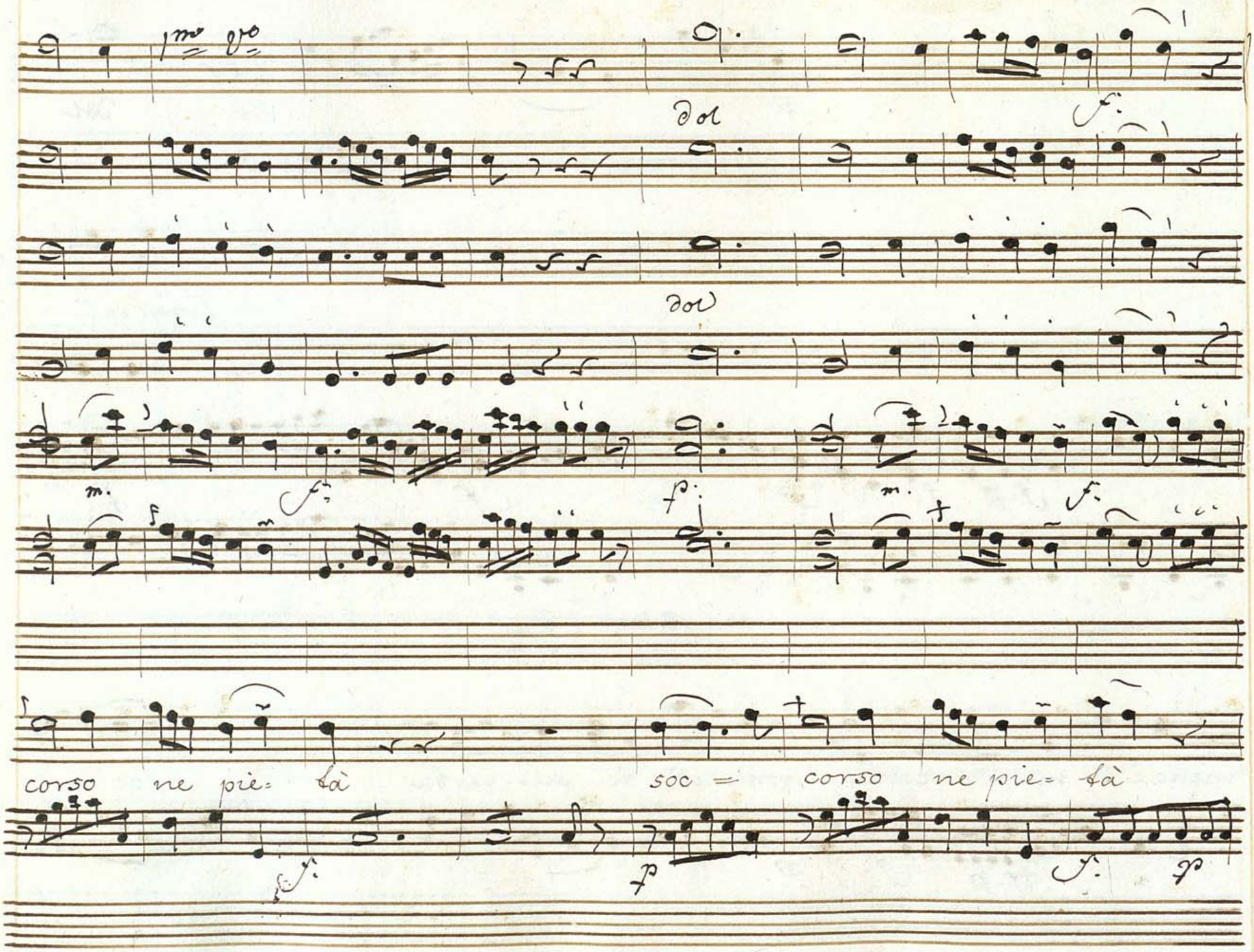


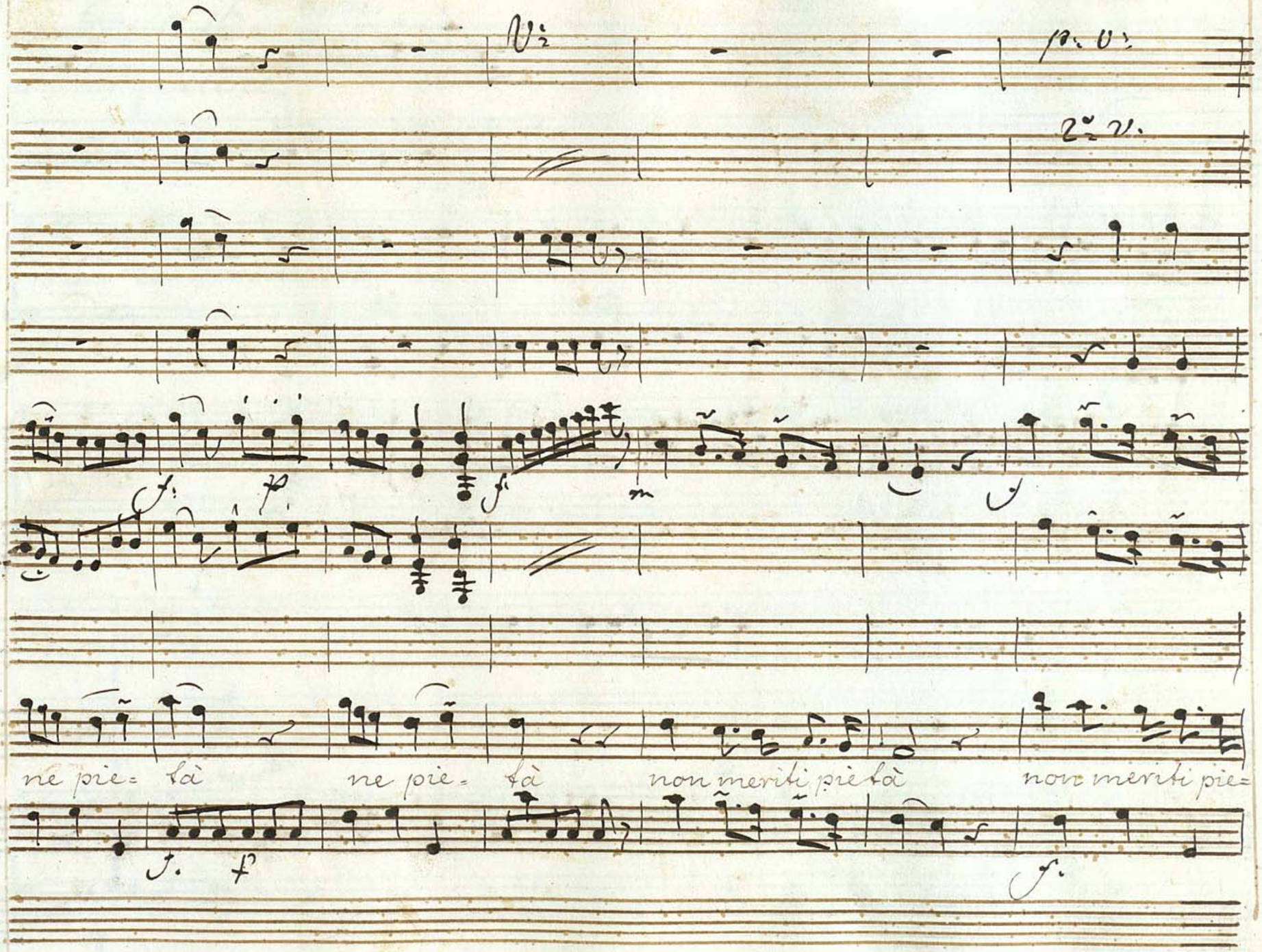

= = = = nere il tuo na= scente impe= ro.

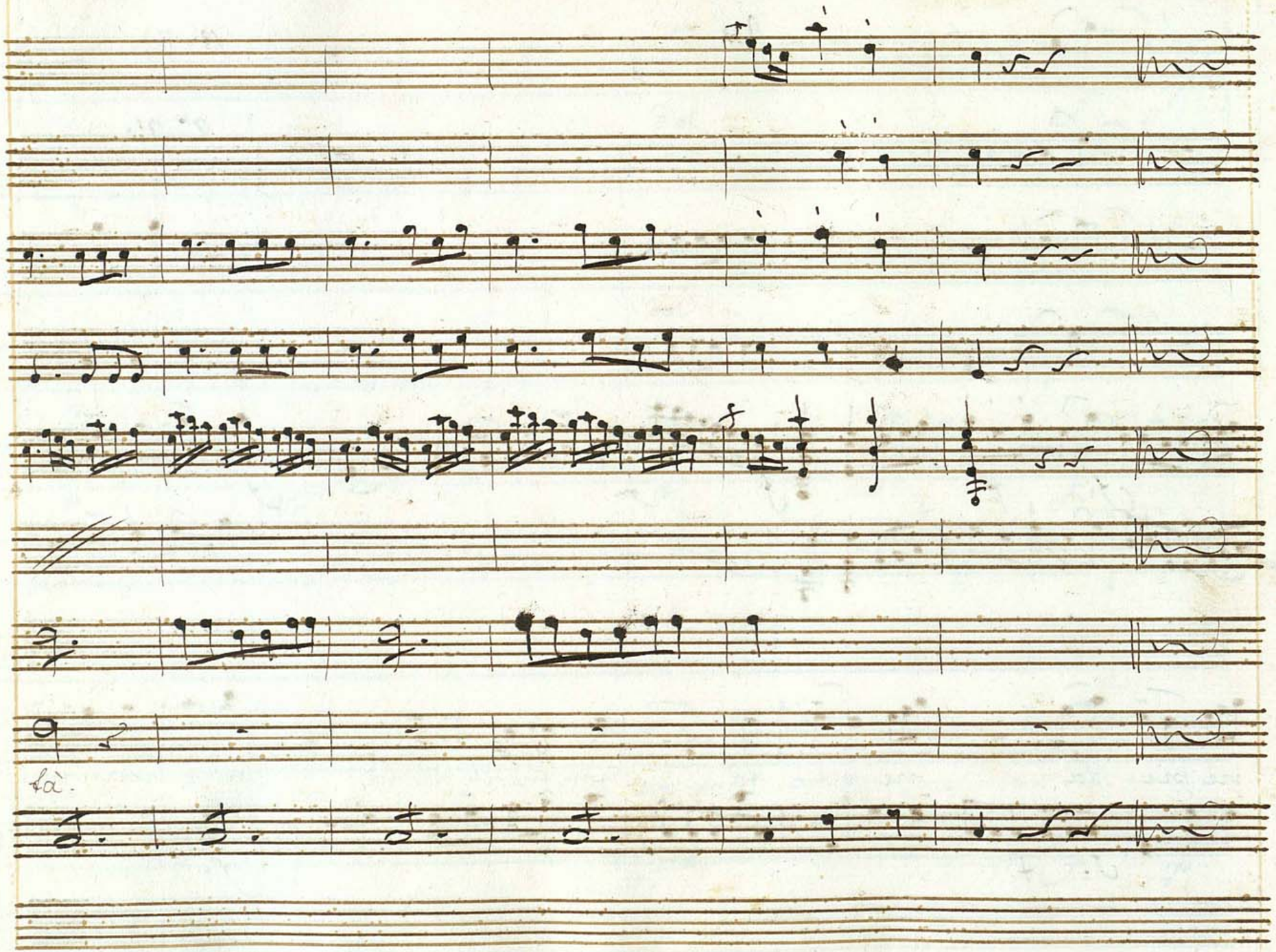

dol:
dol
Corni in G: p
e ignota al pas= sag= giero car= tagi= ne sa= rà Car= tagi= ne sa=


1mo V:
sommo
p
rà
se a te del mio perdono
p


Dol
Corni in C.
meno è la morte a= cerba non meri= ti su= perba soc =


corso ne pie= tà
soc = corso ne pie= tà


V:
p. V:
2ª V.
ne pie= tà ne pie= tà non meriti pietà non meriti pie=


fà.

Scena 10

Didone, Selene e, Osmida

Osmi:

cedi a Iarba o didone

Sele:

conserva con la

did:

tua la nostra vita

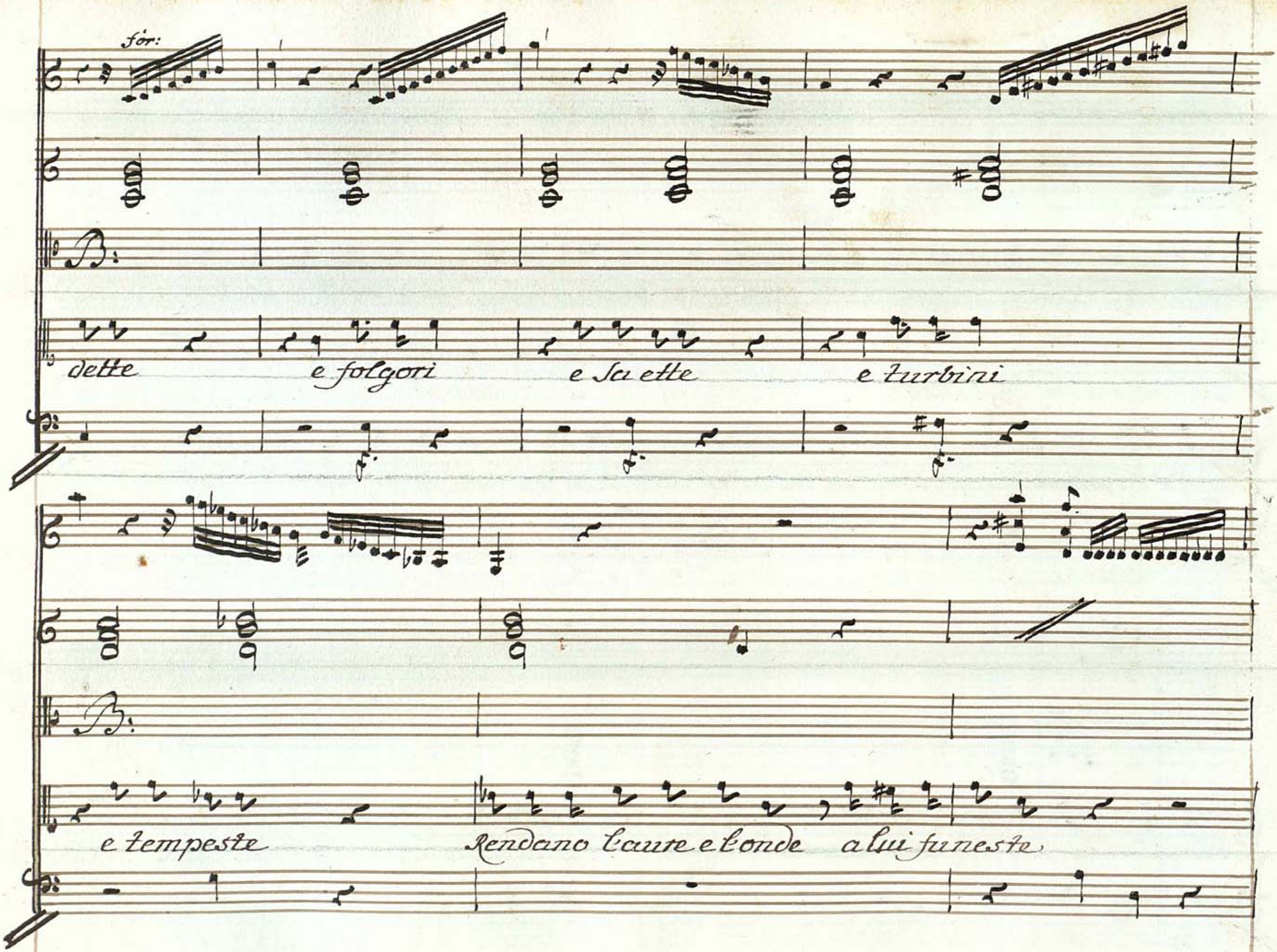
Solo per vendicarmi del traditore Enea

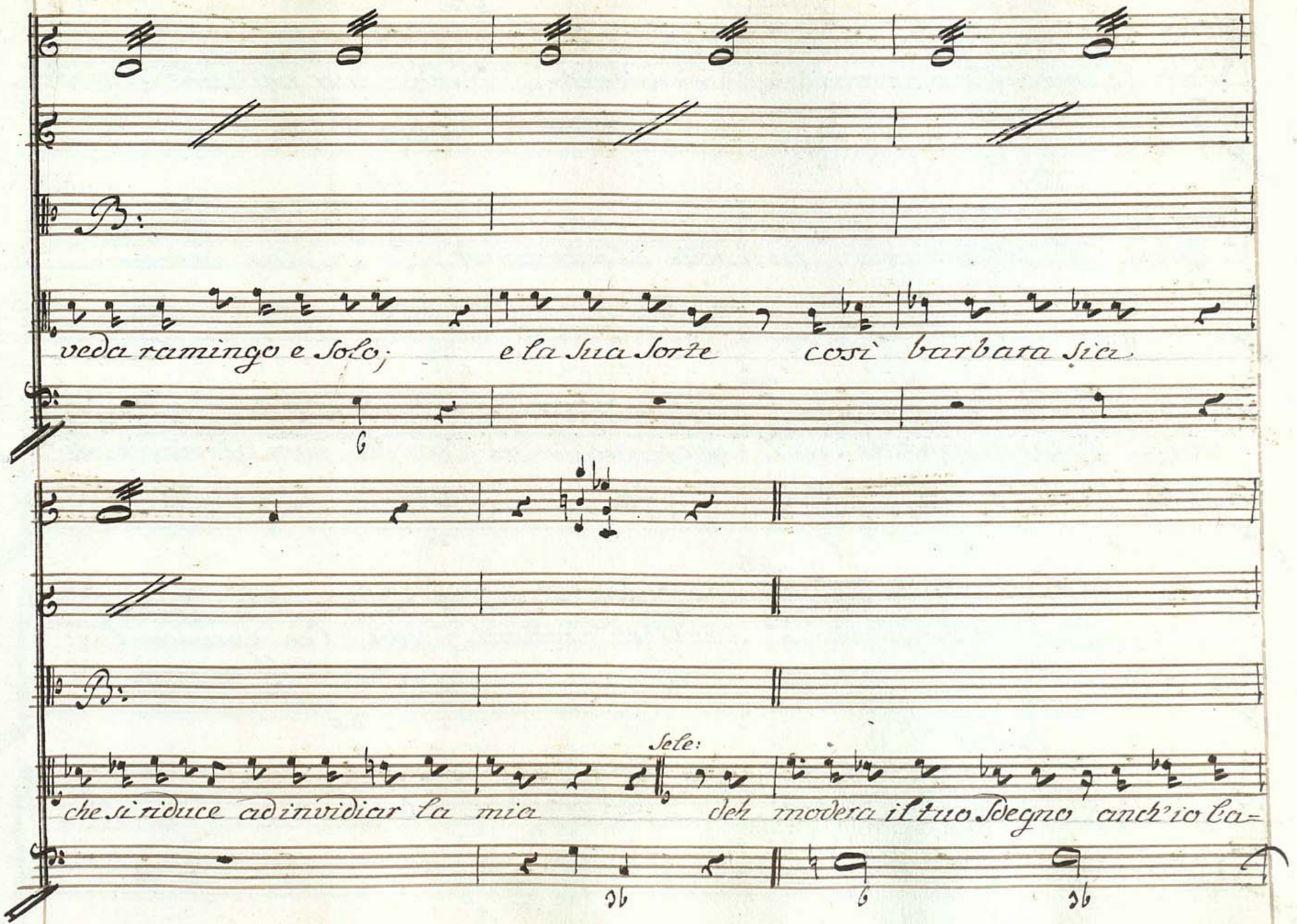
ch'è la prima cagion de' mali miei l'aure vitali io respirar dov=

Segue

rei

ah faccia il vento almeno facciano almen gli dei le mie ven=


for:
dette
e folgori
e Saette
e turbini
e tempeste
Rendano l'aure e l'onde a lui funeste


veda ramingo e solo; e la sua sorte così barbara sia
Sole:
che si riduce ad invidiar la mia deh modera il tuo sdegno anch'io ca=

Did: doro e soffro il mio tormento adore enea?

Sele: Sì, ma per tua ca=

Did: gione.... ah disleale turivale al mio amor

Sele: Se fui ri=

Did: vale Ragion non hai.... dagli occhi miei t'invola non accrescer più

Sele: pene ad un cor disperato (misera donna ove la guida il

(parte) fato)

Scena 17.

Didone, Osmida

Osmi:

crescon le fiamme e tu fuggir non curi!

did.

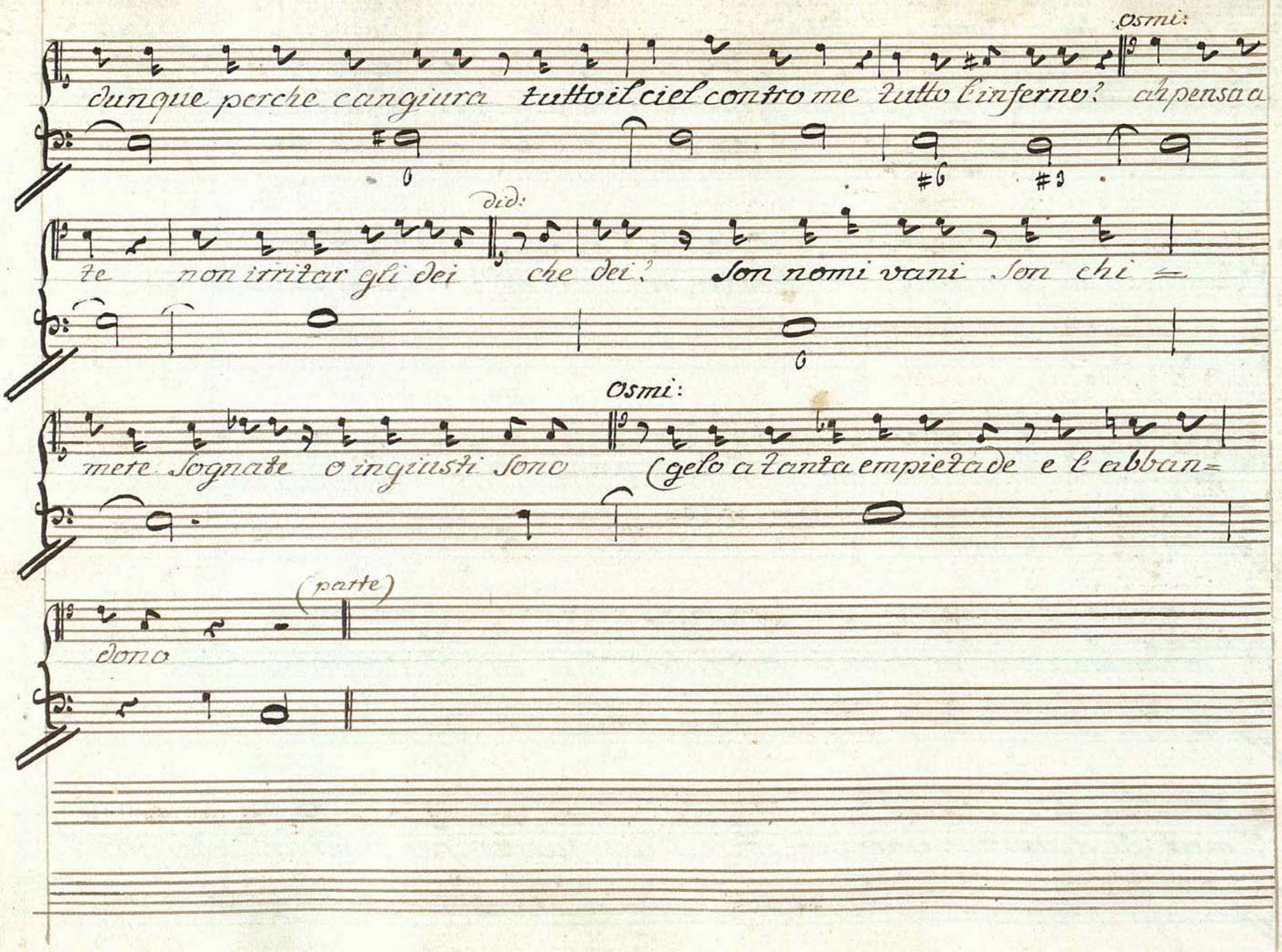
did:

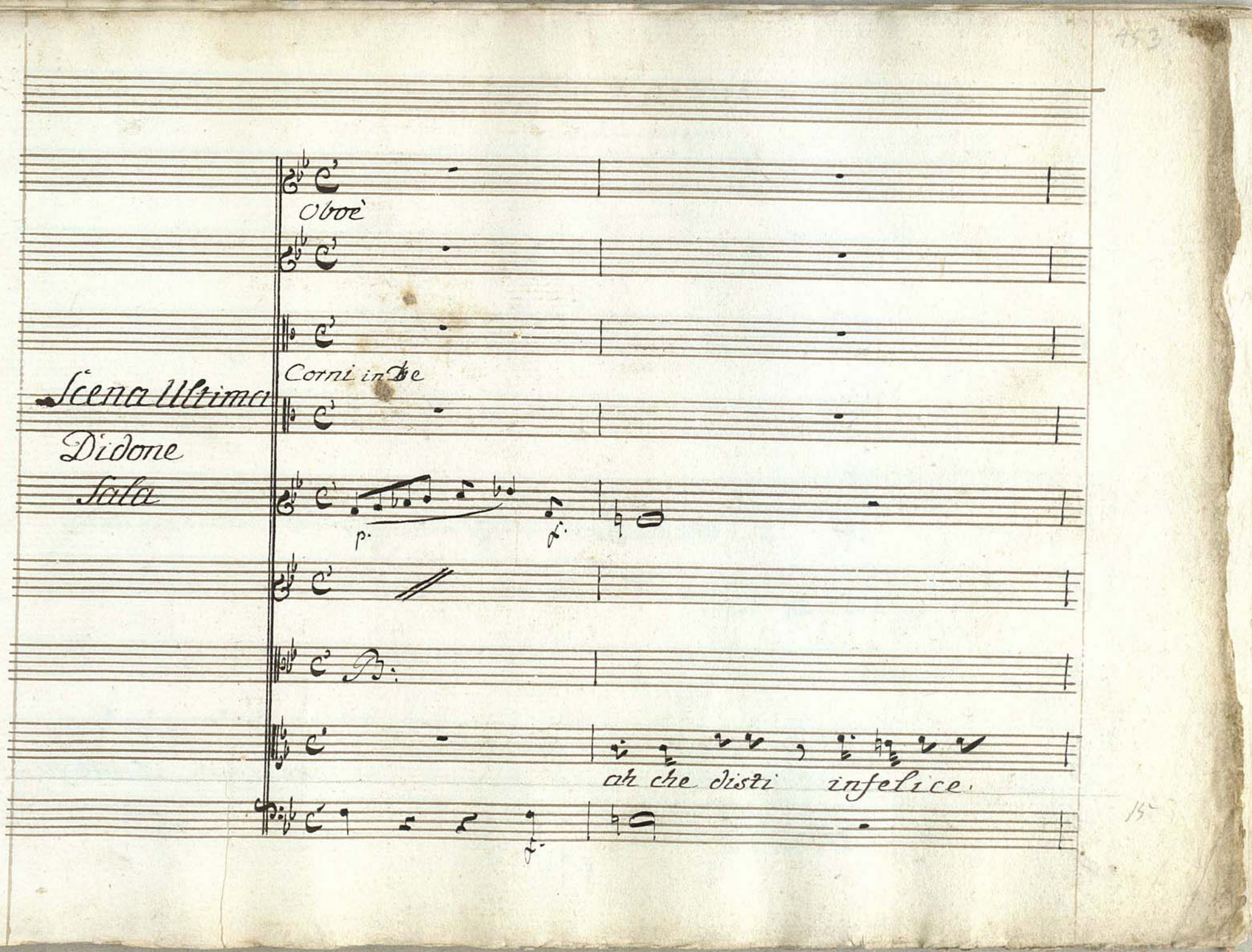
mancano più nemici? enea mi lascia trovo Selene in

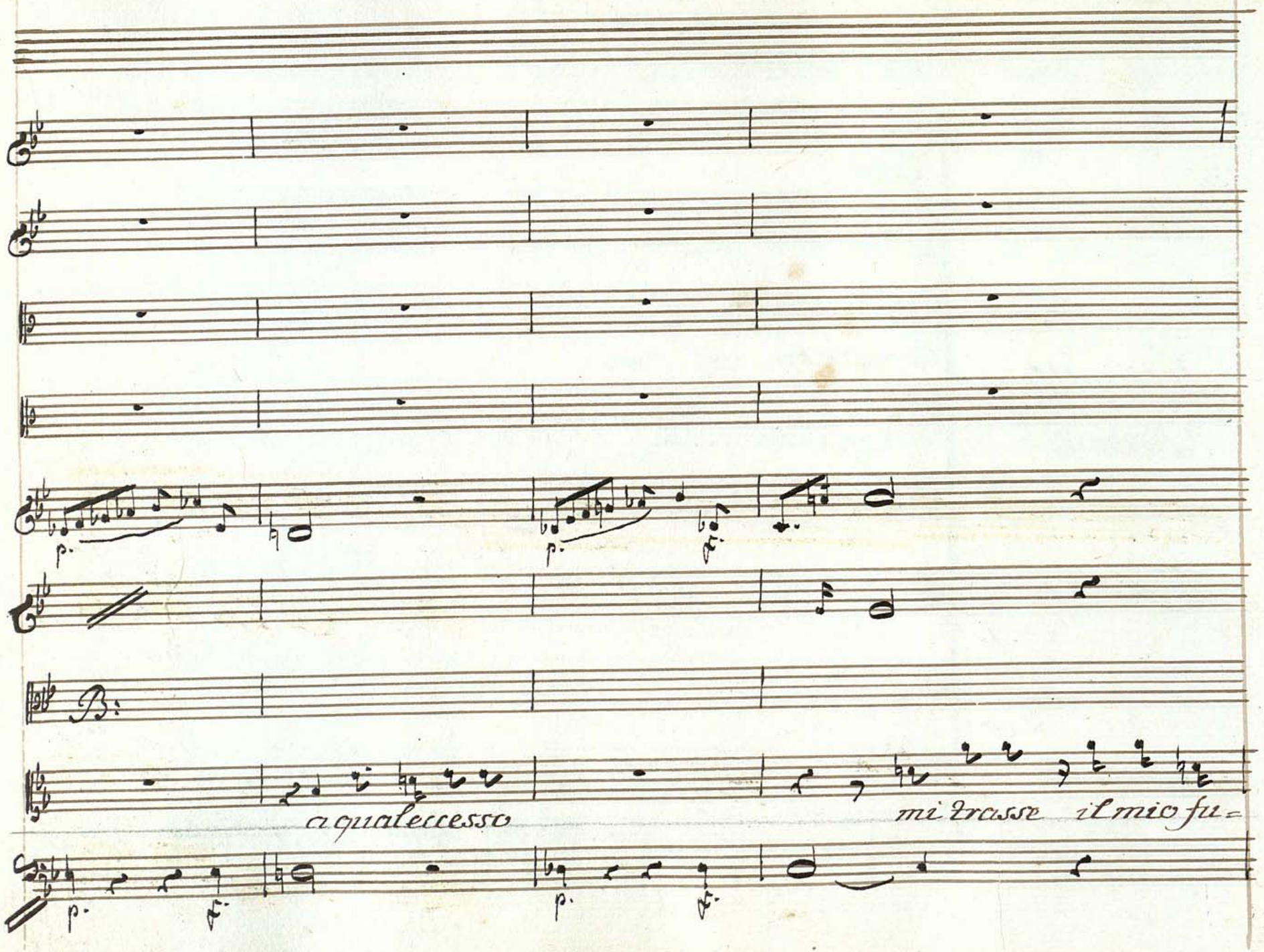
fida Iarba m'insulta e mi tradisce Osmida ma che feci empi numi!

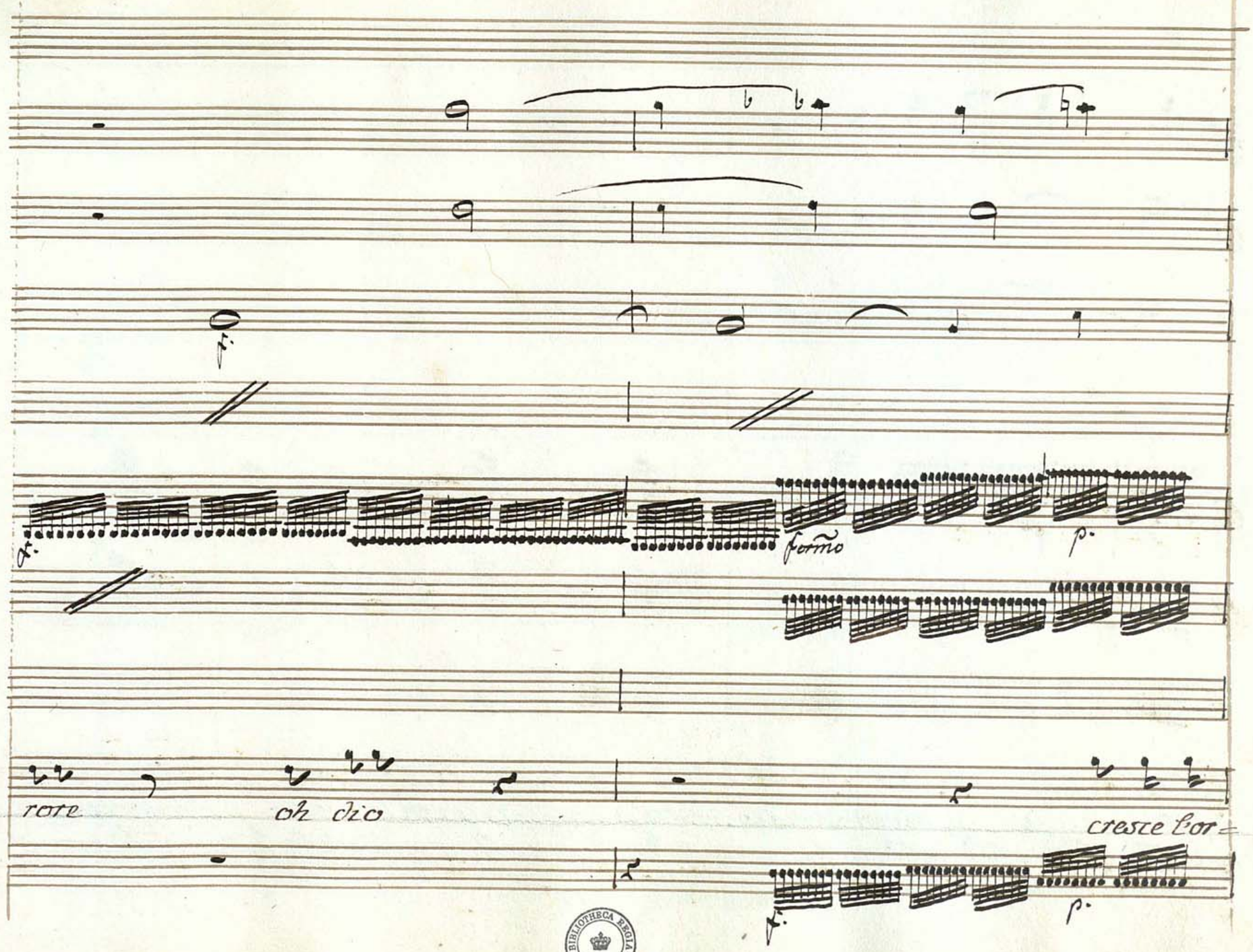
io non macchiai di vittime profane i vostri altari me

mai di fiamma impura feci l'are fumor per vostro Scherno

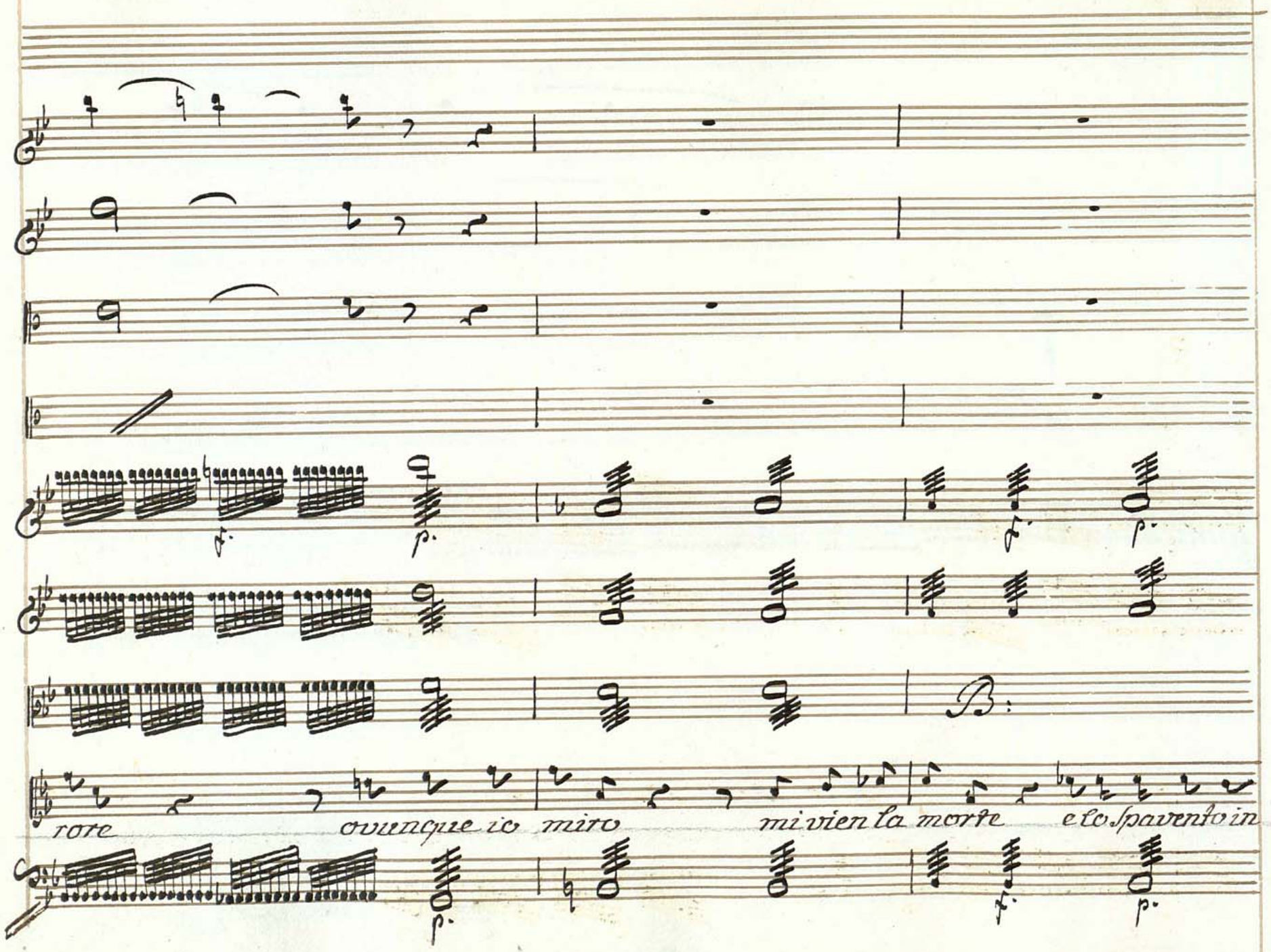

Osmi:
dunque perche cangiura tutto il ciel contro me tutto l'inferno? ah pensa a
Did:
te non irritar gli dei che dei? Son nomi vani Son chi =
Osmi:
mete Sognate o ingiusti Sono (gelo a tanta empietade e l'abban=
(parte)
dono

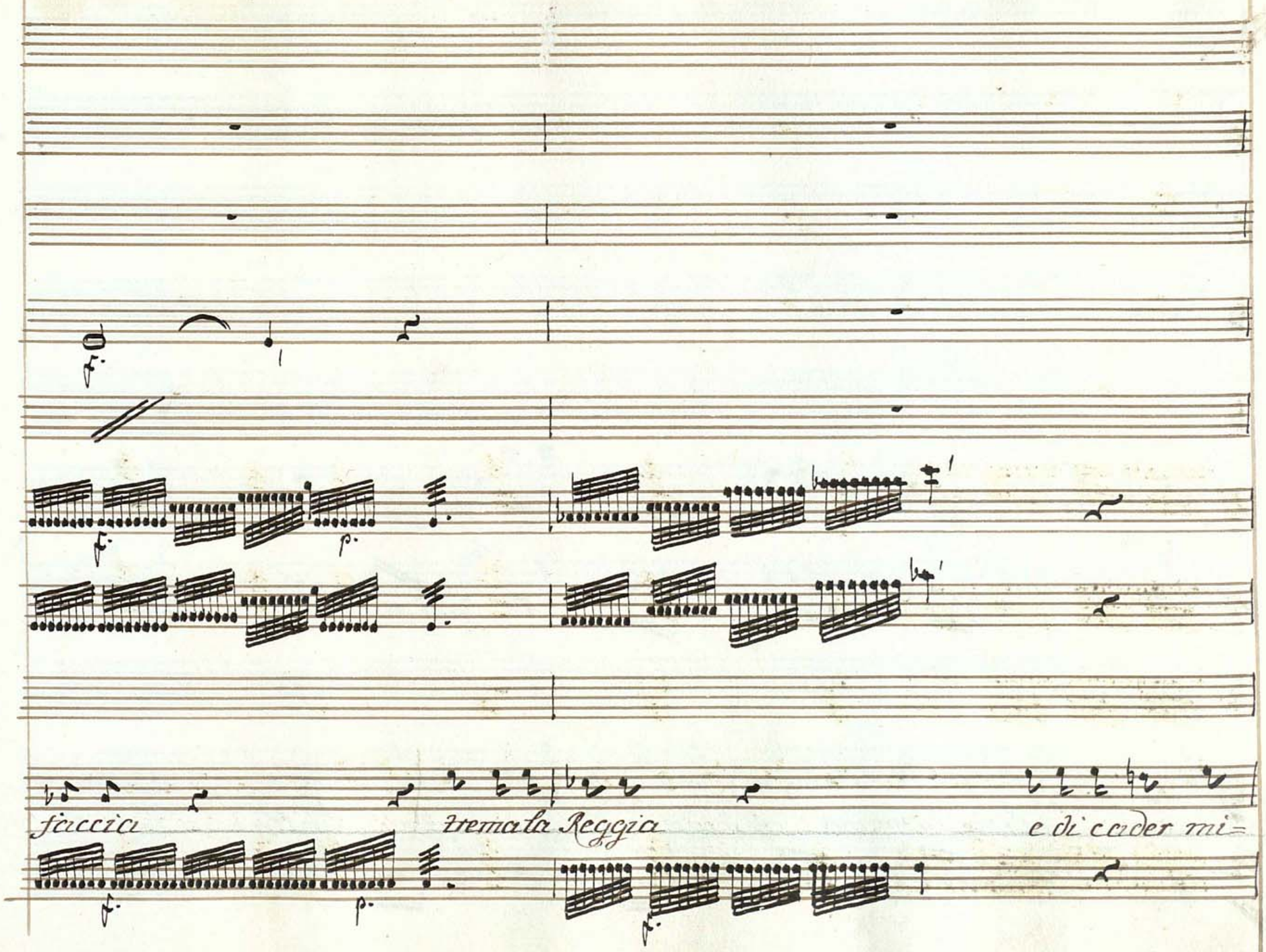

Oboè
Corni in Re
Scena Ultima
Didone
Sola
p.
f.
ah che dissi infelice.
f.

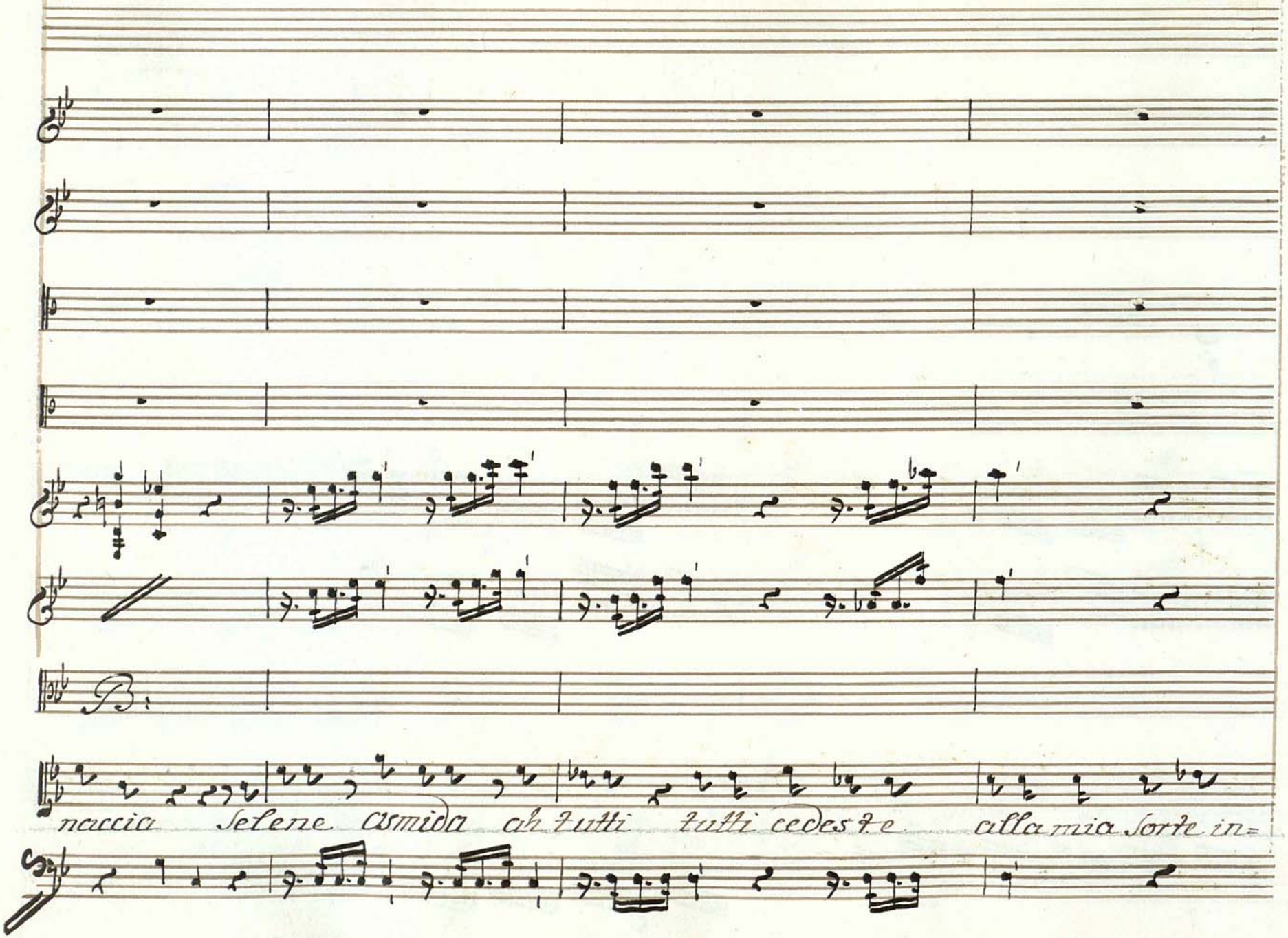

B:
a qualeccesso
mi trasse il mio fu=

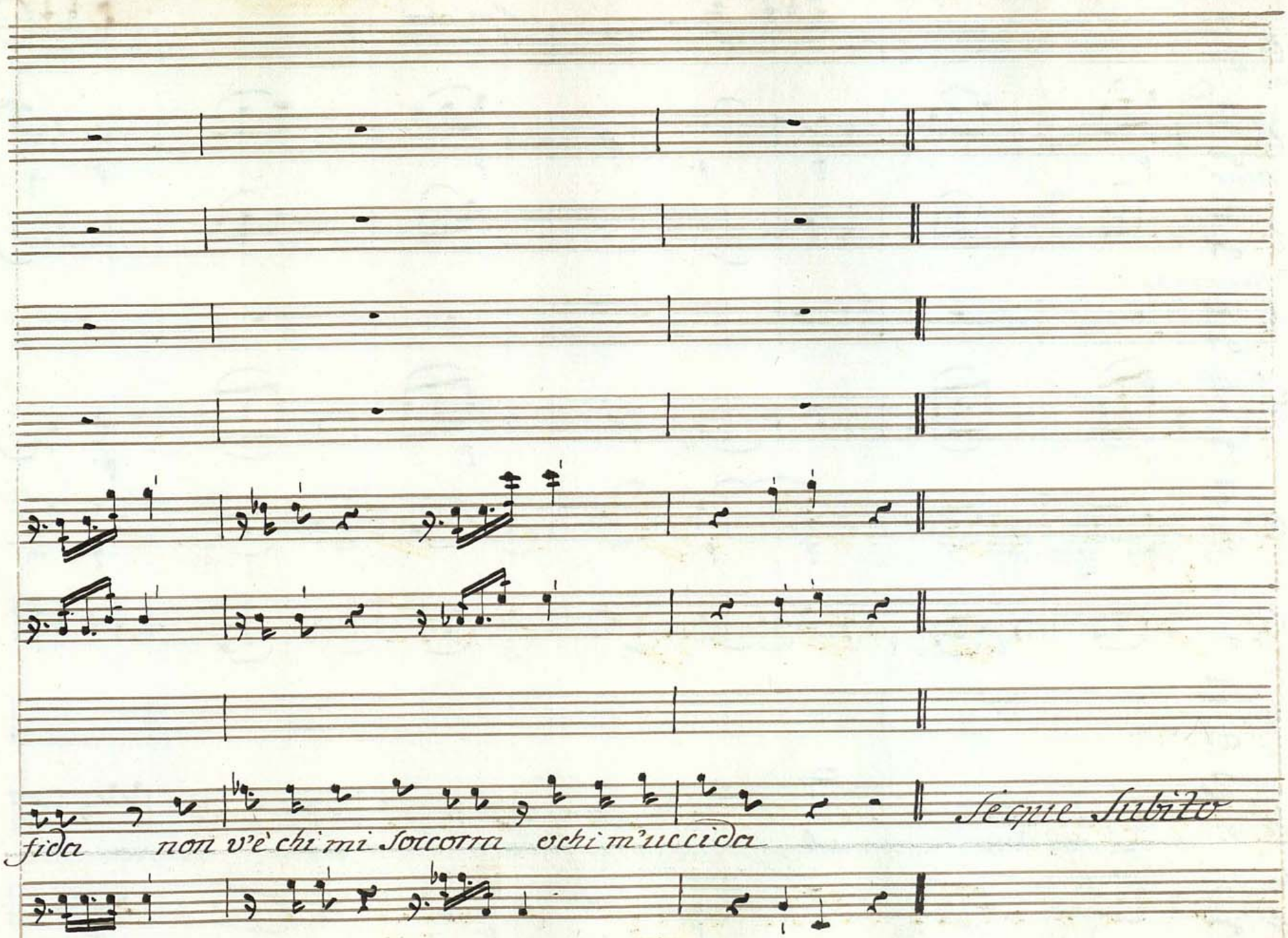


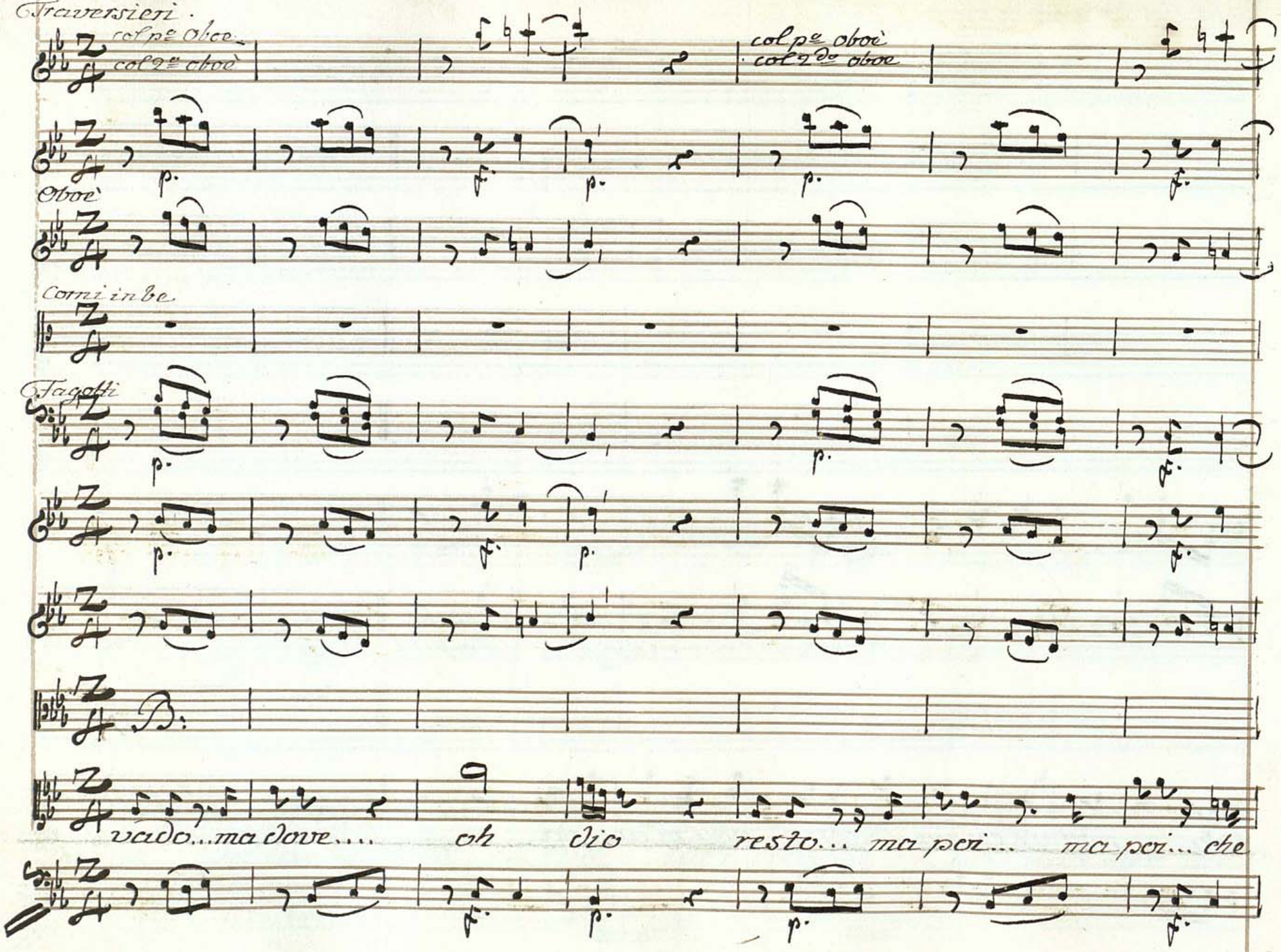
BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS

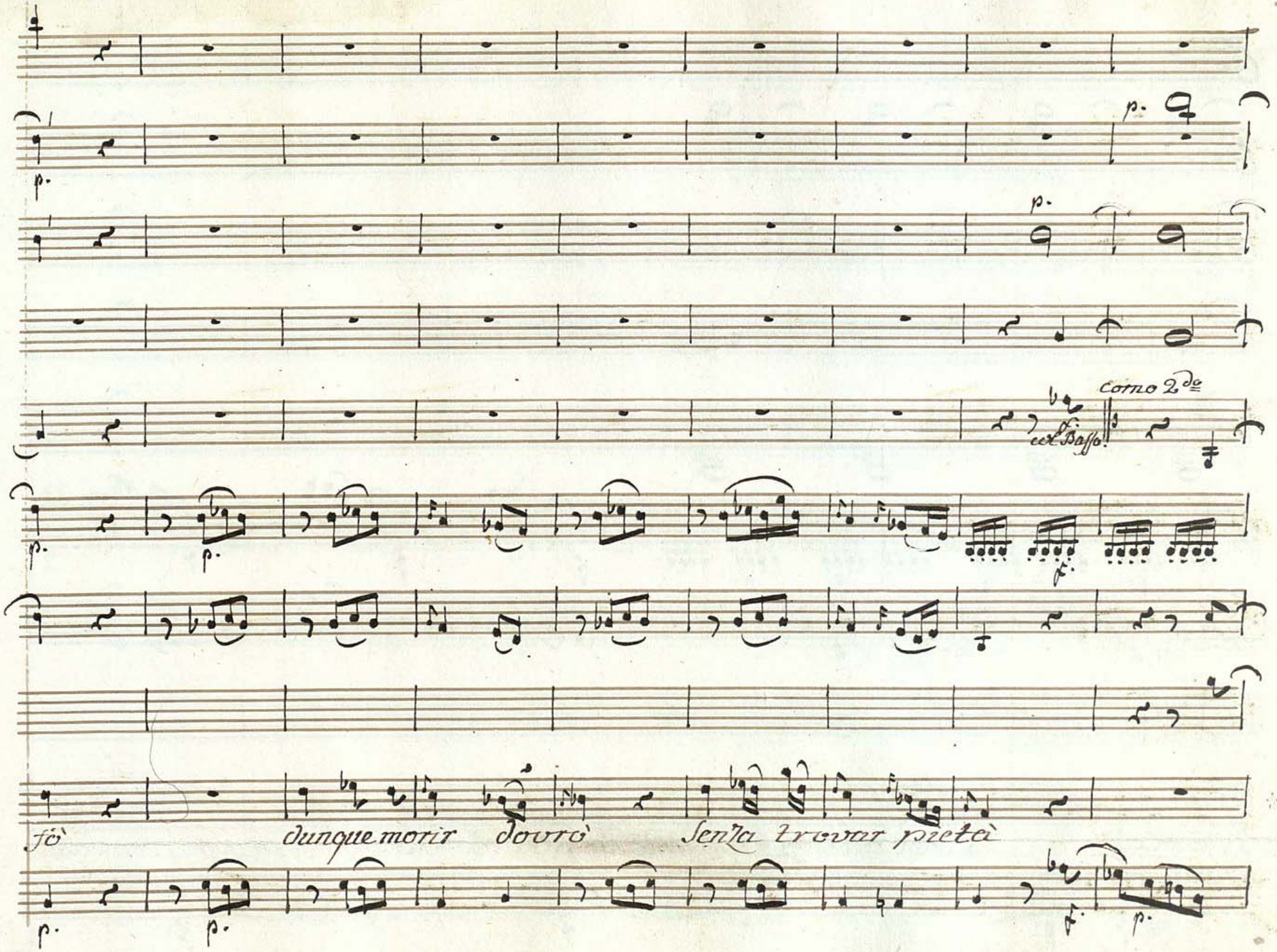

rore
ovunque io miro
mi vien la morte
e lo spavento in

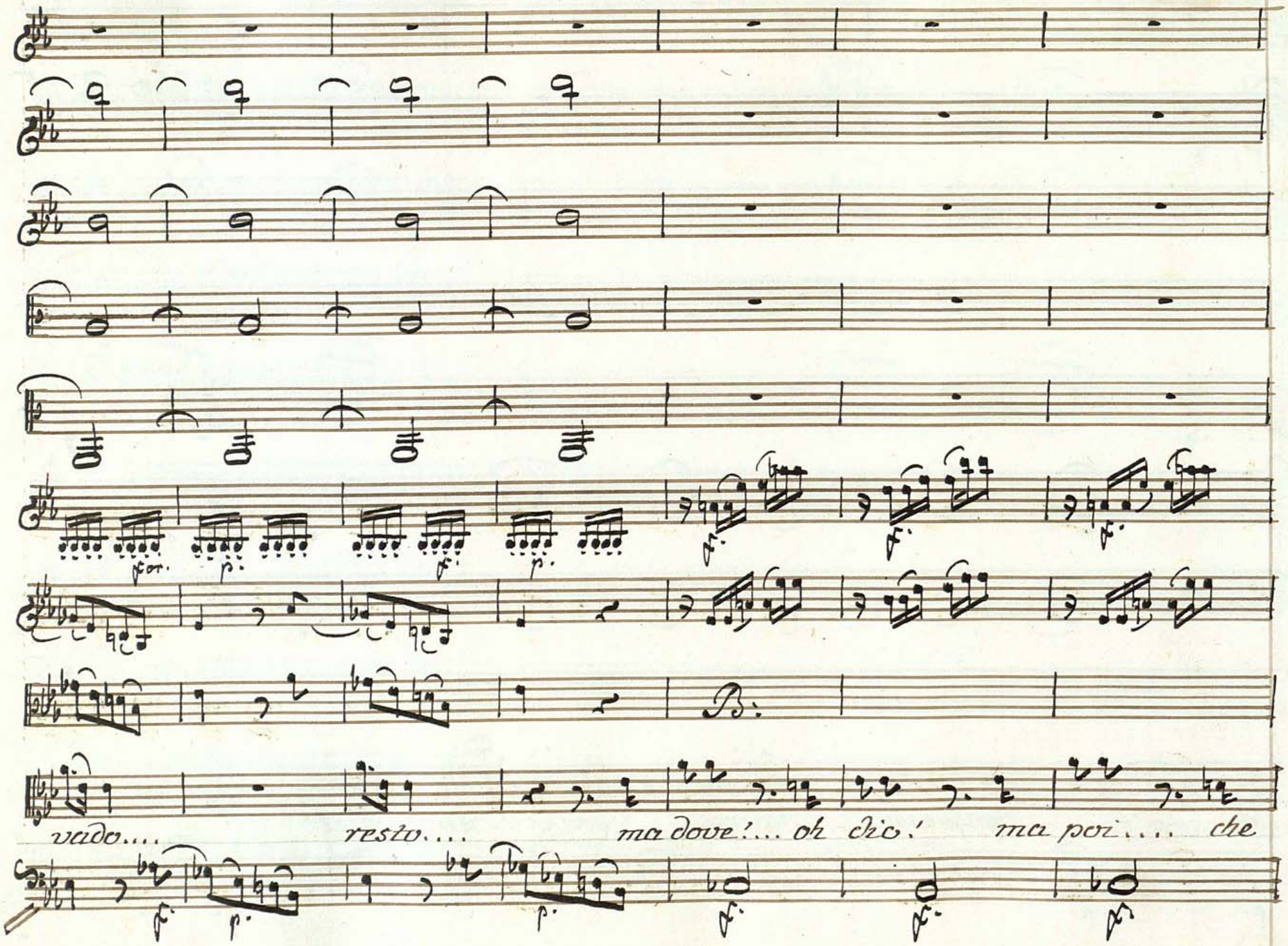

f.
f.
p.
f.
f.
p.
faccia
tremata Reggia
e di cader mi=

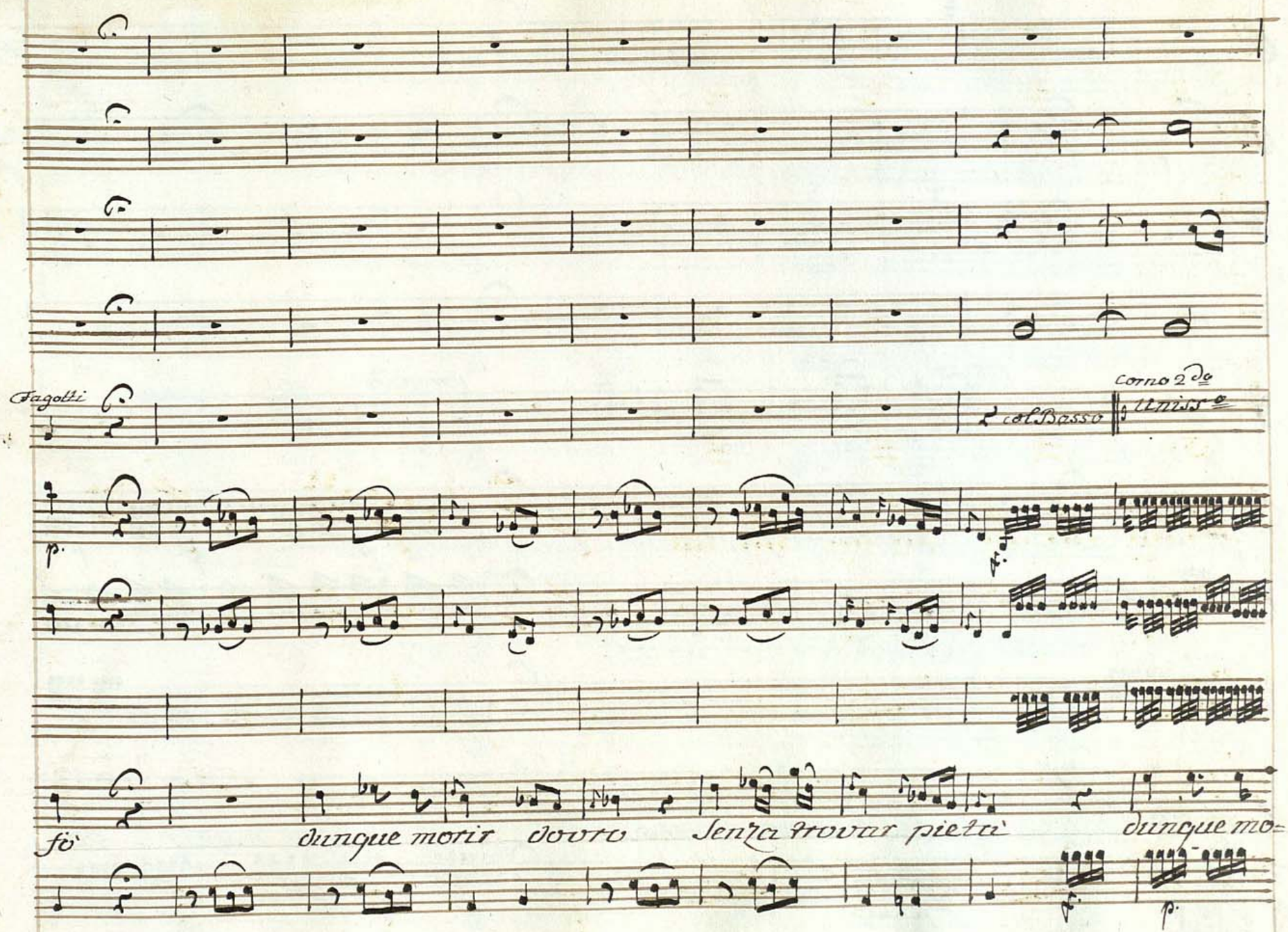

B.
naccia Selene Osmida ah tutti tutti cedeste alla mia sorte in=

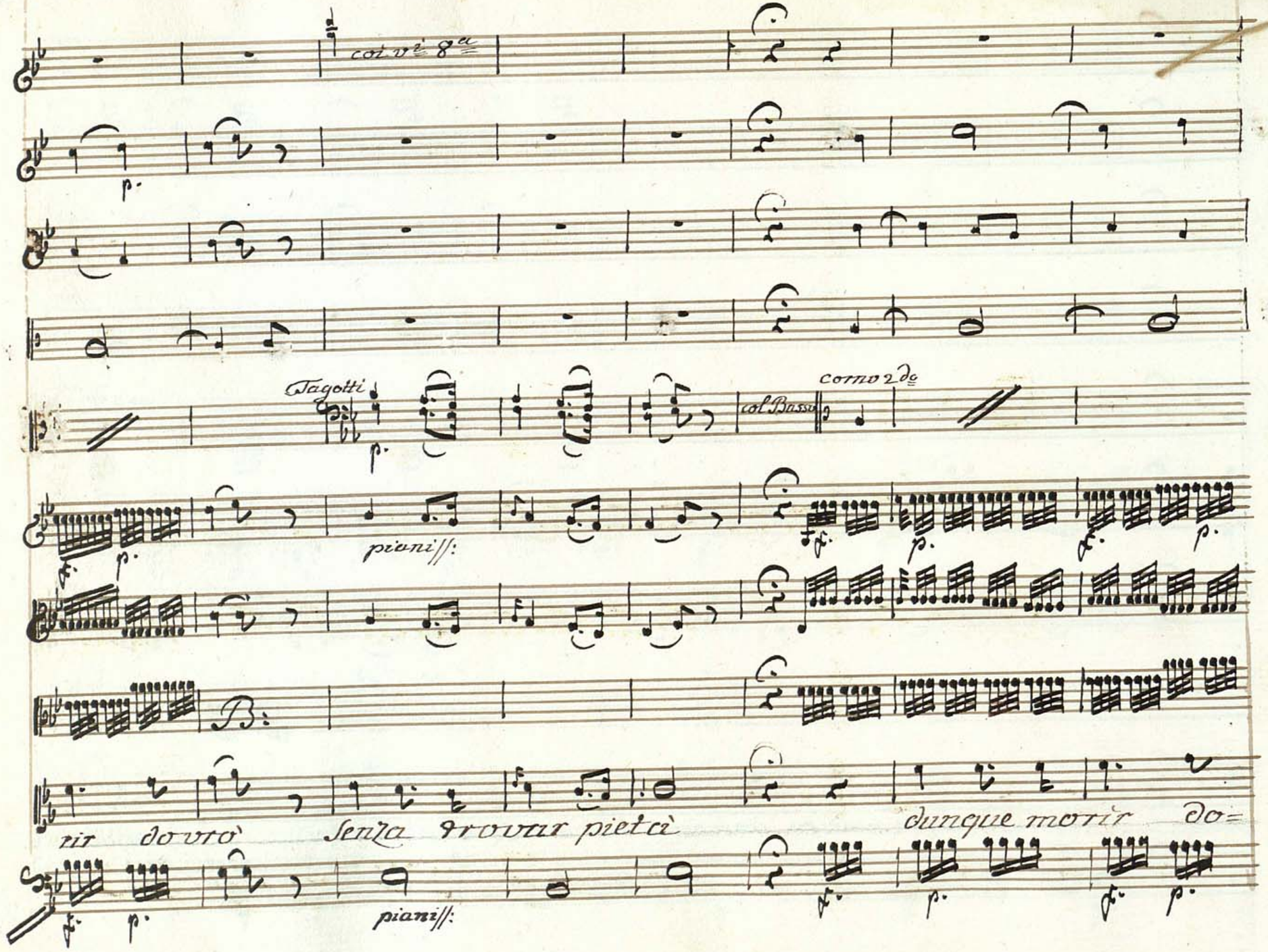

fida non v'è chi mi soccorra ochi m'uccida
Segue subito

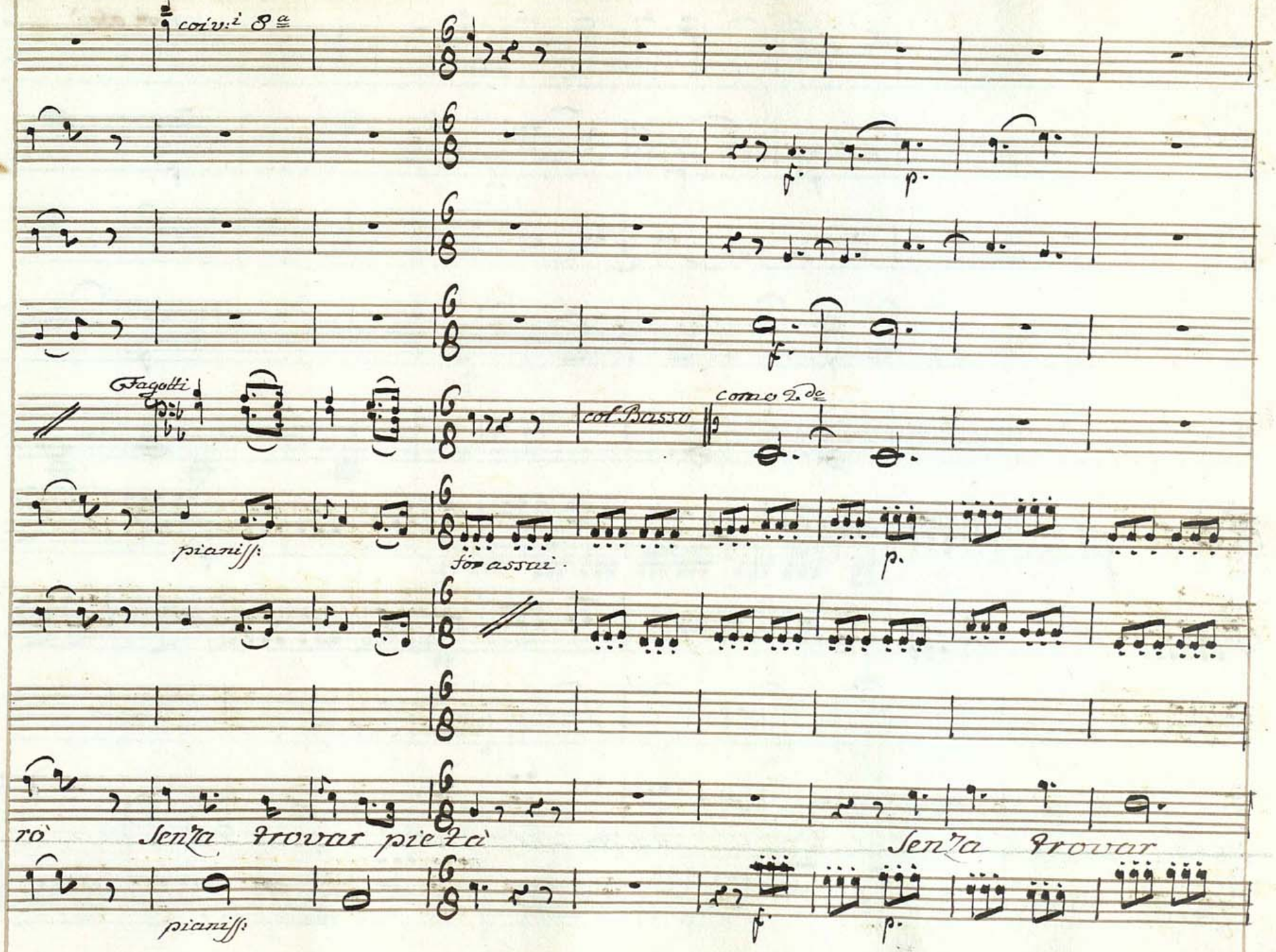

Traversieri
col 1mo oboe
col 2do oboè
col 1mo oboè
col 2do oboe
Oboè
Corni in be
Fagotti
B.
vado... ma dove....
oh
dio
resto... ma poi...
ma poi... che

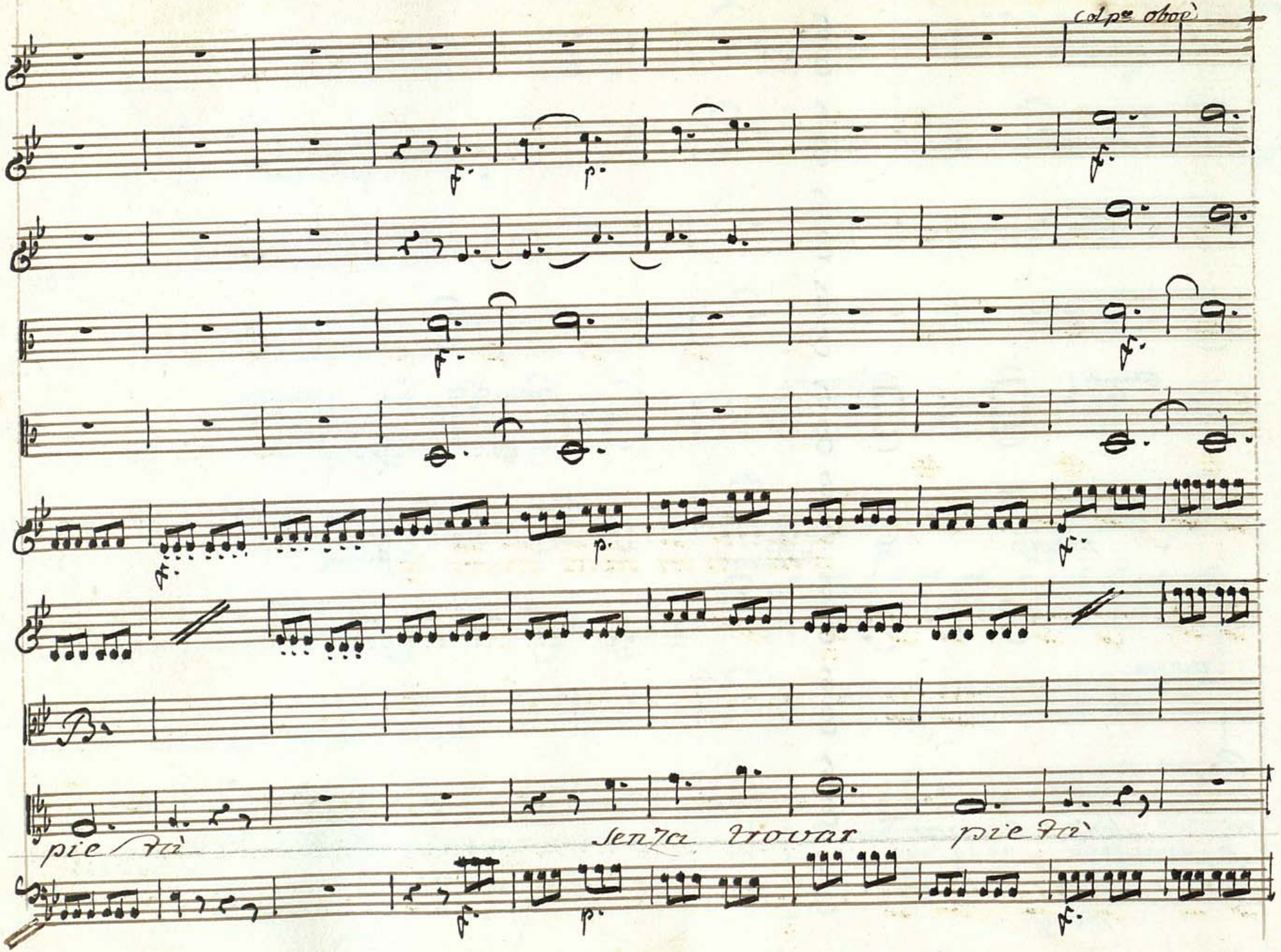

p.
p.
p.
Corno 2do
col Basso
p.
p.
f.
fò
dunque morir dovrò
Senza trovar pietà
p.
p.
f.
p.

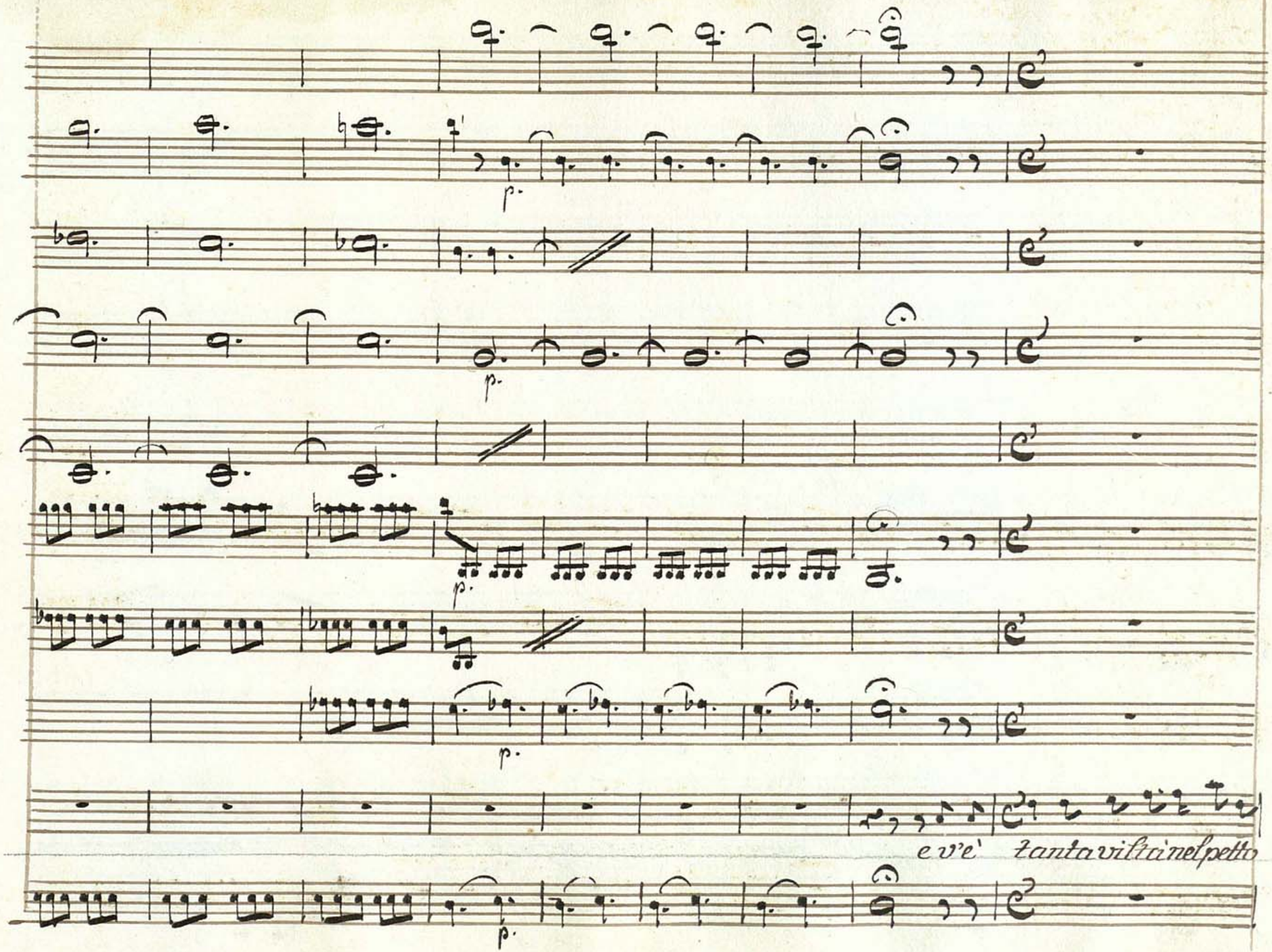

vado....
resto....
ma dove!... oh dio!
ma poi.... che

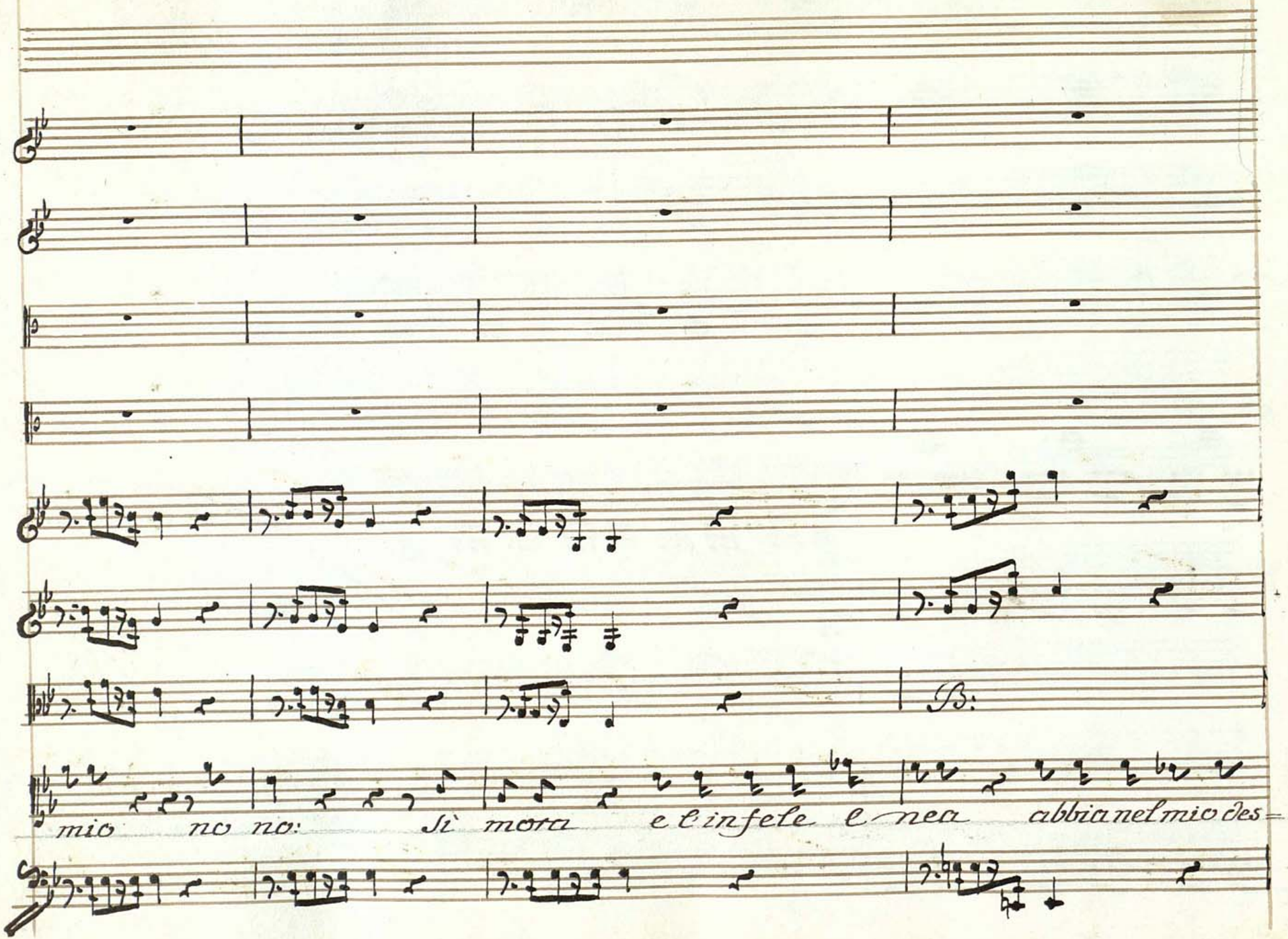

Fagotti
2 col Basso
Corno 2do
Unisso
p.
fò dunque morir dovro Senza trovar pietà dunque mo=
f.
p.

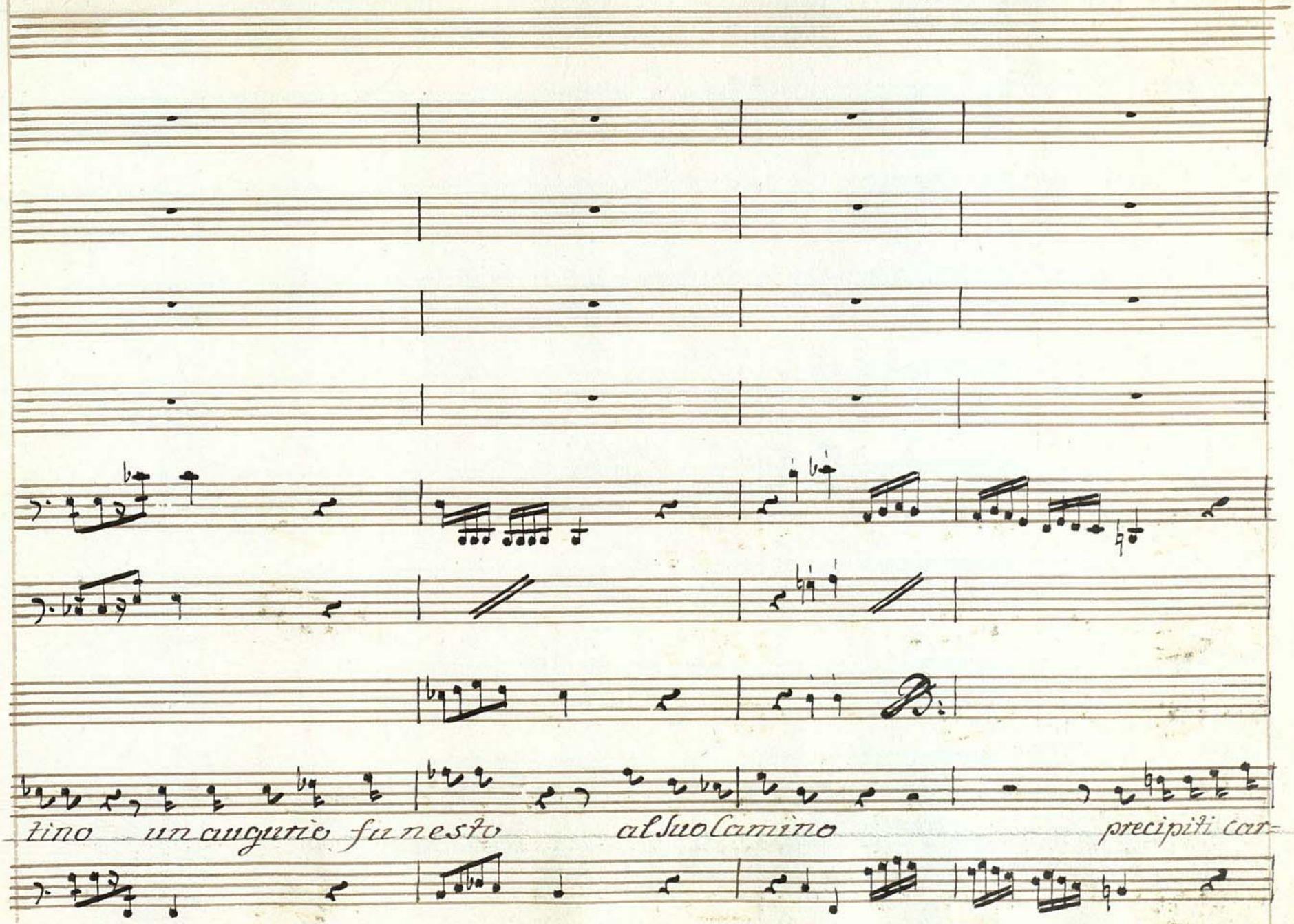

col v.i 8a
p.
Fagotti
p.
col Basso
corno 2do
pianiss:
f.
p.
B:
rir dovrò Senza trovar pietà dunque morir do=
pianiss:

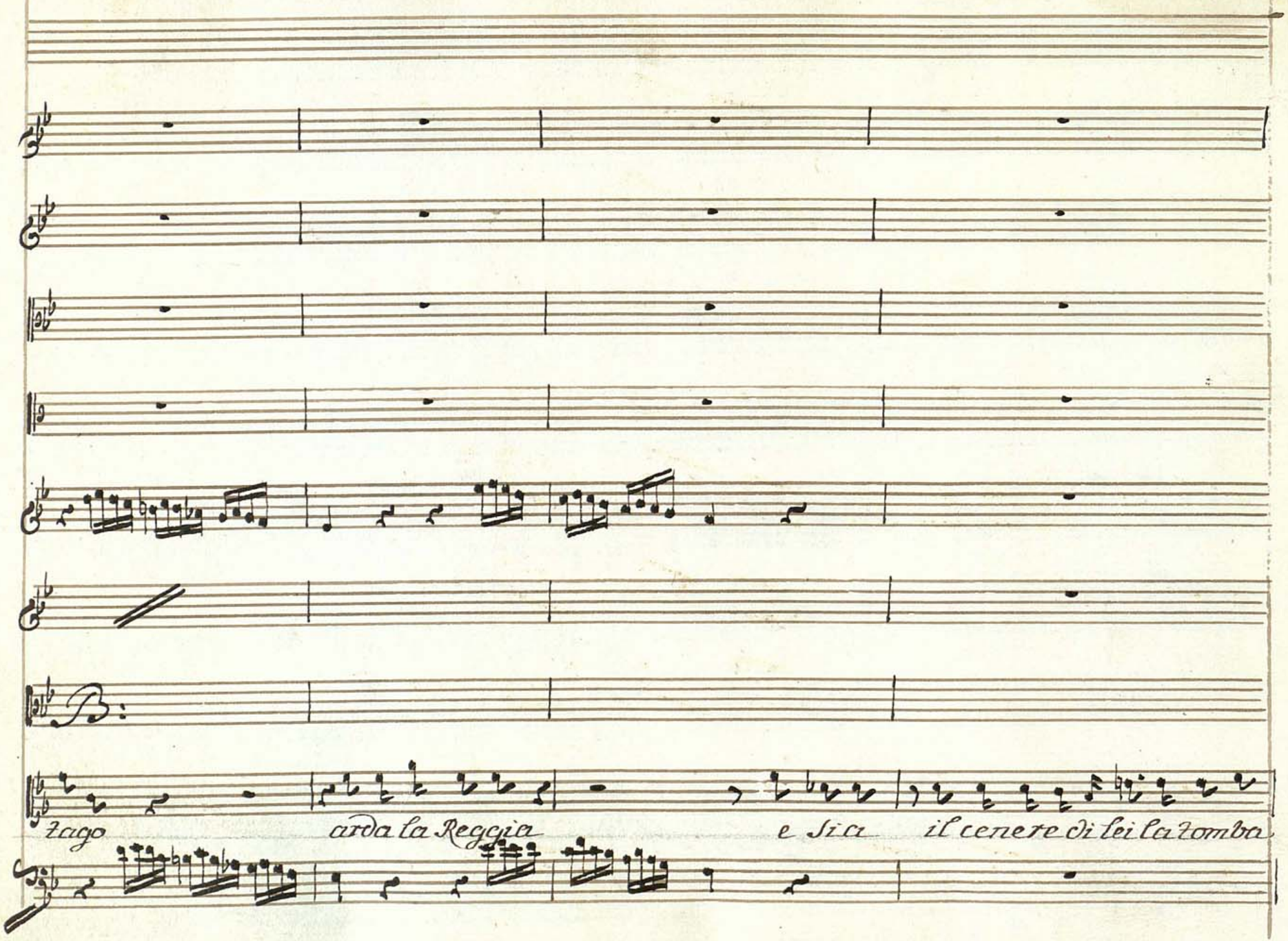

coi v:i 8a
Fagotti
col Basso
Corno 2do
pianiss:
for assai
rò Senza trovar pietà
Senza trovar
pianiss:

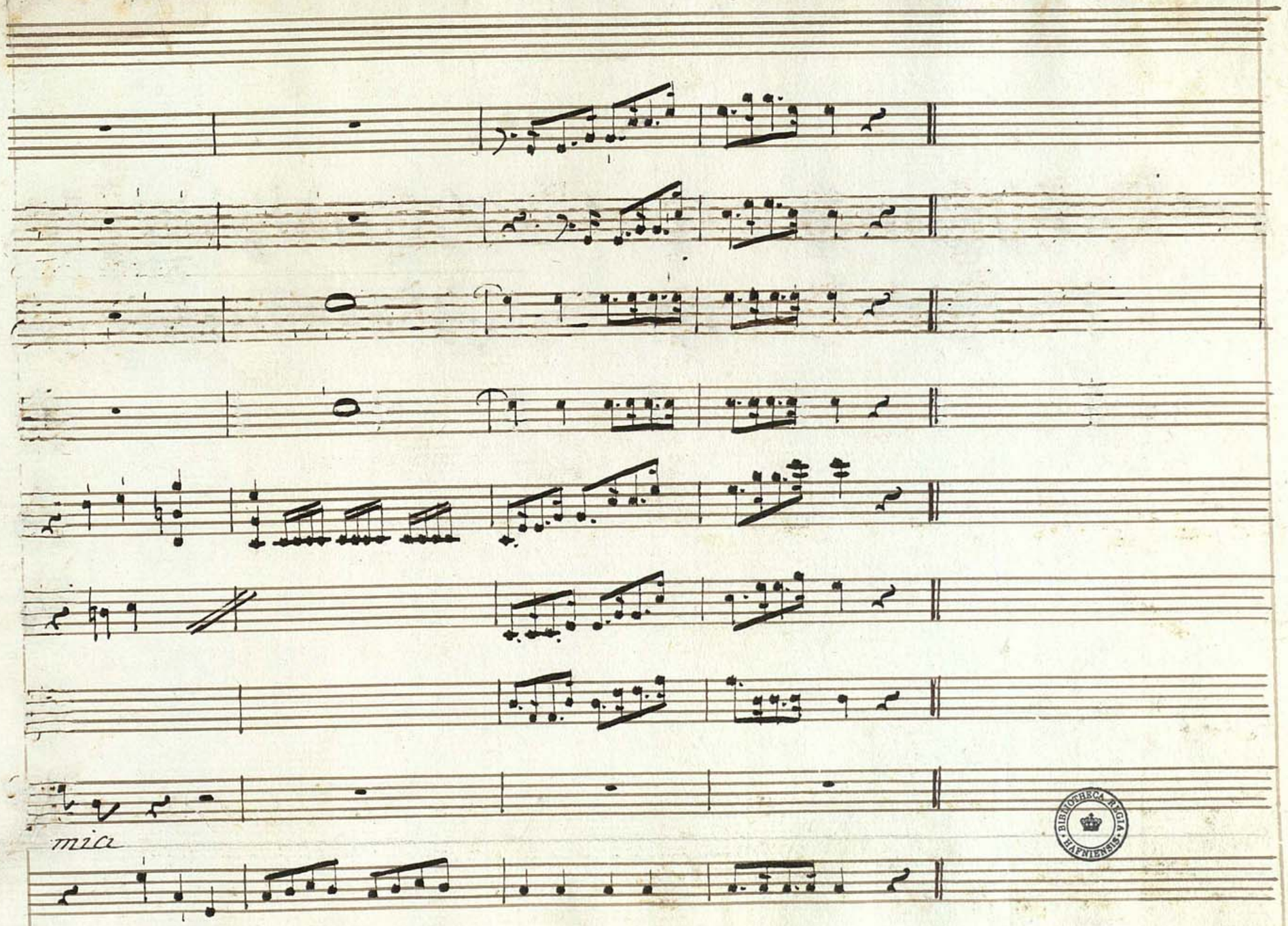

col p.o oboè
pie tà
senza trovar
pie tà


p.
p.
p.
p.
p.
e v'è tanta vita in nel petto

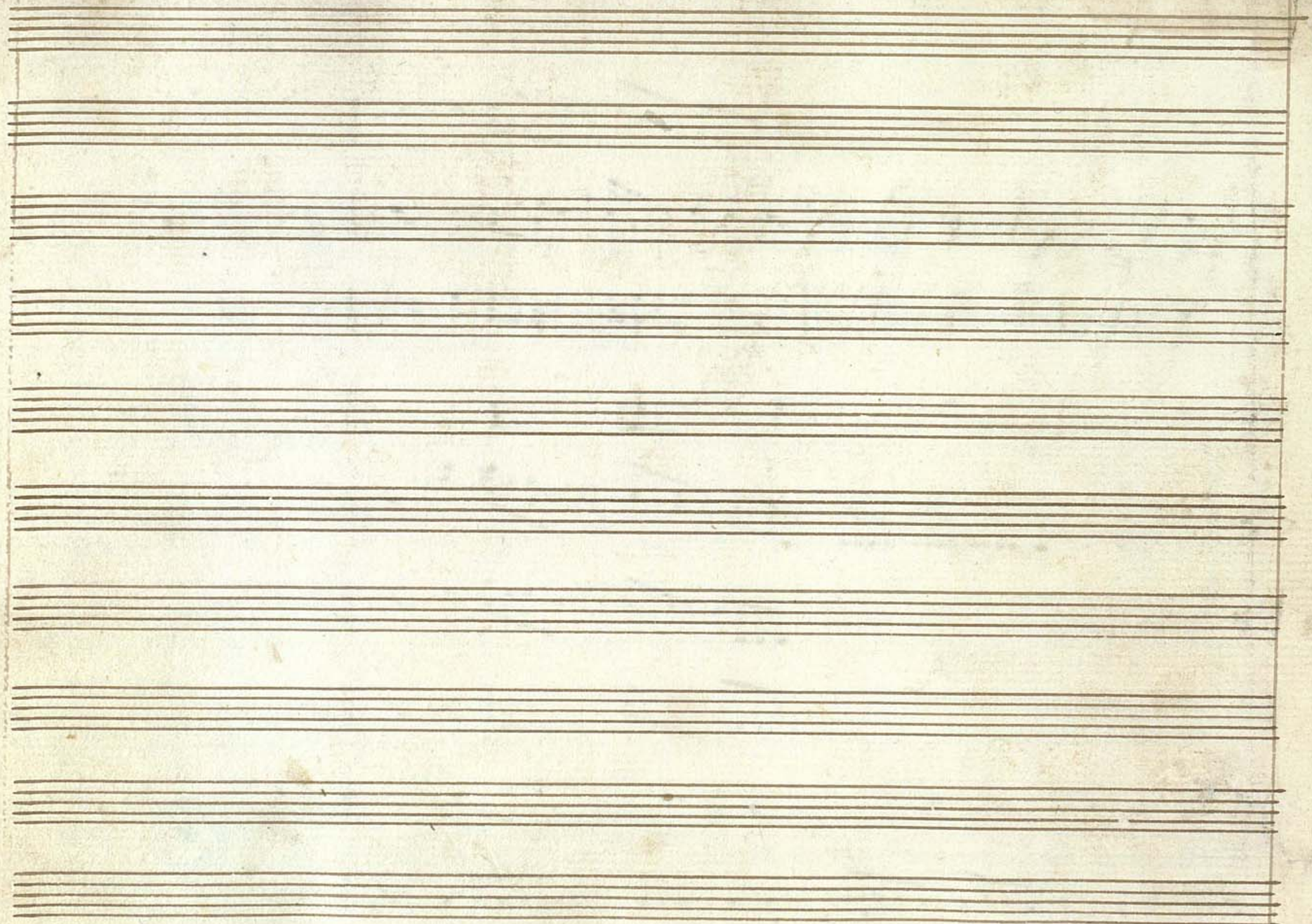

B:
mio no no: Si mora e l'infele e nea abbia nel mio des=


tino un augurio funesto al Suo Camino precipiti car=


B:
Fago
arda la Reggia
e sia
il cenere di lei la Tomba



BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS



BIBLIOTHECA REGIA HAFNIENSIS